TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XXIV - N. 363
Gennaio 1985

Spediz. in abbon. post.
Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778

Quota associativa annua:
Italia L. 5.000
Estero » 10.000
Via Aerea » 15.000

La preparazione alla conferenza

Partecipazione e responsabilità: sono state queste le caratteristiche che hanno qualificato il recente comitato regionale dell'emigrazione, tenutosi a metà dicembre a Udine in preparazione alla terza conferenza dell'emigrazione che la Giunta del Friuli-Venezia Giulia ha promosso per il tardo autunno del prossimo anno. Un appuntamento che si colloca come una specie di incontro storico sia per la rilevanza che assume nella serie di interventi regionali sia per il nuovo, o meglio dire rinnovato impegno che il governo nazionale ha inteso dedicare alla complessità dei problemi di cui sono portatori i nostri connazionali all'estero. E non è puramente cronologica l'affermazione che anche per questa terza conferenza la Regione Friuli-Venezia Giulia ha stabilito scadenze, e dimostrato sensibilità, che precedono quelle dello Stato: a livello nazionale si parla di una conferenza per il 1986, ma il progetto è condizionato da troppe componenti per definirsi preciso, quando da noi i tempi sono stati divisi in sezioni di lavoro programmato a livello di base per una conclusione certa e garantita da una seria preparazione.

Lo ha affermato l'assessore all'emigrazione, avv. Vinicio Turello, sottolineando il ruolo dell'amministrazione regionale nei confronti di quell'altra parte di nostra gente che vive e opera oltre i confini di origine: se ci sono state in passato valide ed efficaci testimonianze di interesse per l'emigrazione da parte dell'Ente Regione, ha affermato Turello, è arrivato il momento di un necessario riesame di tutta la vasta tematica che in questo settore si è fatta sentire particolarmente con le esperienze degli ultimi anni. Le profonde modificazioni del mercato del lavoro, coinvolto in una crisi nazionale e internazionale; il rientro di lavoratori in Regione e il loro reinserimento sociale ed economico, per un contributo positivo e qualificante allo sviluppo della nostra terra, il mantenimento dei vincoli culturali con le comunità all'estero: sono soltanto alcuni dei molti temi che devono essere dibattuti e ridefiniti per disegno di incisività politica per un domani che è già presente.

Il discorso si è soprattutto incentrato sulla strategia di preparazione per la terza conferenza dell'emigrazione: l'assessore ne ha indicato i termini di massima, fissando per i primi mesi dell'anno le « preconferenze » o incontri di base che dovranno essere tenuti a livello di Fogolârs e di circoli nei diversi Paesi, per arrivare a convegni nazionali o continentali di « secondo grado », organizzati e gestiti dalle associazioni, anche se aperti a tutti i corregionali, con il possibile intervento, là dove sarà ritenuto necessario, di rappresentanze regionali. Da que-

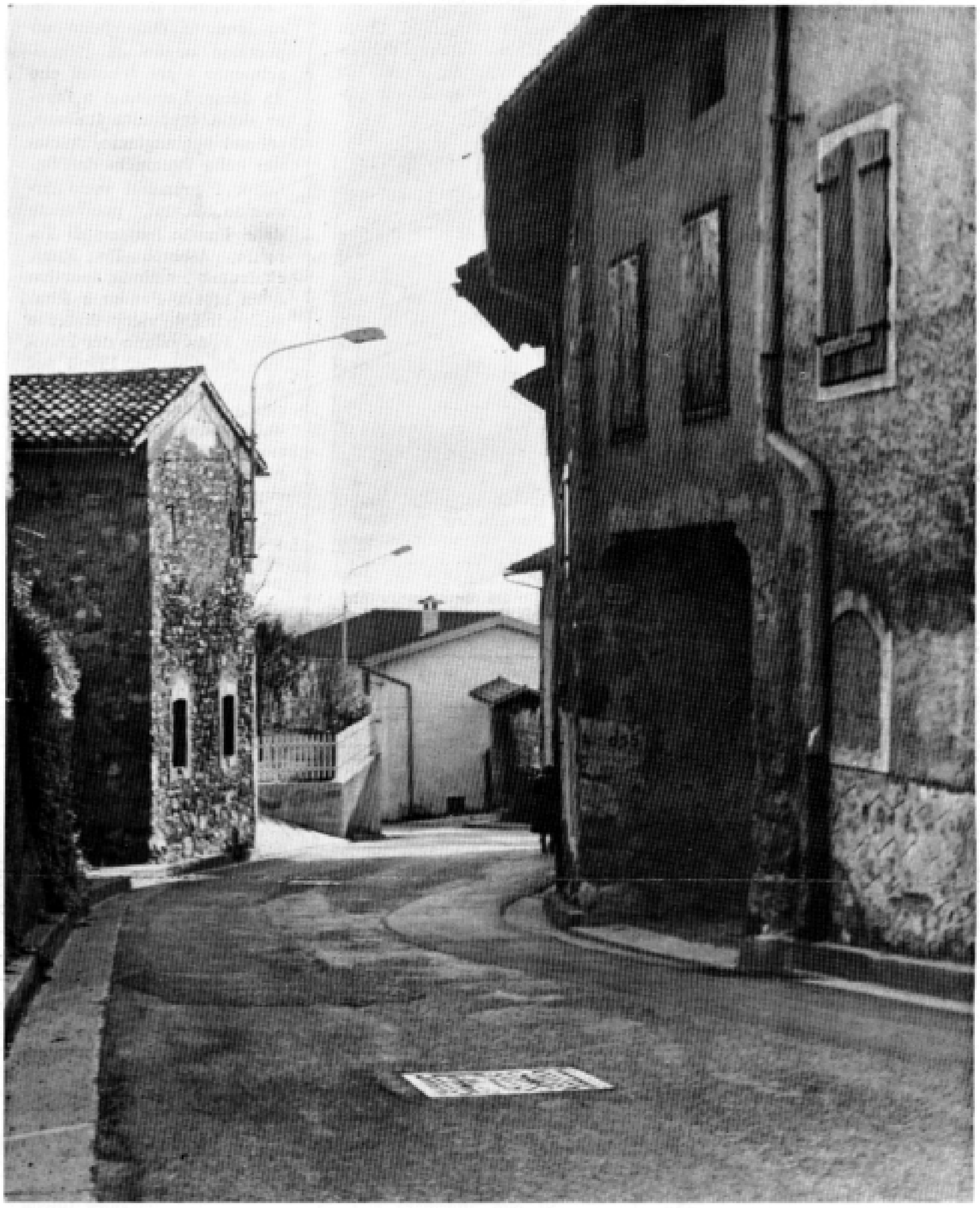
(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Al Fogolâr di Bruxelles

Capita che ci si fidi di alcune informazioni del tutto infondate e prive di ogni credibilità: non doveva capitare per il Fogolâr furlan di Bruxelles, di cui conosciamo molto bene, e in maniera diretta, l'autenticità di lavoro e l'impegno con cui si vive un legame con la terra d'origine. E' capitato che in una corrispondenza, pubblicata sul numero di dicembre 1984, circa un convegno che festeggiava il decimo di fondazione del Fogolâr furlan del Belgio, si facessero dire proprio al presidente, dott. Domenico Lenarduzzi e ad alcuni giovani di origine friulana (ci riferiamo alla carissima Doris Rieppi) cose e fatti esattamente contrari a quello che sia il dott. Lenarduzzi sia i giovani pensano: per le quali cose e convinzioni (l'identità e la collocazione dei friulani a Bruxelles, l'attaccamento alla loro terra d'origine, l'entusiasmo crescente dei giovani per la scoperta delle loro autentiche radici, la non assimilazione della comunità friulana in un anonimato comune, la « friulanità » garantita dei soci del Fogolâr, pur nel rispetto degli altri residenti italiani) abbiamo testimonianza personale e diretta.

Se un equivoco del genere non doveva capitare, era proprio il caso del Fogolâr furlan di Bruxelles: ce ne scusiamo con tutti i soci e in particolare con il presidente, dr. Domenico Lenarduzzi, tra i più convinti nostri lettori e sostenitori. Sentiamo il dovere di smentire il servizio uscito a fine anno, malauguratamente pubblicato con troppa fiducia su un testimone che ha dimostrato poca consuetudine con i nostri corregionali in Europa e minor sensibilità verso una problematica giovanile che è ben lontana da quella indicata nel servizio, del quale vogliamo ripetere l'infondatezza, senza per questo voler scusare, una nostra distrazione che — se non ci fosse di mezzo l'amicizia dei nostri friulani a Bruxelles — potrebbe essere difficilmente perdonabile.



Uno dei tanti paesi friulani che hanno subito il tragico terremoto del 1976: la ricostruzione è avvenuta ricomponendo il tessuto dei centri storici senza lacerazioni dell'identità urbanistica tradizionale. Il vecchio e il nuovo si sono « saldati » in una nuova armonica convivenza che non ha cancellato i segni del passato.

Il saluto del sottosegretario Fioret

E' ormai tradizione consolidata dedicare, all'anno che sta per tramontare, uno sguardo retrospettivo sul lavoro compiuto per trarne stimolo ed impulso di meglio operare in futuro.

A questa tradizione, che viene osservata in tutte le famiglie, non può sottrarsi la più grande famiglia della collettività nazionale.

Pertanto nell'inviare alle collettività italiane all'estero, a nome del Ministro Andreotti e mio personale, l'augurio cordiale e sincero per un 1985 di pace e di bene, desidero anche richiamare i principali eventi che hanno contraddistinto l'anno che si chiude.

Ritengo di non peccare di ottimismo nel definire complessivamente positivo il quadro che emerge da un esame del 1984. Anche se i risultati conseguiti dalla ripresa produttiva e dalla lotta all'inflazione non si possono considerare consolidati e non si intravede ancora un recupero soddisfacente dei livelli occupazionali, va sottolineato il dato essenziale, costituito dalla capacità, dimostrata dalla società italiana, di reagire alla crisi. E' prematuro giudicare se la reazione abbia avuto, e abbia, la capacità di incidere sui nodi strutturali della nostra organizzazione economica e sociale, ma è certo che non mancano segnali incoraggianti al riguardo.

Fra i dati positivi, ricordo che, dopo il ritorno, negli anni precedenti, a valori negativi del saldo migratorio, sembra, ora, che la tendenza abbia ripreso ad invertirsi, e che, dal 1983, si vada affermando una leggera prevalenza dei rimpatri sugli espatri.

Alla stabilità di fondo dei flussi migratori, al consolidamento strutturale e fisiologico delle nostre collettività all'estero, si accompagna la loro accresciuta domanda di promozione culturale, sociale e politica.

Espressione chiara di questa domanda è stato l'appuntamento dello scorso giugno con l'elezione del Parlamento della Comunità Europea. Dalle collettività emigrate nei paesi comunitari è infatti pervenuto, con la partecipazione al voto, un impegno in favore dell'Europa e di quei principi di libera circolazione del lavoro e di sicurezza sociale, la cui completa attuazione conferirà all'emigrazione un dignitoso significato di libera scelta.

Accanto al rinnovato impegno europeistico del nostro paese e delle nostre collettività, il 1984 ha visto costanti ed incisivi interventi per l'applicazione, il miglioramento ed il negoziato delle intese che tutelano, nei vari paesi, il lavoro italiano.

Ma la più sostanziale e confortante novità registrata, nel 1984, è rappresentata dalla rinnovata attenzione che le

(Continua in seconda)

MARIO FIORET

Santa Lucia ad Aprilia

Il Fogolâr furlan di Aprilia ha celebrato, domenica 9 dicembre la festa di Santa Lucia ottenendo grande successo dal lato organizzativo ed una vasta partecipazione di pubblico.

Al teatro Europa, alla presenza di autorità civili e militari, dei rappresentanti delle associazioni « Bersaglieri », « Pro-loco », « Avis », Commercianti ed Artigiani » e del dott. Adriano Degano in rappresentanza di Friuli nel Mondo, hanno portato il saluto, per l'associazione Proloco, il presidente Biagio Romualdi e per l'Amministrazione Comunale il vice-sindaco, Giuseppe Siragusa.

Il presidente del Fogolâr furlan di Aprilia, Romano Cotterli ha illustrato il significato della tradizione friulana che con la festa di Santa Lucia dà inizio alle festività del Natale e per l'occasione sono stati invitati i bambini ai quali sono stati offerti dei doni.



L'assessore regionale all'emigrazione, avv. Vinicio Turello (al centro, nella foto) con il presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, al termine dei lavori del comitato regionale dell'emigrazione.

Riconoscimenti canadesi a tre friulani

Il primo ministro della Provincia dell'Ontario, in Canada, Bill Dawies, ha recentemente consegnato un prezioso segno di riconoscimento a tre friulani che da decenni operano a favore della comunità italiana, (e, noi aggiungiamo, friulana) nella Provincia dell'Ontario: i premiati sono Armando Scaini, presidente della Famèe furlane di Toronto, Alberto De Rosa, chairmen . sezione sportiva della stessa Famèe e Rino Pellegrina, vicepresidente della Federazione dei Fogolârs del Canada. Friuli nel Mondo, mentre prende atto con profonda soddisfazione della sensibilità del governo provinciale dell'Ontario nei confronti dei nostri corregionali, a questi esprime le più sentite felicitazioni per il meritato riconoscimento, concesso in occasione del bicentenario della grande Provincia canadese.

Un saluto per San Daniele

Trent'anni di vita in Australia, un buon matrimonio con un emigrante trevisano e sei figli costituiscono certamente un punto di riferimento e di interesse da assorbire tutti gli slanci del cuore e la propria attività. E in questo Teresa Bof è stata esemplare.

Eppure un angolo del cuore non può essere colmato, quello della nostalgia della sua terra friulana, in particolare del suo caro San Daniele del Friuli. Teresa Bof a San Daniele del Friuli ha la mamma e questo è tutto, ma non solo, a S. Daniele ci sono i suoi fratelli e sorelle, cinque in tutto con annessi coniugi e figli, altri fratelli sono in Australia. Ci troviamo di fronte a una famiglia friulana di altri tempi. Teresa Bof vive a Melbourne e racconta felice come la mamma sia stata due volte a trovarla. Teresa dice che è stato bellissimo vederla arrivare, ma molto duro il vederla partire. Purtroppo — ella aggiunge — è questo il prezzo che paga l'emigrante: lasciare i cari e la terra tanto amata.



Partecipanti al comitato regionale dell'emigrazione: parla il presidente del Fogolâr furlan di Melbourne, cav. Muzzolini, rappresentante delle comunità dell'Australia.

DALLA PRIMA PAGINA

La preparazione alla conferenza

sti incontri usciranno mozioni e documenti come autentiche esigenze, evidentemente diverse a seconda delle condizioni socio-geografiche da cui provengono, per un dibattito e un confronto finale, in sede di vera e propria conferenza regionale. A tutte le comunità, in collaborazione con le associazioni regionali, verrà inviato un documento-guida per una razionale e finalizzata discussione dei problemi da esaminare, con la possibilità più ampia di aggiungere un « capitolo » da riempire con le esigenze e le istanze particolari, avvertite nel proprio « particolare ».

Ci vorrà tempo, e non certo segnato da fretta o superficialità, per una preparazione che deve coinvolgere principalmente tutte le comunità dei friulani all'estero, e non soltanto di queste se si considera che la conferenza è « regionale », ma anche tutte le forze sociali ed economiche, i settori produttivi e gli enti pubblici che, in qualsiasi modo e per qualsiasi motivo abbiano rapporti o interessi con il mondo straordinariamente ricco di potenzialità quale si presenta la « regione » in decine e decine di altri Paesi, fuori dei confini nazionali. Ma, ci sia consentita questa osservazione di evidente realismo, i protagonisti della conferenza dovranno essere, per naturale vocazione e finalità della stessa, quanti vengono ancora definiti, dentro o fuori della Comunità Economica Europea, gli «emigrati». Parola, questa che potrà sembrare definizione più o meno superata o impropria, ma che resta inserita in un contesto di interventi legislativi nazionali e regionali, fino ad una augurabile modificazione non soltanto di terminologia ma anche di autentica sostanza.

L'assessore Turello ha poi sottolineato, con un suo intervento conclusivo di lucida sintesi, la razionalizzazione dei lavori pre-conferenza che devono evitare dispersioni e inutili ripetizioni, restando invece sulle possibilità concrete che la Regione ha come competenza propria, senza voler per questo rinunciare alle sollecitazioni da trasmettere al governo nazionale per una più organica collaborazione con la politica della Regione stessa. E' seguita l'illustrazione del piano di interventi per il 1985, i cui progetti dovranno essere presentati entro il trentun gennaio per l'approvazione finanziaria da parte dell'assessorato. Alle associazioni rimane la responsabilità di rendere operanti alcuni fondamentali progetti di questa programmazione : ma, ha aggiunto Turello, ci si aspetta da queste associazioni la più ampia disponibilità per un'azione determinante che qualifichi le diverse fasi della conferenza, come esame di una tematica attuale legate alle diversità di condizioni dovute alle aree geografiche di presenza dei nostri connazionali e ai relativi diversi problemi che presentano come priorità e come urgenza.

Qualificati gli interventi del vicepresidente del Comitato regionale, dott. Domenico Lenarduzzi, dei rappresentanti di Friuli nel Mondo, Muzzolini (presidente del Fogolâr di Melbourne), Battiston (presidente del Fogolâr di Zurigo), Romanini (presidente della Federazione dei Fogolârs dell'Argentina), Mattiussi (della Federazione dei Fogolârs del Canada), Rigutto (del Fogolâr dell'Aja), Cella (del Fogolâr del Ticino), Degano (del Fogolâr di Roma), Vissat (del Fogolâr di New York), D'Agosto (del Fogolâr di Mulhouse) e Chiandussi (del Fogolâr di Montreal). Presenti le associazioni Alef (sono intervenuti l'on. Migliorini, Dassi, Scotti e Franchi), Pal Friûl (con gli interventi di Pirzio Biroli e Tarussio), Emigrati Sloveni (con Clavora e Drescig) e Giuliani nel Mondo (con interventi di Clemente, Princich e Mena). Una seduta che, nelle sue conclusioni, ha dato già avvio ai lavori della terza conferenza regionale: sarà inviato a tutte le comunità entro gennaio il documento base, sarà costituito un comitato ristretto in Regione e le consultazioni all'estero avranno inizio già con il prossimo febbraio, fino al giugno '85. In autunno ci sarà la conclusione di un lungo lavoro con la vera e propria conferenza regionale.

O. B.

Il saluto del sottosegretario Fioret

parti politiche hanno dedicato ai problemi dell'emigrazione.

Si può affermare che, in nessun anno, si è finora avuto un così eccezionale progresso nel mettere a punto con coerenza il quadro legislativo entro il quale dovranno situarsi gli interventi in favore dell'emigrazione.

Per effetto anche delle decisioni assunte dal Comitato Interministeriale per l'Emigrazione nel maggio scorso, sono, infatti, all'esame del Parlamento per i provvedimenti governativi intesi a riformare gli organismi rappresentativi delle collettività all'estero, istituendo, nelle circoscrizioni consolari, i Comitati dell'emigrazione italiana, e, su scala nazionale e mondiale, il Consiglio generale degli italiani all'estero.

La « nuova emigrazione » o «emigrazione tecnologica» dei lavoratori temporaneamente impegnati all'estero al seguito di imprese, è oggetto di un ulteriore provvedimento del Governo, la cui entrata in vigore consentirà una tutela più efficace di questa nuova manifestazione di vitalità del lavoro italiano.

Il Parlamento sta, inoltre, esaminando, con grande impegno, data la complessità della materia, il disegno di legge che, istituendo efficienti anagrafi e periodiche rilevazioni dei cittadini residenti all'estero, costituirà il presupposto per garantire loro una rete di servizi adeguati e in definitiva una maggiore tutela.

Sono, poi, a diversi stadi di esame e di approvazione, le iniziative di legge che detteranno nuove disposizioni in materia di cittadinanza, di assistenza scolastica e di formazione professionale. Si tratta di materie da tempo oggetto di studio, e quindi mature per ampi ed organici interventi normativi che tengano conto delle preziose indicazioni emerse in numerosi incontri e dibattiti.

So, infine, quanto sia atteso il provvedimento che dovrebbe consentire, ai cittadini che si trovano all'estero, l'esercizio del diritto di voto in occasione delle elezioni politiche. Ed è allo scioglimento di questo nodo che tendono alcuni dei disegni di legge che ho ricordati, soprattutto quelli in materia di cittadinanza, di anagrafi, e di organismi rappresentativi.

Se l'intenso lavoro del 1984 darà i frutti auspicati, il prossimo anno potrebbe veder concluso un importante programma legislativo, destinato a rispondere alle attese di generazioni di emigrati.

Ma altri significativi appuntamenti attendono, nel 1985, il mondo dell'emigrazione. Mi limiterò a citarne due: il primo è quello che vedrà l'Italia esercitare, nel primo semestre dell'anno, la presidenza della Comunità Europea.

Il nostro Paese avrà così modo di stimolare la costruzione dell'Europa, secondo la visione degli spiriti più lungimiranti.

Altro appuntamento, rilevante per il mondo dell'emigrazione, è il convegno fra Stato e Regioni che il Governo ha convocato, per la prossima primavera, al fine di armonizzare e di rendere più incisivi compiti ed interventi in materia di emigrazione, nella convinzione che, dal coordinamento dell'azione condotta da Stato e Regioni, le prime a beneficiare saranno le collettività emigrate.

Nel concludere un anno significativo e nell'auspicarne uno ancor più produttivo di risultati, desidero esprimere la mia gratitudine a tutti coloro che hanno consentito di raggiungere questi obiettivi, il Parlamento, innanzitutto, la Direzione Generale Emigrazione e affari sociali del Mae, le Associazioni, i Patronati, i Sindacati, i Partiti politici, l'Inps, la stampa, la fattiva collaborazione dei quali consentirà di raggiungere, in avvenire, traguardi più avanzati.

Agli operatori dell'emigrazione ed a tutte le collettività emigrate, rinnovo, quindi, l'augurio di un felice 1985, pregando le Rappresentanze Diplomatiche e gli Uffici Consolari, di volersene considerare, ad un tempo, destinatari ed interpreti.

M. F.

Ori e argenti da favola per una mostra in Carnia



Palazzo Frisacco, a Tolmezzo, dove si svolgerà la prestigiosa esposizione di oreficeria carnica.

Si aprirà a marzo, con un breve ritardo dovuto a motivi organizzativi, la « Mostra dell'oreficeria e dell'argenteria sacra in Carnia, tra Augsburg e Venezia », che verrà ospitata nelle sale di Palazzo Frisacco a Tolmezzo. L'appuntamento, voluto dalla Comunità Montana della Carnia, dalla Regione, dai Musei di Tolmezzo e Pordenone e dall'Amministrazione comunale del capoluogo carnico, si profila di interesse assoluto, con una gamma di riflessioni sul tema oltremodo variegata. Intanto, l'oggetto, l'argenteria e l'oreficeria sacra, momento non troppo frequentato della storia dell'arte.

Si pensa che ben ottanta saranno i pezzi esposti, tra calici ed ostensori, sulla cui qualità è disposto a giurare il direttore della mostra, il professor Gilberto Ganzer, un'autorità nel campo. Il bello, insomma, sarà di casa, anche perché a far da sfondo (e che sfondo!) all'argenteria ci saranno tele, alcune delle quali addirittura inedite (del Bassano, del Tintoretto, del Grassi), sculture lignee di scuola tedesca, pale d'altare. Questo per formare un complesso storico-artistico che segni con la massima puntualità quella che è stata definita l'età dell'oro della Carnia, il secolo XVIII.

Una Carnia che, allora, visse il suo momento magico sotto ogni profilo, scandito dal rumore dei telai di Jacopo Linussio che gestiva probabilmente l'industria privata più grande d'Europa con (nel 1777) 30000 lavoranti a domicilio. E argenteria ed oreficeria sono il momento più eclatante di quel benessere (rintracciabile peraltro anche nell'architettura con le firme degli Schiavi e i modelli delle Parrocchiali ovunque, da Sauris di Sotto a Treppo Carnico, da Cavazzo a Pesariis, da Ravascletto a Socchieve) che costringe, oggi, a giudizi non certo ameni su quel che è stato e non è più.

Ma la Mostra, oltre al riferimento temporale incentrato sul Settecento, richiama, nel titolo, una relazione geografica che completa alla perfezione l'intento culturale. Il richiamo ad Augsburg e a Venezia è la sintesi più significativa di un tratto, come si diceva, il più positivo, della nostra storia. E qui si parte da lontano, da commerci con la Germania (« negozio d'Alemagna ») che vedevano, a centinaia, partire i carnici per raggiungere, con varie mercanzie, le sponde del Reno (1500 persone censite nel 1679).

E da Augsburg, capitale dell'oreficeria, partivano, oltre al necessario per vivere, quei pezzi che, poi, venivano donati dai nostri commercianti, in segno di devozione (o per il solito « mâl dal cjampanili »...) alle chiese dei paesetti d'origine: Forni Avoltri, Ravascletto, Rigolato, una sequenza, di norma, interminabile. Ma il richiamo ad Augsburg sta anche a sottolineare quanto il rapporto con l'area tedesca rappresenti un leit motiv, spezzato dalle successive vicende storiche, da cui non si può fuggire per comprendere fino in fondo quanto questa nostra non sia terra di confine ma, in un certo senso, terra senza confini, soprattutto a nord (alla cultura, aggiungiamo ancora due appunti di economia, ricordando come lo stesso Linussio importasse lino proprio da Augsburg e utilizzasse sui suoi telai anche manodopera slovena, come volevasi dimostrare...). Venezia, quindi.

Anche qui un grande discorso sull'oggetto della Mostra: dalla Serenissima venivano esportati in gran numero ori ed argenti e, aggiunge il professor Ganzer, « la varietà delle decorazioni, la grande produzione (più di 200 botteghe) e la concorrenzialità dei prezzi facevano sì che gli stessi carnici, ed erano molti, residenti nella Serenissima acquistassero manufatti per le chiese d'origine ». I « marchi » ed i « punzoni » sui pezzi sono, di fatto, vere e proprie carte d'identità di queste testimonianze.

Ma il periodo veneziano richiama ulteriori spezzoni di un discorso che, come si vede, vive di un intreccio di riferimenti quanto mai affascinanti. Rileggendo la storia del Linussio, si attenua decisamente il profilo arcigno di una Venezia che della Carnia si è presa boschi e pietre e uomini. Il « mercator magni nominis » deve, in un certo senso, proprio alla Serenissima il suo splendore economico che, poi, si riflette in quello estetico che stiamo annunciando. Oggi si parla, a proposito e no, di incentivi differenziati per la montagna: Venezia, a quel tempo, la cosa l'aveva già compresa, se è vero com'è vero, che nel 1725 abolì i pesanti balzelli su lini e lane d'importazione in cambio dell'aumento della manodopera occupata e dieci anni dopo non mancò di avvertire i propri consoli ed agenti dello Stato « di prestare al prenominato Linussio quella protezione che più fosse per convenire alle occorrenze della fabbrica sua »

I risultati non si fecero attendere: nel 1745 a Tolmezzo si producevano ben 21.468 pezze, nel 1755, 40 mila e l'esportazione s'incuneava in Asia, nelle Americhe e in tutta l'Europa (incidentalmente, ma non troppo, s'importarono con anticipi del Linussio molti manufatti argentei veneziani). Era l'età dell'oro, appunto, costruita con tante tessere, calici, cramars, imprenditoria, politica economica, ingegno, religiosità, tele, palazzi... Fondamentale è quindi la sua riscoperta: tante indicazioni, sul serio, son buone anche oggi, tra Trieste e Monte Croce Carnico...

ALBERTO TERASSO

PROMOSSO DA FRIULI NEL MONDO

L'Istituto di storia dell'emigrazione

L'Ente « Friuli nel Mondo », che da trent'anni segue costantemente le alterne vicende dell'emigrazione friulana, alla luce delle ultime tendenze del fenomeno, non poteva non avvertire la necessità di comprendere fino in fondo, fin nelle pieghe più riposte, l'intera vicenda, in un certo senso ormai conclusa, di un popolo che ha percorso le strade di tutto il mondo.

E' nato così, in seno all'Ente, l'Istituto di Storia dell'emigrazione friulana che, con opere di ricerca e di archiviazione, studio ed elaborazione, sappia andare alla scoperta di quanto, molto, c'è ancora da capire sull'origine, le cause e le modificazioni dell'emigrazione nel Friuli storico, comprendente le tre attuali provincie, Gorizia, Pordenone e Udine. In questa direzione, va inteso l'appuntamento di novembre che ha visto l'insediamento del Comitato scientifico dell'Istituto di Storia dell'emigrazione di cui fanno parte il coordinatore, prof. Ottorino Burelli e i componenti, cav. Renato Appi e i professori Giuseppe Bergamini e Franco Micelli, docenti all'Università di Udine e Trieste, e Piero Nonis, preside della facoltà di Magistero all'Università di Padova. A loro è stato affiancato il gruppo degli esperti culturali composto da Alberto di Caporiacco, Giuseppe Chiabudini, Antonino La Spada, Alberto Terasso e Domenico Zannier. Questo comitato è stato, in prima istanza, chiamato ad approvare definitivamente i criteri di una ricerca storica, il battesimo, in pratica, dell'Istituto, sull'emigrazione friulana nelle aree più colpite dall'esodo demografico nei secoli XIX-XX.

Si tratta, come ha spiegato il presidente di « Friuli nel Mondo », sen. Mario Toros, coadiuvato dal professor Burelli, di un'iniziativa senza precedenti, se non sporadici, che si sostanzierà nel frugare foglio dopo foglio, archivio dopo archivio, comunale o parrocchiale che sia, alla ricerca di tutti quei « segni » lasciati da chi partì e restò in un periodo quanto mai interessante che va, praticamente, dal Congresso di Vienna e, passando per il 1866, giunge fino all'avvento del fascismo.

Una storia, in fondo, inconsciamente già scritta, ma estremamente viva perché tutta da interpretare, con le sue tendenze, i suoi piccoli e grandi uomini, i loro successi e le loro tragedie. La ricerca, della durata di un biennio, è stata affidata, per zone di competenza, a Laura Chiabudini, Antonino La Spada ed Alberto Terasso. Alla riunione di insediamento del Comitato, a cui presenziava anche il vicepresidente dell'Ente per Udine, Valentino Vitale e di cui fa parte anche il direttore, comm. Vinicio Talotti ed un rappresentante dell' assessorato regionale all'Emigrazione, si è più volte sottolineato il ruolo della Regione, rappresentata da Norberto Tonini, che con la sua sensibilità ha permesso l'avvio di un progetto di indubbio valore.



Il tavolo dei relatori all'incontro di Lugano: parla Norberto Tonini.

DUE GIORNATE DI STUDIO

A Lugano con i giovani

Prevedere, una reazione di cento giovani, dai sedici ad oltre vent'anni, chiamati a due giornate di studio in un fine settimana in piena attività scolastica, sarebbe difficile per tutti: e lo era particolarmente per i Fogolârs furlans della Svizzera che, per la prima volta, a Lugano, in collaborazione con Friuli nel Mondo, davano alla «seconda generazione» l'occasione di una prova. Quasi una scommessa sull'interesse che questi giovani, molti dei quali nati e cresciuti in Svizzera, potevano avere per la terra dei padri, per la cultura d'origine della loro famiglia, per le conoscenze che potevano aver acquisito di una regione — il Friuli appunto — che si presentava, o tentava di presentarsi in maniera ufficiale alla loro attenzione. E' avvenuta una specie di rivelazione, nonostante le perplessità che si potevano nutrire: questi giovani hanno tutt'altro che dimenticato la loro origine, sono tutt'altro che lontani da una realtà regionale tutta loro — e in genere anche dalla problematica che ancora pesa sui nostri lavoratori all'estero e che sono di competenza nazionale.

La due giorni, di fine novembre si è svolta al Centro italiano di Lugano, con una preparazione che ha visto impegnati tutti i responsabili della Federazione dei Fogolârs della Svizzera e in prima persona il suo presidente, Tarcisio Battiston, che ha anche svolto il ruolo di moderatore nelle due conferenze e nei dibattiti che ne sono seguiti. Le due relazioni sono state tenute dal dr. Ottorino Burelli, responsabile dei servizi culturali di Friuli nel Mondo, con un tema forse di difficile impegno o quanto meno di troppo contenuto teorico e dal responsabile del Servizio emigrazione della regiona Friuli-Venezia Giulia, Norberto Tonini, con un'illustrazione chiara e articolata sulla prossima terza conferenza regionale dell'emigrazione. Ambedue le relazioni sono state seguite con sorprendente attenzione, dando luogo ad un'intensa serie di domande e di quesiti che, pur uscendo alle volte dai confini di un argomento proposto, dimostravano sensibilità, intuizione e soprattutto partecipazione a quel vasto e urgente ventaglio di insieme di cui i nostri connazionali all'estero stanno ancora attendendo una soluzione.

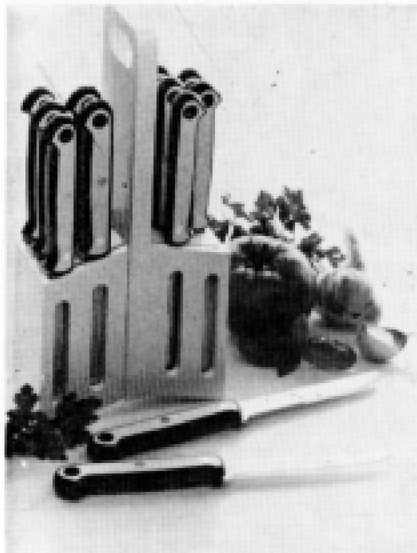
Giovani — quelli venuti dai Fogolârs di Basilea, di Frauenfeld, di Friburgo, di Ginevra, di Lucerna, di Lugano, del Ticino, di Winterthur, di Zugo e di Zurigo — che hanno dimostrato in tutti i loro interventi una sorprendente maturità, una realistica e sicura coscienza delle loro condizioni e delle loro esigenze, con puntualizzazioni precise su alcuni problemi che certamente saranno al centro della terza conferenza regionale dell'emigrazione in programma tra le iniziative del Friuli-Venezia Giulia nel 1985. Domande e osservazioni tipiche di una gioventù friulana cresciuta, scolarizzata e maturata in un paese come la Svizzera, hanno caratterizzato queste due giornate in cui la « nuova generazione » ha avuto modo di confrontarsi, di conoscersi, di scambiarsi idee e giudizi sul loro presente e sul loro futuro: indubbiamente un'esperienza positiva che è servita anche ai responsabili dei Fogolârs della Svizzera per un nuovo metodo di affrontare questo campo di estrema necessità per l'aggancio dei figli alla loro terra d'origine.

Per l'Ente Friuli nel Mondo era presente il direttore, comm. Vinicio Talotti che ha portato il saluto del presidente sen. Mario Toros e del presidente emerito Ottavio Valerio, sottolineando l'utilità di queste iniziative che, ha affermato, garantiscono la continuità di un rapporto tra Regione e connazionali all'estero: rapporto, ha precisato, che in questi anni ha subito notevoli modificazioni e presenta necessità di aggiornamento e di nuovi contenuti. Crediamo di poter esprimere un giudizio di estrema positività su questa prima occasione d'incontro dei giovani friulani della Svizzera e diamo merito a quanti ne hanno curato l'organizzazione, con il contributo di Friuli nel Mondo e dell'Assessorato regionale all'emigrazione della nuova Regione che ha dimostrato particolare sensibilità verso questa iniziativa.



Una veduta della sala del Centro italiano di Lugano dove si è svolto l'incontro dei giovani friulani dei Fogolârs della Svizzera.

Da Maniago nel mondo



Il nuovo volto di una fatica artistica per prodotti di alta qualità.

I « batafiérs » hanno ceduto, non ci sono più. Al loro posto troviamo industrie e laboratori artigiani sempre più moderni, sempre più al passo con i tempi, pronti a rispondere alle sempre maggiori e più diverse richieste del mercato italiano e internazionale. Ma quel vecchio mondo di Maniago, quelle fumose fucine, quegli attrezzi così pregni del sudore della fatica sono rivissuti la scorsa estate in una bella mostra allestita dalla Pro Loco e da altri istituti interessati. Da quella mostra, forse, potrà anche nascere un museo di « storia del lavoro » a Maniago.

Ma le aziende che oggi operano nel settore delle coltellerie — circa 300 nella zona —, eredi sì di una ben radicata tradizione, sono preoccupate non già di non far morire quella tradizione, innovandosi nel contempo, bensì di trovare il modo di sopravvivere esse stesse ad una crisi non lieve che ha investito il settore. Al momento attuale il periodo più brutto è forse superato, ma tutto il settore è alla ricerca di mezzi per uscire definitivamente dalla crisi e per proseguire sulla via dello sviluppo.

Uno di questi mezzi è costituito dal « Sistema Maniago », una società per azioni, costituita da una trentina di aziende maniaghesi e dall'Unione Artigiani della Provincia di Pordenone (che assieme detengono il 51 per cento del pacchetto azionario del « Sistema ») e da enti pubblici (Ente Sviluppo Artigianato, Finanziaria regionale « Friulia », Comune di Maniago e Camera di Commercio di Pordenone, con complessivamente il 49 per cento delle azioni).

Al « Sistema Maniago », di cui è presidente Gianfranco Dolzanelli, dicono che « da Maniago parte verso il futuro una nuova realtà organizzata che riunisce a sistema la tradizione artigiana dei « fabbri da fino » e l'innovazione industriale di aziende a tecnologia avanzata. Per diffondere nel mondo i prodotti italiani in acciaio di una zona ricca di storia: una zona d'origine ».

Coltelli « D.O.C. », dunque? In un certo senso sì, dal momento che lo stesso « marchio » del « Sistema » vuole sintetizzare nel simbolo la memoria storica del comprensorio industriale maniaghese, il suo patrimonio di tradizione e di tecnologia. Così le tre lame riunite a formare la lettera « M » accompagnano tutti i prodotti e tutti i messaggi del « Sistema Maniago» a garanzia della qualità degli strumenti da taglio provenienti dalle aziende associate.

Il marchio diviene per ciò veicolo di una filosofia d'immagine che intende promuovere, anche per la coltelleria in acciaio, l'idea, appunto, di una zona di origine controllata.

Dopo una partenza un po' difficile, il « Sistema Maniago » si è organizzato internamente ed esternamente: prime iniziative sono state uno studio della situazione di mercato, come base per impostare ogni futuro discorso; la partecipazione già notevole a fiere e ad esposizioni in Italia e all'estero (dove le aziende partecipano tutte unite nello stand del « Sistema », ma sono libere, se lo ritengono, di esporre anche individualmente i propri prodotti); e soprattutto la predisposizione di un piano operativo triennale 1984-86, che partendo da un esame della situazione, individua l'azione futura e preventiva anche le spese e le entrate della società. Entrate che per la massima parte sono previste come contributo della Regione sulla legge 30 del 1984 sul consolidamento e lo sviluppo del sistema produttivo nel Friuli-Venezia Giulia.

Tre, sostanzialmente, gli obiettivi su cui punta questo piano operativo: immagine del prodotto, consolidamento e sviluppo delle quote di mercato, ricerca e innovazione tecnologica. Tre impegni importanti e non facili, ma che serviranno a portare Maniago nel mondo.

N. NA.



Il Pradut: dove puntano le speranze di sviluppo della Valcellina.

La Valcellina vuol vivere contro tutte le difficoltà

« La montagna si spopola. In vent'anni la popolazione della Valcellina si è dimezzata. Gli esperti dicono che continuando di questo passo fra pochi anni la valle sarà pressoché disabitata ».

Con questo grido d'allarme il presidente della Comunità Montana del Cellina e Meduna, nonché sindaco di Cimolais, Renato Protti, ha dato il via alla presentazione del « Progetto integrato Valcellina », che prevede la realizzazione di alcune iniziative per dare agli abitanti della Valcellina motivo per rimanere in montagna e ai giovani in particolare possibilità di lavoro.

Territorio fra i più belli del Friuli-Venezia Giulia e ancora incontaminato, la Valcellina conta oggi complessivamente solo 3.556 abitanti, suddivisi nei Comuni di Andreis, Barcis, Cimolais, Claut e Erto e Casso, che salgono a 8.230 solo se si conta anche il Comune di Montereale Valcellina, posto all'ingresso della valle.

Le attività economiche in loco sono ridotte all'osso, in questi anni è andata riducendosi fin quasi allo zero anche la zootecnia e quindi è chiaro che possibilità di lavoro e di sviluppo non ce ne sono. Sussiste solo quel po' di tradizionale flusso turistico, specie estivo, che in questi anni ha fatto in qualche modo vivere la Valcellina assieme all'altra grande risorsa rappresentata dalle rimesse degli emigrati.

Nonostante queste premesse negative, la grande aspirazione dei valcellinesi, quella cioè di avere una strada sicura per essere collegati con la pianura pordenonese, sta per essere realtà: da Montereale a Barcis è quasi pronto il nuovo tracciato, quasi tutto in galleria; a ciò si aggiungerà la sistemazione del resto della strada esistente fino a Longarone. Questo fatto di collegamento alla grande viabilità porta alla constatazione che per la Valcellina l'unica risorsa possibile di sviluppo (dopo il fallimento di alcune esperienze industriali) possa essere rappresentata dal turismo.

Ma quale tipo di turismo? Per i responsabili della Comunità Montana e per gli amministratori locali la risposta è una: polo sciistico del Pradut in comune di Claut, Parco delle Prealpi Carniche, attrezzature adatte anche ad un turismo itinerante, di piccola portata, ma tale da portare movimento in zona.

« Il tutto per dare un contenuto ai tantissimi miliardi spesi per realizzare la nuova viabilità e che diverrebbero una spesa inutile se ad essa non facessimo seguire altre iniziative » dicono i valcellinesi.

Se per quanto riguarda la realizzazione del Parco delle Prealpi Carniche (che interessa ben tre Comunità Montane e dieci comuni delle province di Udine e Pordenone) in Valcellina non vi sono problemi e alcuni interventi sono già partiti, per il Pradut, invece, vi sono ancora resistenze.

Ma in Valcellina sono convinti che il Pradut sia l'unica strada buona per sopravvivere: tutti gli studi tecnici effettuati dicono che lassù si può sciare benissimo e hanno indicato le soluzioni migliori di intervento per non rovinare la natura; vi sono inoltre degli operatori privati che credono nel lancio di questa stazione e sono pronti ad investire somme consistenti; molti emigrati e operanti nel settore delle gelaterie all'estero si sono detti pronti ad investire in Valcellina. Manca ancora il placet definitivo della Giunta regionale, ma l'assessore ai lavori pubblici, Bomben, è fiducioso: « Sono già state approvate — dice — le varianti ai piani urbanistici di Claut e sono già state concesse le autorizzazioni per la realizzazione degli impianti di risalita previsti. Inoltre vi sono due atti amministrativi della Giunta regionale che rimangono come punti fermi e impegnativi: il Piano di settore per la montagna, che accanto al potenziamento dei cinque poli esistenti prevede anche la possibile realizzazione del polo del Pradut; e la delibera di utilizzo dei fondi della legge 828 che destina 5 miliardi di lire al Pradut stesso. Manca ancora la delibera attuativa per l'utilizzo di questi fondi, che saranno resi disponibili quando saranno decisi i riparti anche per gli altri poli ».

Insomma, sembra che le cose stiano marciando bene e forse, per la Valcellina, sta veramente per sorgere l'alba di un giorno nuovo.

NICO NANNI



Oggetti del « Sistema Maniago »: dalla tradizione artigiana alle nuove tecnologie da esportare.

L'assessore Turello agli emigrati friulani

Un messaggio agli emigrati del Friuli-Venezia Giulia è stato inviato dall'assessore all'artigianato, cooperazione ed emigrazione.

Turello, nel rivolgere un pensiero affettuoso e cordiale a tutti i lavoratori della regione che si trovano a vivere e a operare all'estero, così afferma: « La storia della nostra emigrazione è autenticamente popolare, vissuta da gente modesta, ma forte nei principi e nei valori, che trovò un coraggio grande e lasciò la terra natale, portandosi dentro integro il bagaglio della propria civiltà e della propria etnia ».

« Questo patrimonio ideale e morale — prosegue il messaggio — ha fatto conoscere e apprezzare ovunque la gente di questa terra ed è stato trasmesso alle nuove generazioni, trovando espressione nelle diverse benemerite associazioni » che rappresentano i nostri lavoratori all'estero. Così, a giudizio di Turello, è stato mantenuto vivo il legame affettivo e ideale dell'emigrato con le sue origini, con le sue radici, dalle quali ha potuto sempre attingere, pur lontano dai luoghi d'origine, la linfa indispensabile per progredire nel rispetto dei valori del proprio essere.

Il Cjavedâl di Basilea per una comunità attiva

Il periodico d'informazione del Fogolâr di Basilea, Il Cjavedâl, comunica gli avvenimenti che hanno caratterizzato l'attività del sodalizio durante gli ultimi mesi del 1984. Il Fogolâr si appresta a festeggiare nel prossimo maggio 1985 il venticinquesimo di fondazione. Le manifestazioni prenderanno l'avvio dal marzo venturo con una conferenza sull'arte e il turismo in Friuli. Intanto ci si prepara per la terza conferenza regionale dell'emigrazione all'insegna dello slogan « Non più una politica per l'emigrazione, ma con l'emigrazione » alla quale interverranno i delegati di 250 associazioni friulane all'Estero.

Per quanto riguarda le attività vere e proprie del Fogolâr basileese notiamo come sia stato rinnovato il comitato direttivo con l'assemblea annuale ordinaria del sodalizio per il biennio 1984-85. Sono state assegnate le cariche sociali nel modo seguente: presidente del Fogolâr furlan di Basilea: Domenico Marangone, vicepresidente Giovanni Ronco, Cassiere Giovanni Parisotto, segretario Armando Colonnello. I consiglieri effettivi sono: Rinaldo Beinat, Duilio Filipuzzi, Enrico Marchetti, Elio Crosilla, Roberto Cudini, Mario Avoledo, Mario Snaidero, mentre i consiglieri supplenti rispondono al nome di Pietro Cudini, Ivo Della Vedova, Lino Martina, Dino Miotto. Revisori dei conti sono: Giovanni Cedaro, Sergio Serafini, Bruno Zanolin, con revisore supplente Giovanni Pugnale. All'inizio dell'anno si è svolta la Befana del Fogolâr con oltre una ventina di bambini. Nel mese di giugno, precisamente il 16 e il 17, ha avuto luogo la festa campestre del Haid di Reinach. La manifestazione si è svolta in collaborazione con l'Associazione dei Combattenti di Basilea con un ottimo lavoro di rosticceria e due giorni di splendido sole. Il 1 luglio si è effettuata la « cjaminade dal Fogolâr » con una sessantina di partecipanti, che hanno passato una giornata tra boschi di faggio, laghetti, prati fino alla sommità di un colle dal quale si godeva un'ottima panoramica di Basilea e dintorni. Non è mancato il ristoro alla griglia per i marciatori.

Il sodalizio friulano ha curato la presenza di uno stand di prodotti del Friuli-Venezia Giulia alla Fiera Campionaria di Basilea. Erano prodotti artigianali e alimentari cui hanno partecipato l'assessore regionale Renato Bertoli, l'ing. Selan dell'ESA e l'enologo Colussi dell'ERSA. La presenza friulana alla Mustermeisse è stato molto positiva. Molto riuscita è stata la gita in Carnia dei soci del Fogolâr, che si sono dati appuntamento nella villa di Mario Snaidero a Colloredo di Montalbano. Lì è avvenuto l'incontro con il prof. Ottavio Valerio, presidente benemerito di Friuli nel Mondo. Quindi la comitiva è partita per Ovaro in Carnia. La gita ha toccato le località di Luincis, Luint, Muina, Clavais, Chialina, Agrons e Ovasta, la più alta di tutte in bellissima posizione panoramica.

Il convito sociale si è svolto al ristorante « Maggiolino » con un servizio signorile e la recita da parte di « Tavio » di poesie friulane, che ha messo in luce ancora una volta le sue qualità interpretative.

D. Z.

Dieci anni a Bruxelles per il futuro dei giovani



Le dieci candele accese per i dieci anni di vita del Fogolâr furlan di Bruxelles.

Ci sono giornate, in alcune città d'Europa, in cui sembra che gli autentici protagonisti dell'unità di questo vecchio continente siano proprio i friulani: gente che, quando sentono il richiamo di gruppo, l'invito di una comunità gemella cresciuta fuori della piccola patria, non resistono. E si ritrovano a centinaia, partendo dai propri Fogolârs per ritrovarsi in quello da cui è partita la voce: e non c'è bisogno di riconoscimenti ufficiali o di strutture diplomatiche. Il Fogolâr porta con sé, ovunque, una specie di infallibile riconoscimento: è la coscienza collettiva di un popolo, di una gente che, dopo secoli di storia unica e irripetibile vissuta ai confini della grande patria italiana, rinasce con forza quasi d'istinto, nella volontà sempre più forte di non lasciarsi cancellare nell'anonimato.

Così è avvenuto a Bruxelles, dove si è recentemente festeggiato il decimo anniversario di vita e di attività del Fogolâr furlan, nel cuore della Comunità Economica Europea. Oltre seicento persone, ospiti della grande sala della Rotonda del grande Palais delle Comunità Europee, hanno parlato, cantato, vissuto un'autentica giornata dal solo nome Friuli. A cominciare dagli interventi ufficiali del presidente del Fogolâr, dott. Domenico Lenarduzzi, che ha sottolineato con convinta fermezza la realtà dell'unione dei friulani a quella loro terra d'origine, di consensi portati dal console d'Italia, dott. Galluccio, dal direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, prof. Gardella (ambedue accompagnati dalle rispettive gentile consorti), dal rappresentante dell'associazione alpini, sig. Cappuano e dai rappresentanti dell'Azienda di soggiorno di Lignano e di altri Enti. Ma i protagonisti sono stati, al di là di ogni protocollo, i friulani di Bruxelles, come ospiti generosi e sempre nobilissimi, quelli di Verviers, di Chapelle-Lez-Herlaimont, di Liegi, del Limburgo e dell'Aja. A loro si sono uniti alcune rappresentanze di altri circoli e associazioni, come quelli dell'Unione Sloveni e gli italiani del Lazio.

C'è stata indubbiamente una parte di grande dignità e di rigoroso comportamento, come si conviene a questa gente friulana che sa dare il giusto valore a questi incontri, non mai abbastanza illustrati e fatti conoscere nella loro funzione di crescita d'identità culturale delle nostre comunità. Giustamente il dott. Lenarduzzi ha affermato: «Quello che unisce i friulani nel mondo è la sicura coscienza dei valori che vogliamo proteggere, promuovere, difendere e trasmettere alle nuove generazioni come un'eredità insostituibile». Al Fogolâr furlan come associazione (ma anche alle altre associazioni) il console d'Italia ha riconosciuto, con precisa definizione, il ruolo di punto d'incontro e di accordo per ogni connazionale all'estero: «Le associazioni, ha affermato il dott. Galluccio, sono uno strumento indispensabile perché un popolo disperso in cento paesi si riconosca e si identifichi nella sua originalità». Lo stesso console ha insignito della Croce di Guerra il sig. Redento Novello, reduce dalle campagne in Libia.

Sono venuti poi i giovani: e del loro attaccamento, del loro entusiasmo, della loro volontà di approfondire e rafforzare i rapporti con la terra dei padri, hanno dato un'eccezionale testimonianza. Le candele accese per i dieci anni del Fogolâr, nelle loro giovani mani, erano segno evidente di un'anima friulana, sinceramente viva come proiezione nel loro futuro.

Sono seguite le ore dell'allegria comune, con il bravissimo complesso Echo-Alpen che ha portato la genuinità di un folclore e di una musica friulani indimenticabili, soprattutto per quell'avvicinarsi alla vecchia Carnia, madre di tutto il Friuli e custode gelosa delle sue più profonde radici e tradizioni. A mezzanotte, una sorpresa per tutti: la figura del castello di Udine, «costruito» in una torta capace di essere gustata da tutti gli oltre seicento presenti. Tra i quali il comm. Noè Bertolin, presidente della Cantina Sociale di Casarsa: quella sera ha ricevuto l'appartenenza d'onore al Fogolâr di Bruxelles, giusto riconoscimento per la sua viva presenza e il suo impegno per questa e altre nostre comunità all'estero.

E vogliamo infine notare, contro ogni equivoco, che il servizio apparso nel mese di dicembre per questo anniversario, era completamente destituito di ogni fondamento, particolarmente per quanto si faceva dire ai giovani, al presidente del Fogolâr e a tutti i friulani riuniti a Bruxelles.



La grande sorpresa di mezzanotte a Bruxelles il «castello di Udine» costruito come grande dolce per gli oltre seicento presenti.

Grazie per Francesco Roviglio

Alla Direzione di Friuli nel Mondo è pervenuto in questi giorni il più vivo ringraziamento dei genitori di Francesco Roviglio, un bambino friulano di sette anni. Il fanciullo si era gravemente ferito tagliando legna alla mano sinistra per cui è stata necessaria l'amputazione e la sistemazione di due dita della mano gravemente lesionata, praticamente l'indice e il medio e una falange dell'anulare. L'intervento durato ben otto ore ha avuto luogo all'ospedale civile di Modena, dove i medici hanno fatto tutto il possibile per salvare il salvabile.

L'operazione era difficilissima e l'esito positivo è stato solo parziale, nonostante la indubitabile bravura e la dedizione dell'équipe degli specialisti in microchirurgia modenesi. Alcune lesioni erano ormai irrecuperabili. I genitori desiderano ringraziare attraverso le pagine di Friuli nel Mondo, che viene letto anche a Modena, dagli amici del Fogolâr furlan locale, i medici chirurghi modenesi, ai familiari e conoscenti che li hanno aiutati nel doloroso frangente, ai friulani, la famiglia Torossi De Lucca in particolare per la sua fraterna accoglienza, il presidente del Fogolâr di Modena, sig. Silvano Nardini, i sigg. Maurizio e Anna Maria Fanucchi, i friulani di Modena. E' stata una gara di solidarietà e di amore per il bambino colpito dalla improvvisa disgrazia. Silvano Roviglio e Anna Maria Galerio, genitori di Francesco risiedono in Via Lavia a S. Margherita di Moruzzo.

La loro parola di riconoscenza testimonia come nel mondo c'è ancora tanta parte di umanità che crede nella solidarietà e nell'amore verso chi soffre e si trova in situazioni difficili. Naturalmente ringrazia sentitamente tutti, insieme con i suoi genitori, il piccolo Francesco Roviglio.



L'incontro a Montevideo (Uruguay)»: da sinistra nella foto, p. Vittorio Dal Bello, Mario Bravin, Guido Zannier e signora.

Rivive a Montevideo la comunità friulana

La Famèe Furlane di Montevideo in Uruguay è nuovamente in piedi, dopo un lungo periodo in cui i Friulani della capitale uruguayana sembravano aver disciolto i loro legami associativi. Essi invece per una serie di circostanze erano soltanto allentati e quando c'è stato chi ha voluto ricementare l'unione il sodalizio friulano è risorto dalle sue mai spente ceneri. Si è costituito infatti un gruppo di lavoro per rimettere in attività la Famèe Furlane in Uruguay. L'Ente Friuli nel Mondo ha donato al rinato gruppo friulano la bandiera regionale e si è proposto di realizzare anche in Uruguay una Mostra della Civiltà Friulana.

Tutto è cominciato agli inizi dell'anno 1984, quando un gruppo di volonterosi corregionali ha deciso di riprendere in mano le attività della comunità friulana di Montevideo e si è chiamato gruppo di lavoro per la rifondazione della Famèe Furlane. Il sodalizio friulano di Montevideo è tra i più antichi dell'America Latina, essendo stato fondato circa una quarantina d'anni fa nel 1944. La celebrazione del quarantesimo anniversario ha stimolato gli organizzatori della ripresa del Fogolâr alla messa a punto di tutta una serie di iniziative, volte a far rinascere nei Friulani di Montevideo e dell'Uruguay la loro identità etnica e culturale.

Ne deriva una nuova e più incisiva impostazione dei programmi associativi. Le riunioni conviviali e ricreative servono allo scopo di riunire i membri di una collettività, ma spesso finiscono con diventare fine a se stesso, senza promuovere un progresso relazionale e umano tra i soci partecipanti. La loro funzione socializzante e di solidarietà deve essere affiancata o seguita da altre iniziative, per cui il gruppo di lavoro di rinnovamento del sodalizio si è prefisso un completamento delle attività sociali con un programma maggiormente plausibile dal lato culturale e formativo. Il livello delle riunioni conviviali va dunque superato e per lo meno integrato con altri programmi. Il primo passo di una certa importanza lo si è fatto nella riunione sociale del 7 agosto 1984. Si è trattato anche questa volta d'un pranzo sociale, ma che ha avuto i suoi risvolti culturali e le sue proiezioni più qualificate.

In tale occasione è stato tributato un omaggio di stima e di affetto al più illustre friulano di Montevideo, il prof. Guido Zannier, che è stato recentemente nominato per meriti culturali e linguistici Membro dell'Accademie di Lettere dell'Uruguay. Dopo una sintetica introduzione del sig. Mario Bravin, che ha illustrato i precedenti dell'attività del prof. Zannier e ha presentato i tratti più salienti della sua opera di studioso, insegnante e ricercatore, l'illustre personalità è stata invitata a parlare del Friuli, della sua storia e della sua lingua. I convenuti alla riunione conviviale e culturale hanno seguito la dotta esposizione del dott. Guido Zannier e hanno appreso molte nozioni sulla propria terra.

Il prof. Zannier ha tracciato le tappe delle vicende friulane a partire dalla preistoria e seguendo il filo della presenza celtica e della susseguente civiltà romana in Friuli per passare alle invasioni barbariche e all'insediamento longobardo e quindi esaminare la realtà del Friuli feudale e patriarcale. Gli ultimi tratti della storia del Friuli si sono svolti con la Serenissima Repubblica di Venezia, la Francia di Napoleone, l'Austria Asburgica, l'Italia riunificata e indipendente. Per le vicende linguistiche il prof. Guido Zannier ha illustrato gli aspetti di origine etimologica e le trasformazioni che hanno portato dal latino volgare all'attuale idioma friulano.

La conferenza è stata seguita con estremo interesse e i presenti hanno testimoniato la loro riconoscenza per l'interessante arricchimento culturale avuto dall'illustre docente universitario. La consapevolezza dei valori culturali e storici del Friuli funge da base a una maggior convinzione e consapevolezza della propria personalità e motiva le aspirazioni di tutti coloro che desiderano una presenza friulana in Uruguay più incisiva e più forte. Un altro sintomo del reinserimento della comunità friulana nella vita civile e culturale uruguayana è stata la elezione del notaio Carlo Fratta a membro del Comitato Consolare, con un'azione del gruppo di lavoro del Fogolâr. La nomina è stata accolta con particolare soddisfazione, perché viene a concludere un periodo di emarginazione della comunità friulana dalla collettività italiana e locale.

Il gruppo di lavoro della Famèe, insieme con le mete associative da esso promosse, si prefigge di privilegiare i rapporti con la Regione Friuli-Venezia Giulia in tutti i campi, da quello sociale e culturale a quello sportivo e ricreativo, da quello assistenziale a quello commerciale. Il sodalizio friulano di Montevideo intende informare i Friulani del Paese sui progressi e lo sviluppo della Regione friulana, che attraversa una fase di rinascita e di ricostruzione dopo il disastroso terremoto del 1976, che ha distrutto numerosi centri storici e causato un migliaio di vittime. Premessa di tutto questo deve essere però la conoscenza della storia e della geografia del Friuli, posto in un interessantissimo crocevia europeo dove si congiungono le grandi stirpi linguistiche dell'Europa: la neolatina, la germanica e la slava.

I Friulani possono così anche a Montevideo fare un discorso sia internazionale che «interitaliano», se così vogliamo dire, di mediazione e di collaborazione. In Uruguay i Friulani residenti a Montevideo e nell'Uruguay fondano la base di una moderna mentalità associativa e di un'azione più dinamicamente presente nella realtà uruguayana.

DOMENICO ZANNIER

Un paese al giorno

GRADISCA D'ISONZO
Etichette per spumanti da collezionisti

Un ottimo successo ha ottenuto la terza mostra dei vini spumanti e dei frizzanti, allestita all'Enoteca Serenissima di Gradisca d'Isonzo. Come tutta la regione Friuli-Venezia Giulia conosce e apprezza, a Gradisca il vino della nostra terra è la grande vetrina che richiama decine di migliaia di visitatori — con un conseguente giro economico di interessi tutt'altro che trascurabili — da ogni parte d'Italia e d'Europa. E l'Enoteca Serenissima ne è lo scrigno prestigioso, ormai punto obbligato di riferimento per gli intenditori di questo nobile prodotto friulano. La mostra dello spumante e del frizzante non è che una tra le tante iniziative che si svolgono a fine stagione, quando ormai le vigne del Collio e delle migliori terre locali sono senza foglie. Anche quest'anno, come del resto nelle precedenti edizioni, sono state stampate, con un disegno d'autore, un limitato numero di etichette esclusive per le bottiglie da collezione. Non è raro, anzi si va intensificando, l'hobby del raccoglitore di vini di annata o di pregio particolare: questi se lo meritano.

PRADIS
Una casa da salvare

Frazione di Clauzetto, Pradis di Sopra attende che i lavori di ricostruzione dopo il terremoto del Settantasei, venga completata. Ma richiama l'attenzione soprattutto una abitazione che, a Pradis di Sopra, è chiamata « Il Palazzo » per le sue dimensioni, ancora lasciata nelle stesse condizioni in cui l'ha ridotta il sisma: si tratta di una casa costruita nell'Ottocento, di notevole testimonianza storica, di cui ancora non ci si è interessati. L'amministrazione comunale ha certo le sue ragioni che tengono: ci si è interessati e ci sono problemi particolari, soprattutto ci sono problemi finanziari e, quel che più conta, il terreno dove sorge la casa, presenta caratteristiche tali da far pensare ad una difficile sicurezza per chi dovrà abitare la casa. Alle spalle della stessa c'è una collina che sembra in lenta scivolata. Ma il problema del recupero di questa casa, resta anche se i parametri di costo vanno oltre il normale stabilito.

TOLMEZZO
Il coro della Fari in Svizzera

A Solothurn, una cittadina svizzera, è viceconsole il sig. Alberto Paolini, un carnico di Sezze di Zuglio: ed è merito suo se il coro della Fari di Tolmezzo ha potuto partecipare, con tre giorni di permanenza, alla rassegna dei cori italo-svizzeri, con tre gruppi elvetici e altri quattro composti da emigrati, molti dei quali friulani. Della Fari c'erano trentacinque elementi che si sono esibiti come nelle migliori occasioni. A Derendingen hanno cantato nella sala della missione cattolica con brani di alto prestigio e poi alla sera anche per la manifestazione a cui erano presenti i Nutui di Tolmezzo: ricorreva quel giorno il venticinquesimo di fondazione del coro alpino Santa Cecilia di Herzogenbuchsee. Hanno poi partecipato, nella splendida cattedrale di Solothurn ad una Messa. E ci sono stati momenti di grande commozione soprattutto quando, nei momenti liberi dagli impegni canori, il gruppo tolmezzino ha scoperto tanti amici residenti in Svizzera e carnici di provenienza. Così la tre giorni si è trasformata, da appuntamento musicale, a incontro umano e sentimentale per una gente che si ritrova sempre con radici comuni.

CLAUT
Pradut e parco per la Valcellina

In un convegno a cui hanno partecipato i responsabili della quarta comunità montana, il sindaco di Cimolais e quelli di Montereale, di Erto e di Claut) si è dibattuto ancora una volta il problema dello sviluppo della Valcellina: in questa vallata, negli ultimi vent'anni la popolazione si è dimezzata, e basta questa segnalazione per provare la necessità di interventi decisivi per frenare il sottosviluppo di questi paesi. Ancora una volta è stato ribadito che il Pradut ha notevoli possibilità di sviluppo perché al centro di un ampio bacino di utenza, con possibilità di costituire stazione sciistica nuova, parco naturale e diverse proposte di turismo itinerante. All'incontro era presente anche l'assessore regionale Bomben che ha invitato gli imprenditori privati ad una concreta collaborazione per le diverse iniziative: ci vorranno insediamenti alberghieri per puntare a una residenza più lunga di un semplice fine settimana e c'è la necessità di organizzare un grande patrimonio ecologico nell'intera Valcellina. L'esempio di altre zone che hanno attuato questi progetti documentano la positività di queste iniziative: questo sembra essere il momento opportuno per intervenire.

CORDENONS
Castagne e vino a Sclavons

La giornata non è stata tra le più felici, ma l'iniziativa promossa dall'associazione commercianti di Cordenons Cuore vivo, ha avuto un successo entusiasmante. A chiusura dell'anno produttivo, con una mostra mercato del commercio e dell'agricoltura, nel cortile delle scuole elementari di Sclavons, si sono dati appuntamento piccoli e grandi per la castagnata con vino brulè: ed è stato un ritrovarsi come per far nascere quel senso familiare di comunità che rischia di andare perduto nei nostri paesi. Ma ancora un motivo ha ispirato questo incontro nobilmente popolare ed è il suggerimento a dare sempre più coscienza del valore di un patrimonio locale che non è soltanto tradizione, ma anche entità economica da potenziare. I quaranta espositori alla mostra mercato volevano proprio questo tipo di sensibilizzazione e ci sono riusciti.



« A nonna Carissima, grazie un grosso abbraccio da Chiara, Ivano e Cristina »: è la dedica che tre ragazzi ci hanno dettato per questa foto, diretta a Copenaghen, dove nonna Carissima vive da cinquant'anni ed è lettrice attentissima del nostro giornale. Assicuriamo la sig.ra Carissima Lizier che il suo abbonamento è a posto anche per il 1985: e voglia gradire anche i nostri auguri.

TRAVESIO
Allevamenti specializzati da promuovere

Nonostante tutto il contributo del settore industriale che si rivela determinante nella formazione del reddito, ci sono buone possibilità di sfruttare iniziative economiche nell'agricoltura e particolarmente nell'allevamento di animali da alimentazione: in questo senso va collocato l'incontro con l'assessore Antonini a cui sono stati presentati due progetti interessanti. Il primo dovrebbe essere realizzato a Travesio con l'istituzione di un centro per l'allevamento di conigli: dovrebbe sorgere, alla confluenza delle valli Tramontina, Arzino e Cimolana, su terreni legati alle eredità Wasserman, con la capacità di duecento fattrici per la produzione di carne, con possibilità di sperimentazione di svezzamento, alimentazione e altre prove e altre duecento fattrici di pregio per forniture agli allevatori. Il costo del progetto si aggira sui cinquecento milioni. Il secondo progetto, da realizzarsi in due capannoni già esistenti a San Vito al Tagliamento, prevede la creazione di un centro di allevamento della Pezzata rossa in stalla a stabulazione libera per la produzione del solo vitello.

AMPEZZO
Nella vallata risuona il concerto di campane

Da una fonderia specializzata di Vittorio Veneto, sono arrivate per un nuovo concerto che sarà definitivo, le tre campane: la cjampana granda già lesionata, la miegjana ritoccata più volte e la piciula che era mal riuscita dalla nascita. Rinnovate non solo musicalmente ma anche nella veste esteriore, sono salite sul campanile per farsi sentire in tutta la vallata. Nei bronzi sono impresse le immagini dei santi della parrocchia, Pietro, Paolo, la Vergine del Rosario e Daniele; i santi protettori delle frazioni di Oltris e Voltois, Giacomo, la Trinità, Rocco e Bartolomeo; quelli di Cima Corso e La Maina, Antonio, Anna, Cristo Crocifisso e l'Addolorata. Anche le scritte sono state rinnovate, nel rispetto della tradizione, ma con reali accenni alle ultime esperienze dei nostri tempi, sempre ispirate ad un sano e religioso realismo di certezze cristiane.

VILLOTTA DI AVIANO
Una mostra sul mondo contadino

Questa volta non si sono impegnati gli adulti o i soliti patiti del passato, preoccupati di mantenere almeno il ricordo di un loro recente passato: protagonisti, sono stati gli alunni del secondo ciclo delle elementari che hanno preso l'iniziativa, con la guida dei rispettivi insegnanti, di mettere insieme una mostra di utensili e di materiale vario riguardante la cultura e la vita di lavoro del mondo contadino. I ragazzi si sono impegnati a raccogliere in famiglia e nel borgo tutti quegli oggetti che potevano testimoniare un lavoro tradizionale delle campagne. E ne è riuscita una mostra di grande interesse, soprattutto per la comprensione di quanto il mondo contadino è cambiato: le forche lignee a incastro per il fieno, piatti e bilance di tipo popolare, forbici curiose, stampi, attrezzi originalissimi per la costruzione delle botti e dei vini, perfino una macchina da cucire tra le prime apparse in Europa e acquistata da un emigrante in Germania. Il deciso valore di questa rassegna, che può definirsi didattica per la sua metodologia, sta nell'aver saputo introdurre i ragazzi alla vita di un mondo a loro ormai estraneo, ma recente di appena una generazione.

ARTA TERME
Il complesso termale come fattore di sviluppo

L'amministrazione regionale si è impegnata ad un efficace rilancio delle terme di Arta che sono state definite determinanti per lo sviluppo non soltanto del paese ma dell'intera vallata. Nonostante il peso di un costo non certo sopportabile dalle sole amministrazione comunale e azienda di soggiorno, va considerato il ruolo che assumerà questo complesso come polo trainante per altre iniziative. Va soprattutto rivitalizzato il settore turistico, dove è possibile recuperare spazi di occupazionalità e fonti di reddito non indifferenti: e questo anche in prospettiva di un più concreto legame con l'altro polo turistico, dello Zoncolan, con la realizzazione di un disegno che abbracci la doppia stagione, con la sicura garanzia di richiami per altre regioni che qui trovano molto di più di quanto comunemente si possa pensare.

SAN PIETRO AL NATISONE
Nascerà il museo etnico-culturale delle valli

« Si colloca in un comprensorio molto significativo per l'amministrazione regionale e gli si dovrà attribuire per il futuro una maggiore attenzione »: sono parole del presidente della Giunta regionale, Biasutti, e hanno aperto il congresso per la creazione di un museo destinato a rinnovare e proteggere il patrimonio storico-etnico-culturale delle Valli del Natisone, che saranno dotate di moderne strutture polivalenti per valorizzare una ricchezza popolare originale. Non si tratterà soltanto di un luogo di raccolta di pezzi rari o di testimonianze che stanno scomparendo: il nuovo museo avrà strumenti adatti ad un recupero di tutta una cultura passata e presente ed avrà mezzi capaci di impostare uno studio critico di settori finalizzati alla conoscenza più diffusa possibile tra studiosi, ricercatori e semplici cittadini. Il museo dovrà essere strumento di presenza nelle scuole di ogni ordine e grado per la riscoperta, da parte delle nuove generazioni, di un passato tutt'altro che lontano: tradizioni e vita quotidiana saranno oggetto di studio e di analisi per essere conosciute e fatte rivivere a livello popolare. Un centro di convegni e di manifestazioni culturali darà al nuovo museo la vitalità di un luogo operante per ogni iniziativa pubblica e privata.

RAVEDIS
Il via ai lavori della diga entro il 1985

La grande opera può considerarsi alla vigilia della sua prima pietra: avrà due essenziali finalità, la produzione dell'energia elettrica, sempre più necessaria al fabbisogno industriale e l'irrigazione di migliaia di ettari di terreno che diventeranno produttivi nei comuni di Aviano, Montereale Valcellina, San Quirino, Cordenons e Maniago. Gli ettari che potranno usufruire dell'irrigazione a pioggia saranno settemila: sarà però necessario prima realizzare un articolato riordino fondiario, che sarà gestito dall'amministrazione provinciale di Pordenone e dal Consorzio Cellina-Meduna, soprattutto per quanto riguarda i delicati rapporti con i proprietari. L'intero costo del progetto si aggira su una spesa di circa trenta miliardi.

SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA
Natale e Capodanno con qualcosa in più

Come per ogni comunità del nostro Friuli, le festività hanno portato un clima di maggiore solidarietà tra la gente: ma a San Giorgio della Richinvelda, quest'anno c'è stato qualcosa in più. Amministrazione comunale, scuole e Cassa rurale hanno dato vita a riuscite manifestazioni di notevole interesse. Il pittore Nane Zavagno ha raccolto una mostra dei pittori locali che ha messo in luce quanta potenzialità può essere valorizzata negli artisti del luogo. La Scuola Media Statale Antonio Pilacorte, con l'ausilio dei suoi insegnanti, ha realizzato un saggio di successo, che ha riscosso l'applauso e soprattutto il compiacimento dei genitori. C'è stata poi, nell'auditorium delle Scuole Elementari, una specie di rassegna corale che ha visto la partecipazione dei gruppi Corale di Rauscedo, Quattro Campanili e Lis vôs di Aurava: un pubblico numeroso ha assistito con vera partecipazione a questa espressione di canto augurale per le feste di fine e principio d'anno.

ENEMONZO
Un gioiello architettonico recuperato

Con i terremoti del 1976, sul colle di San Rocco, l'antica chiesetta rischiava di andare completamente perduta per i gravi danni subiti: si pensava che il recupero presentasse troppe difficoltà. E' una chiesetta votiva che le antiche generazioni avevano edificato nel 1400, contro i pericoli della peste che in quei secoli costituiva un rischio sempre presente: e l'avevano dedicata ai santi Sebastiano e Rocco. L'essere stati preservati in una di queste paurose stagioni di morte, aveva dato vita a questo ricordo concreto che, per Enemonzo, era poi diventato un luogo carissimo di pietà e di tradizione religiosa. Di quell'epoca esiste anche una pregevole pala del pittore venzonese Giulio Saladino. Su questo colle di San Rocco, secondo quanto viene tramandato, la vita ha memorie molto antiche: si parla, pur non sapendo dove ora è finita, del ritrovamento di un'accetta preistorica, come testimonianza dell'antico vivere in questo luogo. Sul colle poi esiste, da oltre un secolo, il cimitero del paese il monumento ai caduti di tutte le guerre. La chiesetta, oggi riportata alle sue originali linee di costruzione, testimonia una coscienza di continuità storica per tutta la comunità di Enemonzo.



Il gruppo anziani della parrocchia di Colugna, assieme al parroco don Pasquale Frugolino e Anna desiderano dedicare questa foto al figlio Adriano Gobessi, residente a Mondelange (Mosella)» da ventisei anni e socio del Fogolâr furlan Pressacco, ha festeggiato i nonni della comunità: Fulvie (la seconda da sinistra) di novant'anni, don Pressacco e il sig. Frugolino, 92 anni con la moglie Anna. di Thionville (Francia).

Un paese al giorno

IL FIUME STELLA
Un gruppo di Amici gli farà da padrino

In tempi di geometrica razionalità applicata in agricoltura, dove tutto si vuole riordinato e sterilizzato per nuove e più produttive colture, dove stanno scomparendo rogge, filari d'alberi, gelsi, siepi, boschetti e fossati — un tempo, magico rifugio di fauna e flora oggi introvabili — anche il più bel fiume del Friuli, lo Stella, corre il pericolo di cadere sotto i programmi di « bonifica » degli ingegneri. Ma fortunatamente un gruppo di estimatori delle bellezze della terra friulana — persone che sanno quanto valgono alcuni valori ambientali e ne sono convinti difensori, e tra loro c'è anche il presidente della Giunta regionale Biasutti — si sono messi vicino con la ferma volontà di creare una « rete » di difesa per il fiume Stella, proteggendolo da qualsiasi rischio di deturpamento, operato con la scusa di una maggiore, inesistente e falsa sicurezza.

PORDENONE
Il museo delle ceramiche

Dedicato all'archeologia industriale, nascerà con molto interesse una collezione ricca e completa di ceramiche, con partenza di circa un secolo fa: sono le testimonianze di una notissima azienda pordenonese, oggi purtroppo fallita, che segna un secolo di storia in un settore di grande rilevanza, le ceramiche Galvani. Si tratta di quasi tremila pezzi che rappresentano l'archivio della vecchia azienda e che sono stati messi all'asta e acquistati dal Comune di Pordenone in blocco per una somma di centotrentacinque milioni. Ma il valore di queste ceramiche, terracotte, bozzetti, documenti e fotografie costituiscono nel loro insieme un patrimonio che difficilmente è quantificabile in valore monetario: certo è che questa specie di « memoria » di un passato recente, ma rapidamente mutato, fa di questa collezione un unicum che sarebbe stato superficiale se non addirittura incosciente lasciar disperdere. E bene ha fatto il comune di Pordenone a porre l'offerta di un unico blocco per conservare questo ricordo di lavoro artigianale non facilmente ricostruibile né qui né altrove: costituiranno un originalissimo museo per la comunità.

VALERIANO
In una mostra il volto della comunità

Ha chiuso i battenti una mostra felicemente originale che è stata visitata con grande partecipazione oltre che con tanta curiosità da giovani e anziani: la rassegna fotografica dedicata ai luoghi e ai personaggi della vecchia Valeriano. Realizzata con il contributo di tutta la popolazione, ha avuto un determinante contributo soprattutto dal ricchissimo archivio del fotografo amatore Enrico Chivilò. Oltre settanta immagini che hanno visualizzato il periodo dal 1920 al 1935, con una serie di memorie riferite alla vita e alla tradizione di un recente passato, con un diretto confronto con quanto si è andato affermando di nuovo, soprattutto nel passaggio da una cultura contadina ad una cultura ormai industrializzata. Per la prima volta, Valeriano, ha ritrovato se stessa nell'architettura e nella vita collettiva di ieri e di oggi.

CAVAZZO CARNICO
L'archivio dei beni culturali

Il centro di catalogazione dei beni culturali di Villa Manin di Passariano ha fatto dono al comune di Cavazzo Carnico (e delle sue frazioni Cesclans, Mena e Somplago), del « quaderno » documento che censisce tutto il patrimonio artistico di questa zona: quasi cento pagine dedicate alle cose di valore esistenti in ogni parte del comune, quasi una memoria collettiva scritta di quanto questi paesi possiedono d'arte e di valore in genere. L'inventario, iniziato già nel 1977, è una completa schedatura da cui si possono conoscere tutte le componenti storiche e artistiche dei paesi: si tratta di tredici monumenti tra chiese e case carniche e centocinquanta opere d'arte. Molto di questo materiale era conosciuto, ma non mancano le riscoperte, le precisazioni e le novità. Così, la Pala di Domenico Tintoretto, i pittori minori del Settecento, si mettono in evidenza come due tra i preziosi documenti che vengono riproposti all'attenzione degli studiosi e degli abitanti che forse non ne avevano coscienza. E' avvenuto altrettanto per i dipinti di Francesco Bassano e del Monti presenti nelle pievi matrici di Cavazzo e di Cesclans, come testimonianze dell'importanza che questi luoghi di culto hanno avuto in un passato da non dimenticare.



Il signor Dorbolò Dino vuole ricordare il compleanno della mamma Emilia (anni 84) inviandoci questa fotografia che rappresenta 4 generazioni diverse: la sorella Marcella a sinistra, il nipotino Sergio e la figlia del nipotino Giulia a destra, con i saluti a tutti dalle Valli del Natisone.

BUDOIA
Sperano di non dover chiudere la latteria

Hanno ragione quanti lamentano che il Friuli è diventato mercato anonimo di formaggi, un tempo — ma si tratta di appena dieci anni fa — rinomati per la loro qualità. Così, gli abitanti di Budoia e particolarmente i soci della latteria, fondata nel 1927, hanno firmato e spedito una lettera alla Comunità Montana una lettera contro la proposta di chiusura del caseificio che, stando a valutazioni di solo aspetto economico, non avrebbe più ragione di esistere. La lettera si appella soprattutto alla situazione di « depauperamento del patrimonio agricolo economico e turistico del comune di Budoia e del comprensorio della Pedemontana »: la latteria oggi rappresenta il veicolo di sicura salvaguardia per una promozione altamente qualitativa in contrapposizione a quella quantitativa derivata dalla lavorazione massificata di questi prodotti. Le piccole latterie sono sempre garanzia di ottimi prodotti.

PROVINCIA DI PORDENONE
Oltre dieci miliardi per case in diversi comuni

Ancora necessità di nuovi alloggi in questo Friuli degli anni Ottanta e ne ha discusso l'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Pordenone che ha dato notizia del programma che verrà realizzato in questo 1985, con la novità che accanto alle costruzioni nuove si aggiungerà il recupero delle già esistenti. Per quest'anno sarà possibile spendere una somma di oltre dieci miliardi per la realizzazione di duecentoventotto alloggi, con edilizia sovvenzionata destinata agli aventi diritto. A questo piano sono interessati complessivamente una ventina di comuni, tra cui Pordenone, Aviano, Casarsa, Azzano, Sacile, Maniago, Cavasso, Fanna, Travesio, Fiume Veneto, San Quirino, San Giorgio. Per il recupero di edifici di proprietà comunale saranno interessati i comuni di Caneva, Cordovado, San Vito al Tagliamento, Valvasone e Polcenigo: la spesa complessiva di questi recuperi si aggira sui quasi cinque miliardi. Il presidente degli IACP per la provincia di Pordenone ha affermato che quest'anno dovrebbe essere segnato da una particolare attività, in vista della normativa e delle nuove procedure che la regione Friuli-Venezia Giulia intende inserire in questo preciso settore.

SPILIMBERGO
Il coro del C.A.I. a Volterra

Al diciassettesimo festival internazionale che si è svolto recentemente a Volterra, in Toscana, ha partecipato anche il gruppo corale di Spilimbergo: due giornate di confronto con complessi che venivano dall'Italia e dalla Spagna, con esibizioni impegnative e di alta qualificazione. Per l'occasione c'è stata una serie di manifestazioni pubbliche organizzate dalla città di Volterra: ricevimenti ufficiali e sbandieratori delle antiche tradizioni hanno reso onore agli ospiti, che, in una serata finale, hanno dato prova della loro preparazione. I coristi del CAI di Spilimbergo hanno presentato composizioni friulane e pezzi classici, ottenendone larghissimo successo da un pubblico che si è dimostrato estremamente interessato. Il complesso spilimberghese ha poi visitato il museo nazionale di Volterra e sulla strada del ritorno si è fermato in alcune delle più caratteristiche città della Toscana, fermandosi soprattuto a San Gimignano.

MERNICCO
Un nuovo ponte sullo Judrio

Le due amministrazioni provinciali di Gorizia e di Udine hanno firmato un accordo per la costruzione di un nuovo ponte sullo Judrio che sostituirà quello già vecchio del 1919, per unire le due strade di Dolegna e Mernicco in provincia di Gorizia e quella di Prepotto e Cividale in provincia di Udine. La viabilità era diventata difficile per l'inadeguatezza dell'attuale struttura: il nuovo manufatto avrà una lunghezza di sessanta metri e sarà largo dieci, con carreggiata e due marciapiedi. La costruzione è stata affidata ad una ditta friulana specializzata nel settore e renderà più agevole la viabilità e il decorrere delle acque dello Judrio. Il suo costo, secondo i progetti realizzati dagli uffici tecnici della provincia di Udine, sarà di ottocento milioni e verrà realizzato qualche centinaio di metri più a valle.

AZZANO DECIMO
Cinquant'anni di una scuola materna

Con il morire dell'Ottantaquattro si sono compiuti i cinquant'anni di una scuola materna che per il centro di Azzano Decimo costituisce una vera istituzione: uno spaccato di storia locale perché può ben dirsi che la popolazione oggi adulta è passata tutta su questi banchi. E le responsabili di questo autentico luogo di educazione morale e civile, ritornano oggi ai primissimi anni, dal trentacinque alla fine della seconda guerra mondiale, per un naturale confronto di vita e dei modelli che ormai sono diventati favolosi. Tempi, quelli, di semplicità e di solidarietà, quando i bambini arrivavano a scuola, in povere ma sempre allegre aule, con il cestino della colazione e le domeniche erano affollate di ragazze che passavano qui il loro tempo. Al di là dei ricordi la scuola continua, dopo cinquant'anni, ad ospitare oltre centotrenta bambini: quasi tutta l'infanzia di Azzano Decimo.

SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA
Cinque Fiocchi d'argento per meriti particolari

Ormai è una tradizione, e di grande significato umano per i valori di solidarietà e di disponibilità che esprime, quella di premiare con un Fiocco d'argento persone e associazioni che durante l'anno si sono meritati un particolare riconoscimento nello svolgere la loro attività a favore di tutta la collettività. Così, tra le molte iniziative delle feste di fine d'anno, è arrivata anche la premiazione per l'Associazione comunale dei pescatori sportivi di San Giorgio, per la Corale di Rauscedo, per i loro presidenti Sergio Presotto e Sante Fornasier e per il primo presidente della Pro Loco di San Giorgio, Vincenzo Gava. Per questi Fiocchi d'argento è stato sottolineato il fatto che nel loro operare hanno contribuito alla crescita culturale e civile della comunità, facendola conoscere nella sua autentica dimensione e soprattutto nella sua capacità di creare sempre rapporti nuovi con tutti.

CORDENONS
Si farà il parco del Noncello?

Tempi decisamente difficili per la conservazione degli ambienti naturali: economia agricola con riordini fondiari e nuove coltivazioni, più inquinamenti di ogni genere stanno cancellando dal paesaggio ogni angolo di singolarità e di bellezza. Così è avvenuto da molti anni, con troppa indifferenza, per il Noncello, da Cordenons alla sua confluenza nel Meduna. Ma sembra che adesso, riprendendo il piano urbanistico regionale, ci si preoccupi di « salvare » almeno quanto resta di questo bellissimo « fiume », anche se in alcune sue parti è stato letteralmente mangiato dalle coltivazioni di mais e in altre, là dove lambisce l'espansione urbanistica, è stato violentato da costruzione per lo meno eccessive. Lo studio per il recupero del Noncello è in atto e fra non molto verrà presentato all'amministrazione regionale che sarà chiamata a decidere sul « parco » da realizzarsi.

STREMIZ (Canal di Grivò)
Un Capodanno tutto diverso

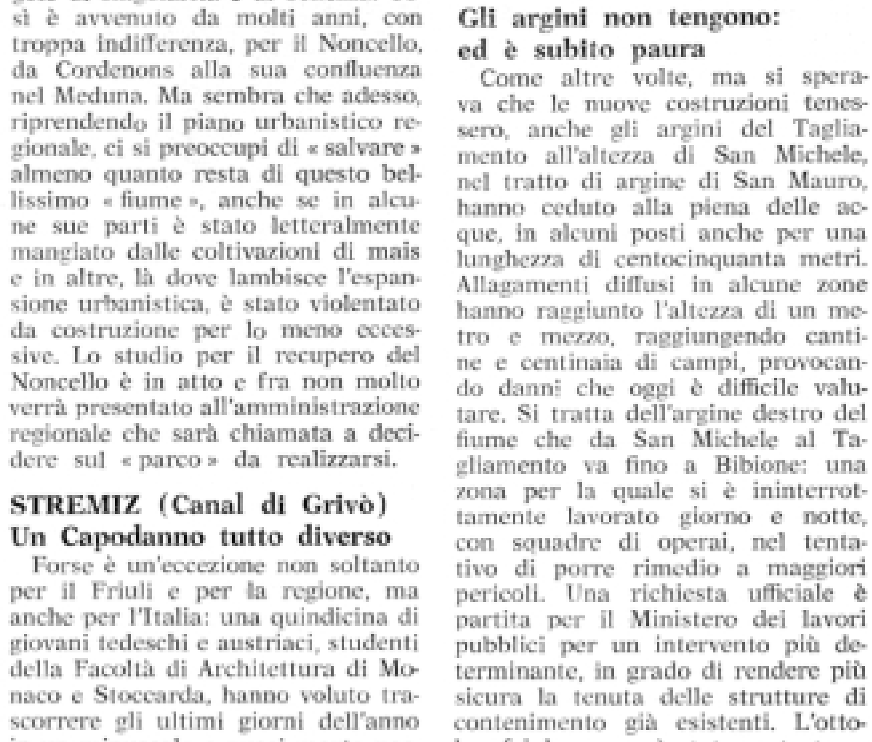
Forse è un'eccezione non soltanto per il Friuli e per la regione, ma anche per l'Italia: una quindicina di giovani tedeschi e austriaci, studenti della Facoltà di Architettura di Monaco e Stoccarda, hanno voluto trascorrere gli ultimi giorni dell'anno in un minuscolo e quasi morto paesino di Canal di Grivò, a qualche chilometro sopra Faedis: si chiama Stremiz ed è quasi completamente abbandonato se non ci fossero questi studenti che qui arrivano per un « recupero » estremo di un'antica casa, sorta e costruita là dove un tempo lontano c'era una torre di osservazione, visibile ancora e fino a qualche tempo fa destinata alla demolizione. I giovani « architetti in erba » hanno passato la notte di capodanno in una specie di « rifugio francescano » per esprimere la loro volontà di riportare a riva questo rudere, rendendolo di nuovo vivo con il loro lavoro e la loro presenza: un brandello di storia che vogliono salvare. Ad attenderli e a dirigerli c'era uno studioso friulano, l'arch. Roberto Raccanello che di queste imprese disperate s'è fatto carico come dimostra il suo impegno per la ricostruzione del castello di Zucco che cresce di qualcosa ogni estate con studenti come questi.

CASARSA
Si farà la casa per anziani

Era da tempo che l'amministrazione comunale ci pensava, come ad un punto qualificante del suo programma: in questi giorni ha potuto dare la notizia che, grazie all'intervento regionale, l'amministrazione comunale e l'INAIL di Roma, il progetto è stato approvato e diventerà in breve tempo una realtà. La casa per anziani è una struttura concepita con criteri di avanguardia e rappresenta un'alternativa concreta e vera alla superata concezione delle tradizionali, e anche meritorie, «case di riposo». Sarà costituita da dodici villette a schiera e da un centro di servizi. Il comune di Casarsa era fino ad oggi completamente sguarnito di ogni tipo di struttura per accogliere anziani bisognosi, costretti a lasciare il paese: con questa nuova realizzazione, si rinuncerà ad un cronico stato di emarginazione a cui erano destinati gli anziani bisognosi di assistenza.

S. MICHELE AL TAGLIAM.
Gli argini non tengono: ed è subito paura

Come altre volte, ma si sperava che le nuove costruzioni tenessero, anche gli argini del Tagliamento all'altezza di San Michele, nel tratto di argine di San Mauro, hanno ceduto alla piena delle acque, in alcuni posti anche per una lunghezza di centocinquanta metri. Allagamenti diffusi in alcune zone hanno raggiunto l'altezza di un metro e mezzo, raggiungendo cantine e centinaia di campi, provocando danni che oggi è difficile valutare. Si tratta dell'argine destro del fiume che da San Michele al Tagliamento va fino a Bibione: una zona per la quale si è ininterrottamente lavorato giorno e notte, con squadre di operai, nel tentativo di porre rimedio a maggiori pericoli. Una richiesta ufficiale è partita per il Ministero dei lavori pubblici per un intervento più determinante, in grado di rendere più sicura la tenuta delle strutture di contenimento già esistenti. L'ottobre friulano non è stato certo tranquillo da questo punto di vista.



Italia Castellarin, emigrata in Argentina nel 1935, ha compiuto 89 anni il 27 luglio scorso a Buenos Aires, dove risiede: da sinistra la figlia Gina, il figlio Aleardo, la nonna Italia e le figlie Nilla e Elda con il genero Angelo. Tutti i parenti — e noi con loro — fanno auguri cordialissimi alla sig.ra Italia per nuovi e più ambiti traguardi.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Lis fujazzis

Doman 'e tocje messe grande a Gargagnà di 'Sore daûr l'usanze ch'al à metude-sù il plevan di cumò. Ve' lì ch'al è za rivât-sù l'imprest pal organist. 'E sarà es dîs e la funzion es quatri. Ma, midiant che al è vignût in Plêf, pal timp des fiestis, un frari di Udin, il plevan al à stabilît di mandâlu-sù di buinore pes confessions: cussì la glesie 'e sarà viarte 'es sîs; e cui ch'al à volontât al podarà profitâsi. E su lis vot, il frari al disarà une messe basse pe Comunion. Al ven a stai ch'o sin siarvîz di barbe e di piruche.

E al è ancje merit gno, ch'o ài tignût-dûr di fâ cussì, parvìe ch'o mi soi visât di une robe: a Nadâl culì 'o veis copadis dindis, 'o veis fatis fujazzis, 'o veis disnizzâs socòi, 'o veis tiradis-sù plombis di fâ spavent, ma i dovês di un bon cristian ju à faz dome qualchidun: mancul dal solit, ch'al è simpri pocut.

Nol zove nuje: la int di cumò no à di vê dentrivìe che bultric, e la cussienzie no pò nancje sgripiâ dentri de tele dai bugjei.

'O ài fate una scjampade a Udin la vilie di Nadâl. Mari Sante benedete, ce campionaris di golosèz par dutis lis vitrinis! Ce massalizzi di purcìz, di vigjei, di cjapons, di polez ch'ai àn di vê fat i becjârs! Ce infornadis di fujazzons, di pandàur, di pastutis ch'ai àn di vê cuet i pancôrs. Robis che... 'o dîs la veretât, tornant a cjase 'o vevi la bocje sute, cun dute l'aghegole ch'o vevi strassade dibant lant atôr par chês contradis.

Poben, no si dîs che in timp des fiestis nol sei biel furnî la taule cun plui bondanze dal solit e cun qualchi golosarìe fûr dal ordenari. La taule 'e je une brèe ch'e ten-dongje la famèe; e atôr di jê, il furlan al devente bon come il pan. Cetantis voltis une disconcuardie di agn no si ese sfantade midiant di un bon gustâ sborfât cun chel just?

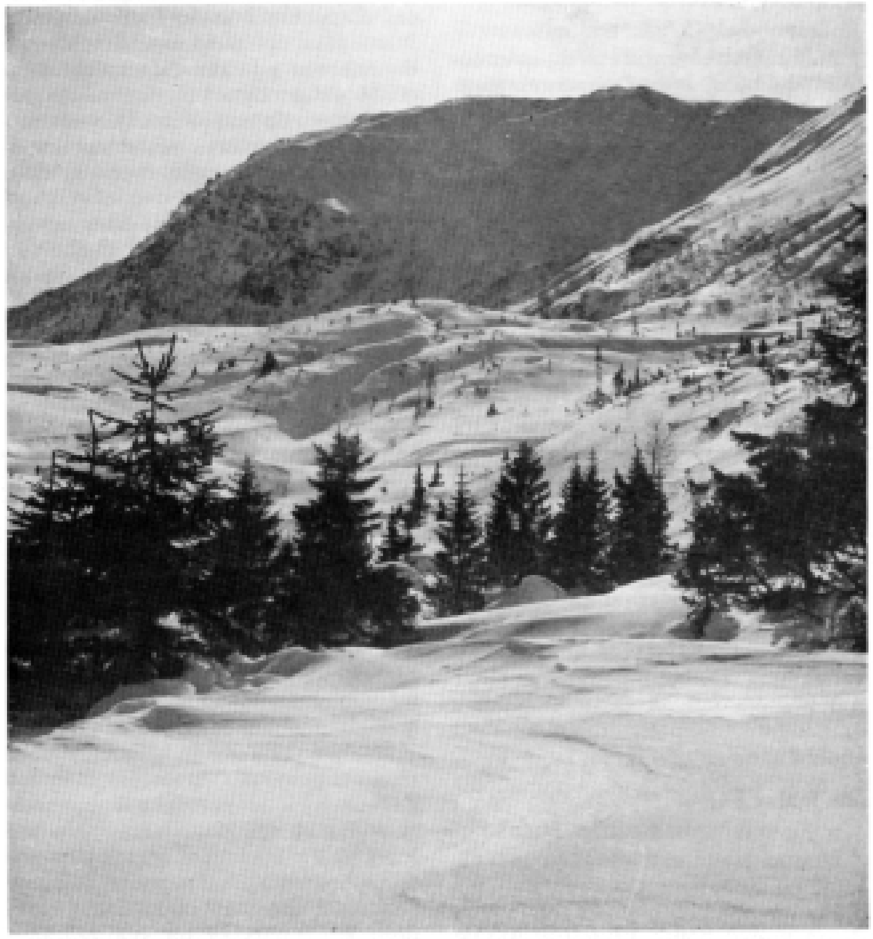
Ma se si va in taule cu la cussienzie dislizeride, no pàrial di vê plui puest ancje pe mangjative? Parcèche lis tristereatis, a cui che nol à piardût dal dut il timôr di Diu, j stan ancje sul stomi, tanche la crodie dal argjel, e j implènin la coradele di malusèrie. S'impensaiso di Tito Sope, che al lave atôr simpri invelegnôs come une magne? Poben, chel alì di zovin al jere l'omp plui gjubiâl e plui mataran di dut il circondari; nom, copari Zuanut, che tu lavis simpri atôr cun lui? Ma dopo ch'al à fate chê brute part 'e vedue di so cusìn Masut, nol è stât plui lui. Al jere come s'al ves glotudis liparis di gulizion, gjespis di gustâ e sgarpions di cene. E no zovave nuje ne dâj di mangjâ sustui, ne dâj di bevi sirop di liquirizie: par ordin ch'al parave-jù alc pal glutidôr, j lave in tuèssin.

'O fâs par dì che doman te nestre vile si use a fâ il secont Nadâl e si guste su la tauàe, nomo? Ancje jo 'o fâs cont di petâe... Uê a misdì 'e je capitade a cjatâmi mê fie, cu la frutine; e dal moment 'e à tacadis lis grandis manovris daprûf dal spolêr. E la pizzule me à metude tal braz a mì, ch'o la sfijòti.., Orchelapipe, ve' chì ch'o ài ancjemò bagnât un zenoli...

Poben, a buinore 'o scovìn la stanzie di dentri, che cu la cragne intorsi no pò stâ ben; e a misdì 'o gjoldarìn in pâs la grazie di Diu benedet, che nus lassi la salût.

E cun cheste us doi la buine sere.

Appuntamento sulla neve



Lo Zoncolan: uno degli spazi privilegiati dal turismo invernale in Carnia, meta di turisti nazionali e internazionali.

Eddy Bortolussi

Luna d'unviàr

La luna d'unviàr
parsora il canàl
'a sclarìs apena
l'alba tal cèl
quant che la man
granda di me pari
'a viars la puarta
vecia di ciasa
e 'a caressa il pèl
lustri da la giata
ch'a è lì a spetâlu
ferma tal curtìl.
Parsora il canàl
la luna d'unviàr
'a si mòuf lizera.
E cul so vuli clàr
'a vuarda sidina
me pari ch'al còr
coma un'ombra scura
di lunc la taviela.
Blancia e biela
'a è la luna d'unviàr!
L'ombra di me pari
'a còr su la taviela.
Stradela di ciamp,
stradela di glera,
quanti' matinis
si soni mai screàdis
cu l'ombra di me pari
e la luna d'unviàr...
Parsora il canàl
'a passa un'altra luna.
Si scurìs il curtìl!
E me pari tal solàr
bessòu coma un cian
al strens cun fuarsa
dentri la smuarsa
un toc di fajàr...
« Un Crist, un Crist
di len voi dâghi
a la glesia dal paìs! »
E dopu dìs di sgòibia
il vescul lu benedìs.
E i fiòi lu bùssin
la fiesta dal paìs.
Parsora il canàl
la luna d'unviàr
'a trima a planc
cul veciu vinciàr.
Me pari su l'àrzin
al vuarda la ciasa
restada bessola.
Al ciamina sidin
su l'arba bagnada..
E il so tâsi al è
coma il planzi lizèir
di 'na vigna sarpida
tal frèit da l'unviàr.

Stradis dismintiadis

I

Timp a nol è, a nol è pi
timp, ormai, di sigâ
e scombâti pa' li' stradis
e li' plassis da li' sitàs
insanganadis.
A nol è pi timp di murî
coma bestiis salvadiis
copadis ta un grun di glera
o cuntra il scùr da la nòt
pi nera.
La sitàt 'a è muart
ch'a siga invelenada
coma un cian disperàt
ch'al bava sanc e dolòur
da la bocia.
E l'asfalt di veri lusint
al è un sarpint neri
ch'al muart sidin
cui lusòurs di 'na sirena
fòur di timp.

II

Paìs bandonàs e stradis
dismintiadis tai boscs
e su pa' li' valadis
a spètin ch'al torni anciamò
il pàs da l'on.
Ch'al torni l'on a respirâ
aria di ciamp e di montagna
lontan da gàs e droghis:
sigus, invelenàs, di muart
e di rapinis.
Ch'al torni dongja 'na foghèra
a generâsi cul spirt antic
dai nustri' vecius:
cul còur ch'al bat a sera
un vìvi nòuf.
L'amòur dai ciamps
e da la tiara intera
nis speta dongia il fòuc
cul ciant veciu, contadin:
« Ca pan, ca vin... »

Scais di Vico Bressan

Quant ch'o lavi a scuele a Flumisel, Gjno Gasparut, il plui grant di duc', lu clamavin Gjal parvie de grinte ch'al veve tal barufâ, e ancje di fantat nol veve piardût chel vizi.

Une sabide di sere lui e un so amì, Aldo Pozzâr, a' son lâz a balâ a Tiarz di Aquilèe, dulà ch'e àn cjatât da dì cun tun quatri dal lûc.

Quant che l'afâr si è fat serio e al mancjave pôc che si metessin lis mans intôr, Aldo, un bocon ancje lui come il so amì Gjal, al cjapà il Gjal cun tun braz par ch'al stès fêr; podopo si voltà viars chêi quatri di Tiarz e ur berlà: « Se no la dismetês a la svelte, us al molì! ».

* * *

Gjovanin di Migèe, sorenomenât Hitler, quant ch'al conte alc di esagjerât e i presinz a' dìsin ch'al conte bausiis, si suste e al dà sù e al dìs: « Sì, ma lis mês bausìis a' son veris ».

* * *

« Siôr dotôr, 'o mangj come un cjaval. Ce ào di fâ par uarî? ».

« Ve' ca la rèzipe ».

« Ce rèzipe mi àial fat? ».

« Di podê fâ i tièi dibisugns pastrade ».

* * *

Toni Lùjar, di Roncjs di Mofalcon, al va in speziarie a cjoli une midisine cun tune rèzipe dal so miedi. Il spiziâr lu siarvìs e j dìs ch'a son mil francs di tichet.

Ma il Lùjar, ch'al è sort come une cjampane, nol capìs, di mût che il spiziâr al torne a dijal.

Il Lùjar nol capìs imò no; e alore il spiziâr, visansi ch'al à dafâ cun tun sort, j al berle adalte vôs tune orele: « A' son mil francs di tichet... ».

E il Lùjar: « Dotôr, invezi di berlâ tant e di inrabiâsi, parcè no mi dàial alc pes orelis? ».

* * *

« Quant ch'o jeri zòvine », 'e dìs la Tunine, « 'o fasevi zirâ il cjâf a duc' i omps ».

« Sì, di chê altre bande! ».

* * *

Monsignor Romano Roman, di Flumisel, quant ch'al jere capelan a Viene, al à olût fâj viodi a sô mari, che la clamavin duc' agne Nene, la capitâl dal Impero; e al vignì a cjòlile a Flumisel par compagnâle cul treno a Viene.

In treno, si sa, lis oris a' son lungjs, e la viele 'e sossedave saldo, sentade sul sedeol di cuintri di chel ch'al jere il monsignor ch'al lejeve il breviari. E alore il monsignôr j dìs: « Mame, cjapàit sù un gjornâl che cussì il timp us pararà mancul lunc », e la agne Nene 'e cjapà sù un gjornâl di une tasse ch'e jere alì dongje.

Dopo un quart d'ore il monsignor al alzà i vôi dal breviari e al viodè che sô mari 'e veve in man un gjornâl todesc. « Po mame », j disè, « 'o vês cjolt un sfuei todesc... ».

E la viele, che no saveve ni lèi ni scrivi: « Fi gno, par me duc' i sfuèis a' son todescs ».

ISTITUTO DI STORIA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

a cura di RENATO APPI e OTTORINO BURELLI



Il « tavolino magico » del gruppo di operai osoppani che lavoravano in Siberia nel 1903.

Tra le carte, che Antonio Faleschini ha lasciato ci sono lettere e fotografie di emigranti. Osovani in Francia e Argentina scrivono al loro podestà illustrando le durezze e le difficoltà del lavoro all'estero tra le due guerre. I racconti non scivolano mai nel lamentoso, non tradiscono mai sfiducia in sé stessi. Si direbbe che un impegno di dignità fissato tacitamente sui banchi di scuola venga onorato e confermato.

Colpisce inoltre l'equilibrio che personaggi come Valentin Trombetta mantengono nel successo. La sua impresa di « béton armé », cresciuta rapidissima nei pressi di Parigi, è motivo di giusto orgoglio, ma anche ragione di solidarietà con il paese. La consapevolezza, che il caso non si presenta a tutti egualmente favorevole nonostante eguale volontà, energia e coraggio, dipende senz'altro dall'intelligenza dell'individuo, ma matura nell'esperienza migratoria, che la sua comunità ha vissuto.



Tre cacciatori osoppani nella «taiga» siberiana, nel 1903.

Prima della grande guerra Osoppo si era distinta per aver fornito all'emigrazione stagionale muratori e muratori-impresari tra i più capaci e intraprendenti di tutto il Friuli. Di regola questi partivano in squadre, anche numerose, per sfruttare a fondo un'alta specializzazione in lavori ad alto rischio. Brucianti esperienze avevano insegnato da generazioni l'importanza della qualifica professionale e anche dell'abito civile. La differenza tra questi stagionali e la massa dei fornaciai si può rilevare dalle immagini purtroppo anonime che il Faleschini ha selezionato nel suo archivio. I compaesani, che si fanno ritrarre in Siberia, portano il vestito come una divisa. Nella foto che ritrae il « tavolino magico » i due osovani additano con fierezza gli attrezzi da muratore.

Tra le immancabili bottiglie i tre cacciatori della *taigà* vantano i momenti di svago, che unicamente una manodopera ricercata e molto ben retribuita poteva permettersi. L'eccezionalità dell'impresa transiberiana è avvertita nella foto in cui si sottolinea l'incontro con gli operai d'oriente. Di qualcuno di questi eroi disarmati e senza decorazioni si conserva ancora il nome.

Se la memoria dei viventi con fatica riannoda vaghi legami di parentela, che solo una ricerca anagrafica potrebbe accertare, resta la partecipazione corale di Osoppo per l'avventura dei suoi uomini, resta la forza che l'esperienza di tenacia e capacità ha immesso nella comunità. Degli undici muratori osovani, che insieme lavoravano a Katargianka nel 1903, dei cinque che a Sliudinka — nello stesso anno e sempre nei pressi del Bajkal — completavano alle dipendenze di Giovanni Pellegrini la stazione ferroviaria è sufficiente un cenno, coscienti di dimenticare altri gruppi di osovani che prima e fino al conflitto russo-giapponese (1905) si sono succeduti per realizzare il nastro d'acciaio, che doveva saldare l'impero zarista. Soltanto Pietro Forgiarini merita una eccezione: il professor Salvatore Minocchi riporta la lista dei ponti costruiti da italiani e friulani attingendo alla memoria e alla precisione del nostro capomastro.

FRANCESCO MICELLI



Manciuria, 1904 due osoppani (nella foto, sdraiati ai piedi del gruppo) con una comunità di operai locali.



Argentina 1931: tra gli sposi che festeggiano con « licôf », il primo a sinistra nella foto è Icilio Feruglio, di Feletto Umberto; seduto, al centro, con il bicchiere in mano, Sergio Gon che allora aveva 21 anni.

Gente di Feletto in Argentina

Sergio Gon, infaticabile e... intramontabile « stimolatore » di friulanità a Santa Fè (Argentina), non perde mai l'occasione di segnalare le operose presenze di friulani in Sud America. In un prezioso libretto, edito in occasione dell'anniversario di fondazione del « Fogolâr » di S. Fè, si trovano tante notizie interessantissime circa le prime famiglie che popolarono la zona e che in pratica fondarono tante città e paesi: « i fundadores ». Si rinviene anche la continuazione storica d'una emigrazione dai toni familiari quasi bisbigliata e lontana da quel fenomeno di massa che portò agli esodi del 1877-78 e seguenti.

Integrando le curiosità di quel libro, Sergio Gon ci ha fatto pervenire la cronistoria d'una famiglia originaria di Feletto Umberto: quella dei fratelli Adolfo e Icilio Feruglio. Una storia come tante altre che apre l'attenzione però su una zona, quella di Feletto appunto, che per la fortunata combinazione di trovarsi alle porte di Udine, nel tempo, è stata solo lambita dalle trasmigrazioni storiche. Ma conferma come l'emigrazione friulana sia stata totale cioè in misura più o meno grande abbia toccato tutti i paesi friulani.

Così prendendo per validi dei dati più volte riportati dal Di Caporiacco, si rileva per esempio che negli anni 1877-78 quasi il 3% dell'emigrazione della provincia di Udine proveniva da Feletto. Di questi « felettani », due partirono per il Brasile il 10-7-1877. Anche Feletto, oggi ridente centro industriale, non fu risparmiato quindi.

Più recenti le vicende dei fratelli Feruglio che nel 1926-27 giungono a Santa Fè. Adolfo ha 22 anni. Icilio uno di più. Sono muratori finiti. Il loro lavoro è apprezzato. Si specializzano in intonacature di gesso. Poi con Valentino Casarsa di Branco fondano l'impresa edile « Feruglio-Casarsa » che durò due-tre anni fino allo scioglimento per la costituzione di due ditte distinte.

Adolfo, nel 1955, si converte in allevatore di polli, dopo aver dato lustro con la sua opera all'edilizia cittadina.

Sulle rive del Paranà impianta la sua nuova azienda più volte messa in difficoltà dalla piena del fiume. L'intenso lavoro non gli impedisce di formarsi una famiglia presto allietata dalla nascita d'un figlio, Adolfo, oggi, apprezzato ingegnere e d'una figlia, Anna, ragioniera a Buenos Aires. La moglie, Matilde Pinget, segue il marito nelle sue molteplici iniziative, ne incoraggia il lavoro, lo aiuta nei momenti difficili.

Il fratello Icilio visse in famiglia con Adolfo fino alla morte, avvenuta nel 1963, condividendone gioie e sofferenze.

Oggi Adolfo gode in serenità i suoi ottant'anni attorniato da figli e nipoti.

GIANNINO ANGELI



I figli e nipoti del Feruglio a Santa Fe: la famiglia di Adolfo.

A TARCENTO

I Premi Epifania per il nuovo anno

Tarcento ha rinnovato nell'ottantacinque l'ormai tradizionale appuntamento con il premio Epifania. Quest'anno alla luce corrusca dei « pignarui », durante una cerimonia che si è tenuta nelle scuole Pascoli, quattro personaggi importantissimi nei loro rispettivi settori, ma non molto noti al pubblico tarcentino, hanno ricevuto l'ambito riconoscimento. E' uno dei premi più prestigiosi, forse non solo del Friuli. L'anno scorso, ad esempio, è toccato a Carlo Rubbia, con un anno di anticipo sul Nobel. Ma nelle edizioni precedenti « l'Epifania » non ha mai mancato i suoi « bersagli ». La giuria e la Pro Tarcento, organizzatrice della manifestazione, hanno sempre dimostrato un ottimo «fiuto».

ENO MATTIUSSI

Emigrato, dopo gli studi liceali, dalla natia Pantianicco di Mereto di Tomba in Argentina, Eno Mattiussi si è laureato in medicina, acquisendo in quel Paese, nel breve volgere di alcuni anni, fama nazionale per le sue alte doti professionali e di ricercatore, specialmente nei settori della cardiologia e delle malattie vascolari, fino a essere insignito del premio Samuel Molino del ministero della Sanità. Intensa è stata la sua opera di solidarietà umana e culturale a favore della comunità italiana.

RENZO MUSCHIETTI

Avviato fin da bambino, dal padre Umberto, nella difficile arte della liuteria, Renzo Muschietti ne ha continuato la scuola, con un'attività intensa e costante, ma quasi sconosciuta in patria. E' rimasto oggi uno degli ultimi liutai friulani. Dal suo laboratorio di Udine (e da quello dell'emigrazione in Brasile) sono usciti centinaia di raffinati strumenti per artisti e committenti di molti Paesi. Muschietti è anche un ottimo contrabbassista, più volte premiato in concorsi internazionali.

PIERO NONIS

Originario di Fossalta, don Piero Nonis si è imposto quale studioso di filosofia morale, con una qualificata produzione di scritti, la cui fama ha superato i confini nazionali.

In ambito accademico, già libero docente, professore ordinario, direttore di istituto universitario, gode di alta stima nell'università di Padova, nella quale è preside della facoltà di magistero e ricopre l'incarico di prorettore. Ha dedicato una intensa opera alla realtà culturale della nostra regione.

ERALDO SGUBIN

Eraldo Sgubin, di Cormons, oggi preside della scuola media di Lucinico (Gorizia), da più lustri opera con passione e sicura competenza a favore della scuola e della cultura friulana. Anticipatore e promotore di metodologie didattiche, oggi universalmente accettate che prevedono l'attivo coinvolgimento degli alunni e delle famiglie nell'azione educativa, egli ha indicato nella scuola, istituzione di riferimento dell'intera comunità, il centro propulsore per le più innovative esperienze.

La Carnia con novità



Gianni Bravo, presidente della CCIAA di Udine, presenta alle autorità (presenti il presidente della Giunta Regionale, Biasutti e l'assessore per il commercio, Vespasiano) la nuova sede di Tolmezzo.

La nuova sede carnica

La Camera di Commercio di Udine ha aperto a Tolmezzo una sede, che adottando un terminale video-stampante, è in grado di fornire alle aziende della Carnia gli stessi servizi che offrono gli uffici camerali di Udine. La sede di Tolmezzo è stata inaugurata dal Presidente della Regione, Adriano Biasutti. Gianni Bravo in occasione della cerimonia inaugurale, nella sua qualità di presidente della Camera di Commercio, ha pronunciato un discorso che, dopo aver descritto con aride cifre la situazione economica della Carnia (un territorio comprendente ventotto Comuni), ha anche reso omaggio ai suoi valori storici.

La Carnia è da ritenersi la madre del Friuli, *perché è comprovato che i primi abitatori della regione sono stati i Carni. E la Carnia è rimasta la custode naturale delle tradizioni e dei costumi friulani, tanto è vero che l'immagine costruita in questi ultimi tempi con il marchio di* made in Friuli *ne possiede i genii ereditari.*

Dalla gente della Carnia è stato tramandato il senso equilibrato dell'autogoverno della cosa pubblica (il Comune rustico e la Zona Libera della resistenza partigiana), il senso della cooperazione (le numerose cooperative di lavoro e di servizi), il senso del risparmio nelle rimesse della popolazione emigrante all'estero, il senso industriale con la tessitura, la cartotecnica, le segherie, il senso del commercio con i cramârs, il senso dell'artigianato con i mobilieri, gli orologiai, il ferro battuto, le sculture in legno.

Di fronte a questi significativi esempi della prima economia friulana, non è possibile pensare ad annullarli solamente perché Udine si è avvicinata a Tolmezzo con un nastro autostradale (20 minuti di automobile) oppure perché l'attuale realtà della Carnia è difficile, diffidente, suscettibile.

L'inaugurazione della sede camerale di Tolmezzo, se va incontro alle esigenze burocratiche delle categorie economiche dei 28 Comuni che compongono la Comunità Carnica, assume pure la caratteristica del messaggio.

La Camera di Commercio, che compendia tutti i settori economici provinciali, intende costruire un centro nella capitale storica della Carnia, ove confluiscono la maggior parte delle vallate, ma anche i canali mercantili.

A Tolmezzo, dietro una sigla, dietro un terminale di informazioni, dietro un albo o registro professionale, dietro un freddo documento di certificazione di stato, è nato l'impegno ideale di darsi una mano e di affrontare insieme i problemi strutturali dell'economia locale.

Con il Made in Friuli, *recentemente esportato nel gigantesco mercato degli Stati Uniti d'America, la Camera di Commercio ha ricevuto un riconoscimento: è stato un esponente dell'Istituto italiano per il commercio con l'estero a costatare: «Con il* Made in Friuli *per la prima volta nella storia dell'export numerose imprese italiane si sono unite insieme».*

Con il Made in Friuli, *infatti, la Camera di Commercio di Udine è riuscita a unire ditte fra loro concorrenti. Un'altra prova è stata data con la costituzione recente della società «*Promomarmo*», in cui si è ben coniugata la risorsa pubblica con la risorsa privata per il potenziamento del mercato del marmo, che dovrebbe interessare da vicino anche la Carnia.*

Il nuovo ufficio di Tolmezzo dice a tutti gli operatori economici della Carnia che la Camera di Commercio si mette a loro disposizione con un servizio quasi a... domicilio. Se però si vuol giungere a una programmazione economica articolata è necessario che siano gli stessi carnici a dire la loro. Esistono soluzioni da ricercare a breve termine per le strade ed i mezzi di comunicazione e di trasporto, ci sono esigenze di sviluppo abbastanza immediate per non rimanere emarginati.

Gianni Bravo ha, quindi, invitato i carnici a formare gruppi di esperti per un'articolata progettazione dei temi locali quali potrebbero essere: l'artigianato artistico e non, la forestazione, l'agriturismo e l'industria estrattiva del marmo e della pietra. Un discorso a parte, ancor più responsabilizzato perché attualissimo andrà fatto per il turismo invernale ed estivo.

Lo sportello aperto a Tolmezzo da parte della Camera di Commercio di Udine vuole essere soltanto un punto di riferimento. «Non sembri possa essere fantasioso — ha concluso Bravo — dire che la Camera di Commercio con questo ufficio apre una porta alla Carnia».

La Carnia è composta dai seguenti Comuni: Amaro, Ampezzo, Arta Terme, Cavazzo Carnico, Cercivento, Comeglians, Enemonzo, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Lauco, Ligosullo, Ovaro, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Preone, Ravascletto, Raveo, Rigolato, Sauris, Socchieve, Sutrio, Tolmezzo, Treppo Carnico, Verzegnis, Villa Santina, Zuglio.

La Carnia ha una superficie di kmq. 1209, cioè un quarto della Provincia di Udine con una popolazione residente di 46.300 abitanti (il 9 per cento della Provincia). Il Comune di Tolmezzo, centro principale ha 10.500 abitanti.

La Carnia presenta questo quadro economico: 364 industrie, 1490 aziende artigiane, 1411 aziende commerciali, 5 mila 231 aziende agricole e 122 imprese che operano nel credito, nell'assicurazione e in altri servizi.

Economia da potenziare

Una semplice carrellata sulla Carnia ci porta nella *zona industriale del Medio Tagliamento.* La zona è strutturata su tre aree per una superficie complessiva di 200 ettari, dei quali due terzi sono occupati. Vi operano una ventina di stabilimenti con oltre un migliaio di lavoratori nel settore della carta-cellulosa, degli articoli sportivi e per auto, dei manufatti e dei prefabbricati per l'edilizia; la zona può suscitare interesse per nuove attività industriali nel settore del marmo, del legno, della cellulosa, del gesso.

SEIMA ITALIANA - Tolmezzo. E' una delle maggiori industrie costruttrici di apparecchi di segnalazione acustica e luminosa per autoveicoli. Nata in Francia a Mesnil S. Denis nell'immediato dopoguerra per opera di Prometeo Apollo Candoni che ha ampliato la sua attività in sette stabilimenti, nel 1969 ha aperto uno stabilimento a Tolmezzo. Le più grandi fabbriche automobilistiche si riforniscono di materiale della SEIMA. Si serve di macchine moderne, tra cui presse per lo stampaggio delle materie plastiche e dei laminati, d'impianti di verniciatura, di metallizzazione e di zincatura, e completa il ciclo di produzione con numero e linee di assemblaggio. L'azienda dispone di un ufficio studi e progettazione, di un reparto per la costruzione degli stampi, di un laboratorio per il controllo dei materiali e dei prodotti finiti. I dipendenti sono a maggioranza femminile. Esporta il 50 per cento della produzione. Sedi commerciali della SEIMA si trovano a Evry Cedex (Francia) a Monaco di Baviera (Germania Occ.).

CARTIERE DI TOLMEZZO PREALPINE - Tolmezzo. Nel 1933 alcuni imprenditori fondarono nella capitale della Carnia una industria cartaria. Cinque anni dopo le Cartiere di Tolmezzo furono assorbite dal Gruppo Pirelli e da allora, trovando un mercato sempre più ricco, hanno sviluppato le strutture, meccanizzandosi sempre di più. Le Cartiere furono il primo nucleo industriale di quella Carnia che sembrava capace di far nascere soltanto emigranti. Oggi le Cartiere utilizzano, oltre le materie prime importate, molti sottoprodotti delle industrie locali, tra cui quelli delle segherie. Il risultato dei procedimenti modernissimi sono delle ottime carte da stampa e da scrivere. La loro qualità le rende apprezzate sul mercato europeo.



La «tessitura carnica» di Villa Santina.

TESSITURA CARNICA - Villa Santina. E' antica in Carnia l'arte della tessitura e oggi si rinnova nell'azienda artigiana di Villa Santina, nata nel 1964. Originali accorgimenti costruttivi su macchine **Jacquard,** la ricerca del tipo di tessuto e del tipo d'intreccio riproducono il pregio della tessitura a mano (dal cardo di montagna al disegno tipo bisso). E' un modo di tessere tipico della Carnia ben conosciuto ai tempi della Repubblica Veneta. Lenzuola, tendaggi, copriletti, asciugamani, tovaglie in filati di lino a lungo tiglio, lane **shetland.** L'esportazione attualmente raggiunge l'Austria, la Germania Occ., la Spagna e gli Stati Uniti.

INDUSTRIA CARTARIA CARTOTECNICA ITALIANA Tolmezzo. Il Gruppo Pirelli una quindicina di anni fa ha aperto questa nuova azienda che trasforma la carta delle Cartiere di Tolmezzo in utili oggetti di cui ci serviamo tutti i giorni, a scuola e in ufficio: quaderni blocnotes e risme per produzione documenti. L'ICCI porta il proprio marchio nella carta da lettera nelle sue svariate forme. L'azienda è formata da un grosso complesso che esporta il 15 per cento di quanto produce (15 mila tonnellate annue di prodotto finito).

OROLOGI SOLARI - Pesariis. Questa fabbrica fu fondata nel 1725 da un pirata genovese, che sbarcato a Venezia, per sfuggire alla cattura, si rifugiò fra le montagne della Valle Pesarina per costruire orologi di legno, di quelli che si caricavano con i pesi. Tutto quanto serve agli orologi di oggi viene creato a Pesariis: ruote dentate, parti elettriche ed elettroniche, minuscoli pezzi di ottone e di acciaio. La progettazione è di competenza di uno staff esperto nell'ingegneria e nel disegno e ciò permette un perfezionamento continuo dei modelli.

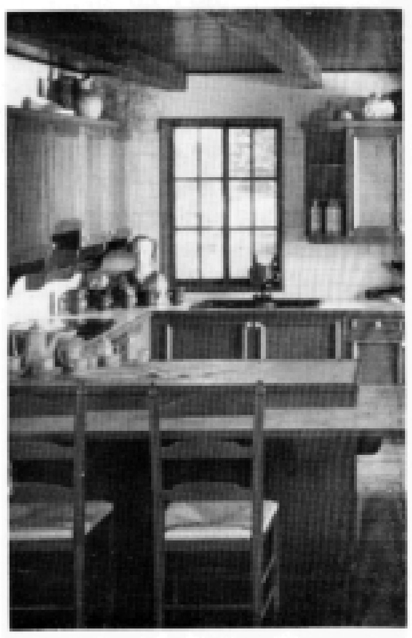
Tutti sono regolati alla perfezione, chiaramente leggibili. Particolarmente interessanti sono gli orologi di controllo a scheda per il rilievo dei tempi di lavoro, gli orologi elettronici per il comando degli apparati ad orologeria, registratori delle ferrovie dello Stato.

LAMBORGHINI SKI - Tolmezzo. Nacque nel 1922 per volontà di Jacopo Linussio e nel 1973 è passata nel Gruppo Snaidero. Una costante dell'azienda è l'applicazione di tecnologie d'avanguardia con l'uso di materiali rivoluzionari che nel giro di pochi anni sono stati adottati dalla concorrenza. Nel 1926 febbricò pezzi con struttura portante in frassino; trent'anni dopo, ugualmente prima nel settore, usò le fibre di vetro unidirezionale. Oggi utilizza per gli sci da neve tre tecnologie: in lamellare di frassino con fibre di vetro o metallo, in lamellare di frassino accoppiato con cloruro di polivinile, macrocellulare in lega di alluminio con tessuto di vetro multistrato o metallo. Diversi reparti, però, si dedicano anche alla lavorazione del legno e alla produzione di componenti per cucine del Gruppo Snaidero.

CONSORZIO ARTIGIANI MOBILIERI (C.A.M.S) - Sutrio. L'antica arte d'intaglio del legno e lo **stile-Carnia** nei mobili della casa hanno mantenuto le loro caratteristiche originali tra i falegnami di Sutrio, che, primi i nItalia, hanno avuto l'idea di costituirsi in Consorzio (Chiapolino Albino, Chiapolino Giacomo e Bruno, De Rivo Enzo, Ideal Mobil, Mobilcasa, Arredamenti Quaglia, Mobili MEC, Mobilstile Del Negro, Moro Dorino, Morocutti Paolo, M.S.M., Nodale Romano, Nodale Luigi, Nodale Osvaldo e figlio, SAMS, Selenati Igino, S.P.B., Straulino & Clemente, F.lli Straulino, Straulino Cristoforo). Il Consorzio ha compiuto l'anno scorso i 25 anni e, grazie ai numerosi emigrati carnici all'estero conosce anche la via dell'export nei Paesi d'Europa.

INDUSTRIA MARMI - Tolmezzo. Da oltre quindici anni Pietro Zanier e figli hanno sviluppato l'estrazione dei preziosi marmi delle Alpi Carniche: il Rosso Alambra di Ligosullo, il Ceppo Norico di Cavazzo Carnico, il Fiore delle Alpi, il Grigio Malalastra di Timau, il Rosso Rubino di Verzegnis, il Rosso Noce. E' un'industria in continuo sviluppo e trova l'utilizzazione nell'edilizia, specie come pietre ornamentali. L'originalità della tessitura che la natura rende irripetibile, la compostezza cromatica, la tonalità ora morbida ora accesa, singolarizzano i marmi della Carnia come prodotti di alta qualità.

SALUMIFICIO PROSCIUTTIFICIO WOLF - Sauris. L'azienda si è recentemente rinnovata con impianti e strutture moderne. I suoi prodotti derivano da carni nazionali e conservate con sale pepe e un pizzico di segreto professionale, stagionati in un clima costante di alta montagna, dove non vengono aggrediti dalla calura estiva. Tutti i prodotti Wolf vengono forniti in due versioni: affumicati e Dolcesauris. Oltre allo spek, al prosciutto crudo Marchiato, Affumicato e Dolce e Montagnolo, al salame affumicato al peperoncino, al cacciatore, alla pancetta arrotolata sempre al peperoncino, non mancano l'ossocollo, il culatello, le salsicce.



Cucina dei maestri carnici dell'Ampezzano.

MAESTRI CARNICI DELL'AMPEZZANO - Ampezzo. L'antica tradizione carnica dell'intaglio del legno aveva avuto sino al 1969 una caratteristica prettamente artigianale. Poi entrata nel Gruppo Snaidero ha assunto importanza commerciale. Dal 1973 la grande falegnameria ha assunto carattere industriale e, quindi, una produzione di alta qualità. Dalla semplice produzione di cucine componibili si è passati ai mobili per ingresso, soggiorno e camere da letto in materiale nobilitato. Con una manodopera specializzata e l'utilizzo dell'automazione la fabbrica di Ampezzo ha affrontato un discorso molto più impegnativo con la produzione di soggiorni e camere da letto in massello, il cuore del legno vivo per centinaia di anni, di stile rustico e, quindi, la fabbricazione di una linea di stile coloniale. I marchi **Andover** (mobili in stile coloniale americano) e **Pinus** (rustico), nati rispettivamente nel 1979 e nel 1980, sono una dimostrazione concreta della diversificazione produttiva attuata nell'ambito del gruppo in questi ultimi anni.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Friuli nel Mondo e INAS in convenzione

« Friuli nel Mondo » fra i suoi scopi istituzionali prevede l'assistenza a quegli emigrati che si apprestano ad avere contatti con la burocrazia italiana ed estera. Così tre anni or sono « Friuli nel Mondo » ha firmato una convenzione con l'Istituto Nazionale di Assistenza Sociale (INAS) di Roma per raggiungere lo scopo istituzionale e per avvalersi delle facoltà previste dall'ordinamento italiano per i patronati di assistenza sociale. L'INAS, tra l'altro, aveva presentato una fitta rete di recapiti e di uffici all'estero idonea a contattare le nostre comunità emigrate.

Lo spirito della convenzione andava oggi riconfermato di fronte alla sempre più incalzante richiesta di prestazioni previdenziali a causa dell'invecchiamento (età pensionabile) e a causa della congiuntura economica che spinge gli elementi a ritornare in patria e ricercare le forme di assistenza.

Questa riconferma dell'accordo di tre anni fa è avvenuta recentemente nella sede di Udine con un approfondito esame della situazione socio-previdenziale e dei risultati raggiunti. Alla riunione di verifica e di riconferma hanno partecipato il vice-presidente di « Friuli nel Mondo » Vitale con il direttore Talotti, il vice - presidente dell' INAS Ulivi con il direttore regionale Bidinost e il nostro collaboratore Provini, che presta la sua collaborazione anche al Centro Operativo per la tutela dell'emigrante presso l'ufficio INAS di Udine.

Nel corso dei lavori, aperti da un saluto cordiale del presidente senatore Toros, si sono esaminati gli effetti dell'accordo. Da entrambe le parti si è accertato che, dove è nata una collaborazione tra il Fogolâr e l'operatore sociale (in Inghilterra, USA, Canada, Argentina come INAS, in Francia come ATIEF e ACSI, in Belgio come ADACI, in Germania Occidentale come CALI, in Isvizzera come INASTIS) si sono avuti proficui incontri che hanno risolto problemi individuali, specie nel campo pensionistico. Purtroppo le grandi distanze esistenti nei Paesi di Oltreoceano hanno spesso ostacolato questa collaborazione stretta che quindi ha avuto caratteri di saltuarità.

In Australia la costituzione di uffici INAS è recente ed è probabile che prossimamente i loro operatori possano essere ospitati nelle stesse sedi dei Fogolârs.

Il servizio, che l'INAS offre a titolo gratuito (lo prevede la legge costitutiva italiana) assume efficacia soltanto se la collaborazione con la nostra comunità si basa su relazioni umane più che su formalità. Ulivi ha riconosciuto la buona organizzazione del nostro ente con i suoi Fogolârs all'estero, ai quali molto spesso fanno riferimento anche gli emigrati italiani di altre regioni. Non va dimenticato che, oltre le leggi nazionali e internazionali per prestazioni di sicurezza sociale, ora esistono anche molte leggi regionali; da qui sorge l'opportunità che « Friuli nel Mondo », espressione regionale, rimanga sempre più vicino agli stessi operatori INAS, in modo di coordinarne il lavoro d'interpretazione.

Il vice-presidente Vitale, nel prendere atto di quanto fatto sinora all'estero da parte dell'INAS a favore dei friulani, ha portato testimonianze ricevute durante le visite alle comunità in Francia, in Canada e in Argentina. Vitale ha proposto che un incaricato dell'INAS possa essere presente negli incontri che nel 1985 avverranno in Europa e nei Paesi d'Oltreoceano in preparazione della conferenza regionale dell'emigrazione. Particolari attenzioni sono state richieste per i Paesi ove non esistono uffici INAS, cioè in Venezuela e in Sud Africa, perché si stanno attivando i Fogolârs. Qui si potranno contattare possibili corrispondenti delle strutture tecniche e operative dell'istituto. In tutte queste visite (il programma verrà pubblicato) si potrebbero fornire i dirigenti delle comunità friulane di guide per instaurare le pratiche previdenziali con l'Italia, assicurandone anche lo aggiornamento futuro.

Per quanto riguarda la normativa regionale Talotti ha ventilato la possibilità che si possano organizzare corsi di formazione e di addestramento a Udine, presso « Friuli nel Mondo », per volontari incaricati dai vari Fogolârs. In quest'occasione sarebbe molto opportuna la contemporanea presenza dei coordinatori nazionali dell'INAS per un aggiornamento sulle leggi del Friuli-Venezia Giulia e per portare al corso le loro conoscenze delle varie leggi straniere.

E' stata, poi, definita in comune accordo, una linea adatta per intensificare le operazioni del censimento dei lavoratori migranti, promosso dall'INPS nei Paesi della Cee e negli altri Stati convenzionati con l'Italia. Si è detto che l'operazione-censimento è l'unica via percorribile per accorciare i tempi di definizione delle domande di pensione in futuro. Ulivi, nel ricordare che l'INAS ha censito sinora diecimila lavoratori emigranti, ha sottolineato che il suo istituto si farà promotore di un'azione perché l'INPS dia riscontro ai lavoratori censiti, in modo che sull'operazione non passi l'ombra della sfiducia.

Vitale ha precisato quale è stata l'opera di sensibilizzazione di « Friuli nel Mondo » riguardo il censimento, che solo di recente è stato ampliato a tutte le convenzioni internazionali.

La riunione di Udine si è conclusa con la riconferma dell'accordo tra « Friuli nel Mondo » e INAS e con la stesura di una lettera d'intenti comuni da inviare alle rispettive strutture periferiche.

Nel corso dei lavori c'è stata anche un incontro tra il coordinatore INAS - Canda Carraro e il vice-presidente della Federazione dei Fogolârs canadesi, Mattiussi. E' stato così concertato un programma di massima per incontri in Canada utili a intensificare i rapporti di collaborazione su tutto il territorio.

Notizie per tutti

Servizio militare

Avendo combattuto con l'esercito italiano la guerra 1940-1945 ed essendo stato fatto prigioniero dai tedeschi, chiedo se ho titolo ad una qualunque pensione italiana. Ho lavorato in Italia, brevemente, nel 1946 per opere di utilità pubblica senza versare contributi. In Francia, viceversa, la mia situazione è regolare: percepisco da qualche anno la pensione quale ex minatore.

Ci sono tanti nostri emigrati all'estero che avendo effettuato soltanto il servizio militare in Italia chiedono quali siano i loro diritti pensionistici. Pur avendolo già fatto presente in altre risposte di questa rubrica, ripetiamo che il servizio militare di per se stesso non è sufficiente per ottenere una pensione da parte dell'INPS.

Si sappia che i periodi di servizio militare per un assicurato presso l'INPS vengono accreditati contributi figurativi e, quindi, i periodi sono validi per il diritto a pensione. Siccome le convenzioni internazionali e, nel tuo caso, i Regolamenti della Comunità Europea equiparano i periodi di assicurazione del Paese ospitante ai periodi di assicurazione presso l'istituto di previdenza italiano, è chiaro che si può effettuare la totalizzazione e raggiungere i requisiti per una pensione in Italia.

La totalizzazione si fa ai fini del diritto a pensione, ma non ai fini della misura, che logicamente sarà in proporzione ai periodi accreditati in Italia (nel caso specifico i soli periodi di servizio militare).

Pertanto dovrai rivolgerti alla Cassa di previdenza francese che ti paga la pensione e fare domanda di una quota di pensione italiana in base ai Regolamenti CEE, presentando il foglio matricolare di servizio nell'esercito italiano. La Cassa francese invierà la domanda (corredata dall'estratto dei tuoi periodi assicurativi francesi) all'INPS di Udine che, se saranno raggiunti i requisiti assicurativi per una pensione italiana (15 anni) ti liquiderà una piccola quota in proporzione ai contributi figurativi accreditati per servizio militare.

Una volta per sempre vorremmo chiarire che tutti i nostri emigranti che si trovano all'estero sul territorio di un Paese convenzionato con l'Italia in materia di pensioni dovrà sempre rivolgersi alla Cassa straniera competente anche per sapere gli eventuali diritti in Italia.

Se ci dovessero essere delle difficoltà sarebbe opportuno che tu ti rivolgessi alla sede più vicina del Patronato INAS-ATIEF, che, presumiamo, sia quella di Nancy.

Residenza in Canadà

In occasione della mia domanda di pensione di anzianità presentata tre anni fa ho fatto presente all'INPS di aver lavorato in Canada, ma l'INPS mi ha risposto che in Canada non risultavo assicurato. Ma ho lavorato in territorio canadese per cinque anni!

In prossimità del compimento del 65esimo anno di età ti consigliamo di presentare una domanda di pensione di vecchiaia canadese, in quanto presumiamo che il tuo lavoro in Canadà sia stato prestato prima del 1966, quando non sussistevano l'obbligo assicurativo per l'invalidità, vecchiaia e superstiti. Tuttavia l'ente previdenziale canadese in questi casi considera i tuoi periodi di residenza in Canada per liquidarti una pensione sociale; per ottenere questa rendita devi presentare domanda ai sensi della convenzione tra i due Stati.

Lavoro in Venezuela

Sono un emigrato di 40 anni di età in Venezuela e chiedo quali possibilità posso avere per costituire le premesse per una pensione in Italia.

Il consiglio che ti possiamo dare è quello di presentare una domanda di riscatto dei periodi di lavoro sinora fatto in Venezuela e, in contemporanea, presentare una domanda di autorizzazione ad effettuare versamenti volontari nell'assicurazione INPS. Per le informazioni sulla procedura da seguire sarebbe opportuno tu ti rivolgessi agli uffici del consolato d'Italia più vicino alla tua residenza o se hai qualche parente in Friuli invitalo a rivolgersi al COTE-INAS di via Ciconi a Udine.

Moglie a carico

Ho una rendita di vecchiaia svizzera comprensiva di una quota di pensione per la moglie a carico; siccome sono separato di fatto da mia moglie vorrei sapere se corro il rischio che la quota in più mi venga tolta.

Non si tratta di maggiorazione di pensione, bensì di una vera e propria pensione che viene liquidata alla moglie, e per comodità viene pagata al marito. Sarebbe opportuno, peraltro, specie se ti sei obbligato a versare gli alimenti a tua moglie, che il pagamento delle due pensioni venga scisso tramite esplicita richiesta all'ente previdenziale svizzero.

Internato in Germania

Sono stato internato in Germania nel 1944 e 1945 come civile; è un periodo superiore a un anno. Vorrei sapere se posso far valere questo periodo per l'ottenimento della pensione, nonostante la mia assicurazione per la pensione sia stata tutta versata in Argentina.

La risposta è stata già data indirettamente ad altro lettore a proposito del servizio militare fatto in Italia ed è una risposta affermativa. Per comodità di altre richieste dello stesso tenore qui di seguito elenchiamo per quali periodi è previsto l'accreditamento di contributi figurativi presso l'INPS come assimilati ai periodi di servizio militare:

periodi di prigionia subiti da militari; periodi di partecipazione alle formazioni partigiane in qualità di partigiano o partigiana combattente; periodi di servizio nella Croce Rossa Italiana o nel Sovrano Militare Ordine di Malta prestato dal personale militare maschile e dalle infermiere, chiamati in servizio a seguito di precetto; periodi di servizio prestato nel Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza; periodi di servizio prestato nella Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale; periodi di servizio prestato nell'Unione Nazionale Protezione Antiaerea (UNPA); periodo di servizio prestato nel Corpo di Polizia dell'Africa Italiana; periodo di servizio prestato nel Corpo dei Vigili del Fuoco con la qualifica di « vigile del fuoco ausiliario » e periodi di servizio prestato tra il 1940 e il 1946 dai vigili del fuoco richiamati in servizio continuativo per esigenze di guerra; periodi successivi al 10 giugno 1940 durante i quali i dipendenti da amministrazioni dello Stato o da Enti Pubblici hanno prestato servizio come militarizzati; periodi di lavoro o di cattività dei civili internati in Germania anteriormente al 15 ottobre 1946; periodi di servizio militare prestato nelle forze armate tedesche nella seconda guerra mondiale dagli altoatesini e dalle persone residenti, prima del gennaio 1940 nelle zone mistilingui di Cortina d'Ampezzo e di Tarvisio, che abbiano conservato o riacquistato la cittadinanza italiana; periodi di persecuzione subita da cittadini italiani per la loro attività politica antifascista o la loro condizione razziale.

Un Friuli che non muore



Forni Avoltri: nella frazione di Sigilletto, vestita a festa si sono dati appuntamento autisti e automezzi dell'intera vallata per celebrare la festa del ringraziamento. E', questa, una manifestazione che testimonia la vitalità di paesi che solo apparentemente vivono ai margini: nella realtà il loro senso di comunione e di solidarietà continua una tradizione secolare a livello di autentica fede popolare.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

L'inaugurazione della nuova sede per il gruppo friulano di Montreal

Festa grande lo scorso ottobre nella comunità friulana di Montréal. Nei giorni 13 e 14 si sono svolte le cerimonie per l'inaugurazione della sede sociale del sodalizio. La casa friulana è un sogno che i membri del Fogolâr di Montreal accarezzavano da tempo, fin dalla fondazione dell'associazione, 26 anni fa.

Alcuni anni or sono è stato comprato un terreno alla periferia della città con il proposito di edificarvi la sede, ma ci si è subito accorti che l'ubicazione sarebbe stata sfavorevole per molti: i più giovani ed i più anziani, non potendo disporre di un trasporto proprio avrebbero avuto un accesso difficile a quel luogo, mal servito dai trasporti pubblici. Quel terreno è stato venduto e, con il ricavato è stato acquistato un immobile in una posizione più centrale, una vecchia sala da bowling. I lavori per restaurare l'edificio e renderlo adatto ad ospitare in modo conveniente la famiglia friulana sono durati oltre due anni e, per la verità, non sono ancora completamente ultimati.

Le numerose garanzie d'impegno e di serietà che il Fogolâr di Montréal ha sempre potuto offrire ad enti ed istituzioni governative canadesi, hanno valso, in questo caso, l'ottenimento di due sovvenzioni dai governi federale e provinciale per un ammontare complessivo di 200 mila dollari canadesi. Senza questo aiuto nulla sarebbe stato fatto.

Nemmeno i friulani si sono tirati indietro: tutti hanno validamente contribuito, chi con offerte di denaro, chi con materiali e tanti, tanti con infinite ore di lavoro non retribuite. Nel corso dei lavori i « sabati della sede » hanno assunto un genuino valore di fratellanza, solidarietà, lavoro. Ogni sabato tanta gente veniva alla sede per dedicare le ore libere ai lavori di restauro e quanto, durante la pausa per il pranzo tutti si ritrovavano attorno alla tavole, le battute, il riso, la conversazione ed i canti diventavano il loro salario e nessuno si sarebbe sognato di chiedere di più.

Per questo il giorno dell'inaugurazione, al di là dei discorsi e dei brindisi, i veri protagonisti dei festeggiamenti erano loro: tutti coloro che con infaticabile dedizione hanno contribuito ad edificare questa casa friulana e che con il loro lavoro hanno dimostrato un'incrollabile fiducia nell'avvenire dell'associazione montrealese.

Le manifestazioni si sono articolate in due giorni: sabato 13 ottobre i locali sono stati aperti alle visite per chiunque desiderasse venire a vedere che cosa i friulani erano stati capaci di fare.

Domenica 14 ottobre le cerimonie sono iniziate alle ore 10 con la messa cui ha fatto seguito la scoprimento di una lapide in marmo recante il nome dell'associazione. Durante lo scoprimento il coro del Fogolâr intonava a piena voce « Salût e furlanie », un po' il nostro inno nazionale. Il taglio del nastro è stato effettuato da due bambini, simbolo della fiducia che il Fogolâr ripone nei giovani e nel futuro.

Il nastro è stato benedetto da un sacerdote friulano.

Un altro nastro da tagliare aspettava poi gli invitati davanti alla biblioteca del Fogolâr, dedicata al professor Ottavio Valerio, fondatore e presidente emerito dell'Ente Friuli nel Mondo. Il taglio è stato fatto dal dott. Valentino Vitale, vice-presidente di Friuli nel Mondo, delegato dell'Ente per questa manifestazione. Nella biblioteca è stato anche scoperto un busto di Chino Ermacora, al quale il Fogolâr è dedicato.



Il presidente del Fogolâr di Montreal, Aldo Chiandussi, porge il saluto all'inaugurazione della nuova sede.

Tra le personalità presenti, il ministro provinciale per le Comunità Culturali, signora Louise Harel, ha indirizzato un messaggio di saluto, cui ha fatto seguito quello della signora Suzanne Blais Grenier, deputata della circoscrizione in cui si trova il Fogolâr e ministro federale dell'ambiente. La signora Blais-Grenier ha anche letto un messaggio di saluto e congratulazioni del primo ministro canadese Brian Mulroney e del ministro federale delle comunità culturali, Jack Murta.

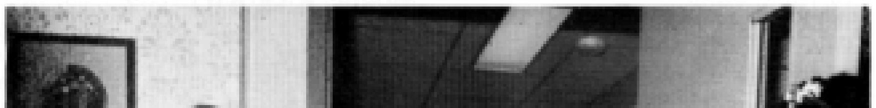
Durante il cocktail che ha preceduto il pranzo vi sono state varie esibizioni del balletto « I Furlans », lungamente applaudite dagli invitati presenti.

Durante il pranzo hanno preso la parola le altre autorità presenti alla cerimonia. Particolarmente interessante l'allocuzione pronunciata dal presidente dell'amministrazione provinciale di Udine, dott. Giancarlo Englaro, che era accompagnato dall'assessore Venier e dal consigliere Contin. Hanno anche preso la parola il console generale d'Italia, Francesco Capece Galeota, accompagnato dal console Salvatore Pinna e Alberto Picotti, rappresentante della Camera di Commercio di Udine. Erano anche presenti il senatore di origne friulana Peter Bosa, il deputato federale Vincenzo della Noce, i deputati provinciali Willam Cusano e Huguette Lachapelle, il viceministro provinciale Roger Prudhomme, il consigliere municipale Marc Beaudoin, il vice-presidente del congresso nazionale degli italo-canadesi, Filippo Salvatore ed il presidente della Federazione dei Fogolârs del Canada, Carlo Taciani.

Nel discorso d'apertura, il presidente del sodalizio Aldo Chiandussi ha sottolineato con vigore il fatto che l'enorme sforzo compiuto dai membri dell'associazione per la realizzazione di questo progetto è volto anche e soprattutto al domani, ai nostri giovani, cui spetta il compito di mantenere in vita la cultura friulana nei giorni a venire.

Il lavoro più grosso è finito. Ora bisogna rendere operative tutte quelle iniziative che, per mancanza di uno spazio adeguato, sono rimaste fino ad ora a livello di progetti. Non è dunque il momento di sedersi, ma di rimboccarsi le maniche e continuare il lavoro con rinnovato ardore.

U. M.



Il vicepresidente di Friuli nel Mondo, dott. Valentino Vitale, taglia il nastro della biblioteca nella nuova sede del Fogolâr di Montreal.



Autorità canadesi, provinciali e federali, con i rappresentanti del Friuli all'inaugurazione della nuova sede del Fogolâr di Montreal.



La calorosa ospitalità del Fogolâr furlan di Mulhouse.

Mulhouse ha festeggiato i quindici anni di attività

Grande festa per la comunità friulana in Alsazia. Il Fogolâr furlan di Mulhouse ha festeggiato il suo quindicesimo anno di esistenza e di attività. Queste manifestazioni di anniversario che si svolgono ormai in tutti i sodalizi friulani nel mondo, diventano momenti di rinnovata solidarietà e di riscoperta delle proprie radici regionali e umane in un Paese straniero, che è divenuto la seconda patria. A Mulhouse il Fogolâr il 28 ottobre nel Centro Culturale e Ricreativo in Rue d'Alsace a Riedisheim ha organizzato la Fieste de polente, che ha assunto anche un carattere di anniversario quindicennale dell'Associazione degli immigrati friulani. Per l'occasione è uscita una pubblicazione che fa il punto sulle attività svolte dal sodalizio.

Il presidente del Fogolâr alsaziano. Oreste d'Agosto ha rivolto agli amici e ai soci un indirizzo di saluto ricordando le tappe salienti del Fogolâr. D'Agosto ha osservato come si sia giunti al quindicesimo anno di vita e si siano raggiunti gli obiettivi che stavano maggiormente a cuore all'Associazione. Ogni anno il Fogolâr può inviare a Grado con mezzi propri e con gli aiuti di amici residenti in Friuli, una trentina di anziani per un meritato e salubre periodo di riposo estivo. Il sodalizio friulano ha inoltre contribuito in maniera fondamentale alla costituzione del gruppo alpino dell'A.N.A. (Associazione Nazionale Alpini)» a Mulhouse e si è affiliato alla F.A.I. (Federazione delle Associazioni Italiane) nella medesima città alsaziana, stabilendo fraterni contatti e una proficua collaborazione con le altre associazioni regionali italiane operanti a Mulhouse. Il Fogolâr sta inoltre adoperandosi per l'effettuazione del gemellaggio delle cittadine di Altkirch in Alsazia e di San Daniele in Friuli. L'iniziativa pare ormai giunta a buon punto. Il Comitato Direttivo del Fogolâr invia pure il suo saluto, insieme con il presidente onorario comm. G. Tonello agli amici e ai simpatizzanti che sono intervenuti alla festa della polenta, uno dei simboli gastronomici della friulanità attuale.

Alla manifestazione friulano-alsaziana è intervenuto il sindaco di Colloredo di Montalbano, che insieme con il presidente della Filarmonica di Mels, Caporale, si sono ritrovati nel palazzo municipale di Mulhouse per uno scambio di doni con le autorità locali. I doni sono stati consegnati al vicesindaco di Mulhouse Madame Strachly, al console d'Italia D'Apolito, al presidente del Fogolâr furlan di Mulhouse, Oreste d'Agosto. Insieme con il sindaco Molinaro sono intervenuti il presidente della Comunità Collinare, Giovanni Melchior, che ricopre pure la carica di sindaco del Comune di Rive d'Arcano, il sindaco di Flaibano, Picco, il vicesindaco di S. Daniele, Bondavalli, con gli assessori Danielis e Viezzi e il vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo per il Goriziano, Flavio Donda.

I doni offerti dai friulani della Comunità Collinare riguardavano prodotti dell'artigianato e dell'industria friulana. Il programma del quindicesimo di fondazione, abbinato alla Fieste de polente ha avuto il seguente svolgimento. E' stata celebrata la S. Messa presso la Missione Cattolica Italiana, con un'omelia nella quale il celebrante ha richiamato i valori cristiani inerenti alla comunità friulana e italiana, valori che rafforzano quelli umani e sociali degli emigranti e li aiutano a superare le varie difficoltà dell'inserimento in una terra che non è la loro. La Messa è stata accompagnata da cori e mottetti di circostanza. Alle prime ore del pomeriggio si sono esibiti gli spettacolari Fisarmonicisti d'Illzach, della società « Amicale des Acordeonistes d'Illzach », forte di oltre una trentina di elementi. Si è quindi esibita la Filarmonica di Mels, sciorinando il suo repertorio di marce, pezzi d'opera, musiche folcloristiche friulane, che ha mandato in visibilio il pubblico convenuto alla manifestazione. E' seguito il saluto del presidente del Fogolâr furlan di Mulhouse alle autorità e si è passati alla cerimonia di gemellaggio tra i due gruppi alpini della città alsaziana e di Udine, capoluogo del Friuli. E' stata poi la gradita sorpresa del cantautore friulano « Manuel », che si avvia con le sue canzoni a ravvivare quegli incontri canori che già sono stati di Zampa e di Lodolo e di Enzo Driussi, più volte ospite a Mulhouse con il gruppo folcloristico di Pasian di Prato.

Verso le sei pomeridiane hanno preso la loro rivalsa sulle cerimonie ufficiali e sull'arte e il folclore, le vivande della cucina friulana, cui si richiama la festa: polente, lujaniis e muset. Infine la serata si è conclusa con il ballo sociale aperto a tutte le comunità regionali italiane e al pubblico cittadino di Mulhouse con l'orchestra Asteria, un complesso affiatato e vivace di otto elementi. In mattinata la Filarmonica di Mels aveva sfilato al completo suonando per le vie della città alsaziana, attirandosi le simpatie della cittadina accorsa al suo passaggio. Il quindicesimo anniversario di costituzione del sodalizio non poteva trovare una celebrazione migliore per partecipazione di pubblico e di soci e per intervento di autorità alsaziane e friulane. Il presidente del Fogolâr ha ringraziato tutti a nome dell'associazione da lui presieduta. La comitiva friulana, autorità della Comunità Collinare e Filarmonica di Mels, hanno concluso la loro visita in terra francese con una sosta presso le chiuse del Reno.



Il saluto del vicepresidente di Friuli nel Mondo, dott. Valentino Vitale, per il ventesimo del Fogolâr furlan del Lussemburgo: gli è accanto il presidente del Fogolâr del Lussemburgo, Franco Bertoli.

Anniversario a Zurigo

Nell'ottobre scorso nell'accogliente sala dello Spirgarten di Zurigo è stato festeggiato, il ventesimo anno di fondazione. Già, in aprile, con l'assemblea generale, riservata esclusivamente ai soci, era stato dato l'avvio ai festeggiamenti con la cena in comune offerta a tutti e la consegna di un piatto ricordo del ventennale con lo stemma del Fogolâr di Zurigo e la data di fondazione dello stesso.

Sempre nell'ambito dei festeggiamenti era stata anche organizzata, in giugno, una gita culturale ad Assisi, Firenze e Pisa con un cospicuo numero di partecipanti. Per il ventennale oltre 600 i convenuti, friulani e non friulani, tutti uniti per festeggiare la ricorrenza: erano presenti una ventina di associazioni, tra Fogolârs venuti da tutta la Svizzera ed associazioni operanti a Zurigo e dintorni. La sala era addobbata a festa come si fa in tutte le grandi occasioni. La Pesca con i suoi ricchi premi invogliava gli ospiti a comperare i biglietti.

Una esposizione di opere di artigianato, eseguite dai soci stessi, ha suscitato molto interesse di critica e di consensi, confermando che il Fogolâr, oltre al Balletto folcloristico, vive e si occupa anche di cultura.

All'inizio della festa, come preludio, il sig. Lazzarini ed il suo collaboratore sig. Codognotto dell'Azienda Autonoma di Lignano Sabbiadoro — hanno commentato — suggestive diapositive sulla vita e le attrezzature confortevoli e moderne che offre questo rinomato posto di villeggiatura.

L'orchestra spettacolo « Mixage Folk », venuta appositamente dal Friuli, ha aperto ufficialmente la festa con musiche di « casa nostra » e moderne.

I discorsi sono stati di circostanza, brevi e concisi. Il presidente, sig. Battiston, con parole calde e sincere ha dato il benvenuto a tutti i presenti, augurando una bella serata e auspicando che si mantenga unito lo spirito dei friulani in terra straniera, attraverso i Fogolârs. Il vicepresidente di Friuli nel Mondo, sig. Flavio Donda ha portato i saluti e gli auguri della Presidenza dell'Ente; il Console generale d'Italia a Zurigo, dott. Ratzenberger, nostro socio, ha sottolineato la necessità di mantenere la propria identità in terra di emigrazione, di riscoprire le radici della nostra cultura e di trasmettere ai giovani questo ricco patrimonio.

Molti erano gli ex-soci presenti, ora residenti in Friuli o in altre località: tra questi Giuseppe Fadi, primo presidente di questo Fogolâr, venuto appositamente dall'Italia.

Un esempio di questo attaccamento al nostro Friuli, attraverso il Fogolâr, lo si è avuto con la consegna delle targhe di benemerenza, offerte dall'Ente Friuli nel Mondo agli attivisti facenti parte già del primo consiglio direttivo, sigg. Sergio Jogna e Alfonso Coos, con una medaglia d'oro come riconoscenza del Fogolâr. Numerose pergamene di fedeltà sono state consegnate a soci appartenenti al Fogolâr sin dai primi anni.



Iogna Sergio e Coos Alfonso, due membri del Consiglio direttivo del Fogolâr di Zurigo celebrano il ventennale con una targa offerta dall'Ente Friuli nel

Con la consegna del piatto ricordo del ventennale a tutti i Fogolârs ed associazioni presenti si è conclusa la parte ufficiale della festa.

Il Balletto del Fogolâr con grande maestria e dando prova di capacità maturata con gli anni, ha intrattenuto gli ospiti per il resto della serata.

Questo ventennale del Fogolâr di Zurigo è un avvenimento importante per per tutte le comunità friulane della Svizzera.

La cultura, gli usi e i costumi scolpiti dentro la nostra gente, ne fanno un popolo unito. Questa tradizione friulana sempre viva e presente, crea quasi un piccolo Friuli all'estero.

I comitati direttivi che dal 1964 si sono succeduti a Zurigo e che hanno onorato con vera abnegazione « friulana » lo sviluppo di questa comunità, hanno permesso che questo sodalizio si sia maturato attraverso le sue costanti attività, la filodrammatica, lo sport con la squadra di calcio, il balletto folcloristico, il gruppo dei donatori di sangue, le opere e le feste di beneficenza, la befana per i figli dei soci, la raccolta di fondi per gli alluvionati e terremotati e, la visita agli ammalati, sono tutte attività e impegni che il Fogolâr si è assunto fin dai primi mesi di vita associativa. Inoltre, le gite annuali, le castagnate, le spensierate serate di « festa di primavera » o « festa d'autunno » ed il trovarsi spesso assieme per parlare e discutere nella lingua friulana è sempre stato motivo per sentirsi sempre di più friulani.

Tutte queste attività sociali e ricreative hanno formato il carattere della comunità friulana di Zurigo e confermato la tenacia, il senso del dovere e l'onestà, di seri lavoratori stimati da tutti.

Da vent'anni in Lussemburgo

Il Fogolâr furlan del Lussemburgo ha ormai vent'anni di vita. Il sodalizio è cresciuto costantemente, ampliando il suo raggio d'azione e diventando il punto di riferimento di tutti i friulani operanti e residenti nel Granducato. Il 17 novembre del 1984 numerosi friulani, soci e simpatizzanti del Fogolâr e italiani di altre regioni si sono riuniti nel Nouveau Theatre del Lussemburgo alle 19.30 per una rappresentazione folcloristica del gruppo di Pasian di Prato, forte di più di una quarantina di elementi. Prima dello spettacolo musicale e coreografico friulano il presidente del sodalizio ha tenuto il discorso di indirizzo ai presenti e ha rievocato le tappe salienti della vita dell'associazione friulana nel granducato, un'associazione, quella friulana, che ha stimolato gli italiani delle altre regioni, immigrati nel Lussemburgo, a creare anch'essi propri circoli regionali in cui coltivare le tradizioni e la cultura della propria terra.

Il sodalizio friulano lussemburghese è sorto il 15 novembre del 1964, con la presenza di Ottavio Valerio, beneamato presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. Bertoli ha osservato come in un mondo di cambiamenti e di incertezze il Fogolâr faccia ritrovare ai friulani all'estero la propria identità e il recupero di valori esistenziali non anonimi. Il problema del Fogolâr è quello di trasmettere alle giovani generazioni nate in terra straniera e scolarizzate in essa, la cultura originaria dei loro padri affinché il Fogolâr possa contare su un avvenire e i friulani su una loro vitale continuità. In questo campo — ha osservato il presidente Francesco Bertoli — hanno operato con successo il primo presidente del Fogolâr del Lussemburgo, Valentino Bellina, dinamico propagatore dell'associazione, e il dott. Rodolfo Zilli, secondo presidente del sodalizio, aperto da lui a nuovi orizzonti culturali. Terzo presidente del Fogolâr è stato Bruno Moruzzi, che ha messo tutta la sua vita a disposizione del sodalizio, operando in maniera veramente esemplare fino alla sua scomparsa, che ha suscitato unanime rimpianto. Moruzzi ha tracciato le nuove mete che il Fogolâr si deve prefiggere nella sua attività ed esistenza.

I momenti più successivi e di grande portata del Fogolâr, le sue tappe salienti, sono costituiti dalla prima esibizione di una corale friulana del Fogolâr ad Esch-Alzette nel dicembre del 1965, sotto la direzione di P. Cao, e dalla formazione nel giugno del 1966 del Gruppo Donatori di Sangue. Nel giugno del 1967, per continuare nella elencazione, si ha la prima apparizione in pubblico del balletto del sodalizio friulano. Nel maggio del 1969 il Fogolâr del Lussemburgo tiene a battesimo l'associazione friulana di Thionville. Nel novembre del 1973 il Fogolâr partecipa per la prima volta con un proprio stand di prodotti dell'artigianato friulano al Bazar della Croce Rossa Lussemburghese, mentre nell'ottobre successivo del 1974, il Fogolâr può già con merito festeggiare il suo decimo anniversario e promuovere a Lussemburgo un incontro dei Fogolârs d'Europa. Interviene alla manifestazione il presidente della Giunta Regionale del Friuli-Venezia Giulia, avv. Antonio Comelli.

Nel 1975, in giugno, in collaborazione con l'Aereo Club di Lussemburgo, organizza la spettacolare esibizione delle Frecce Tricolori a Wiltz. Ma è soprattutto durante il tragico sisma del maggio-settembre 1976 in Friuli e nella fase di emergenza e di prima rinascita dal 1976 al 1978, che il sodalizio friulano lussemburghese lavora con impegno e generosità a raccogliere fondi e a favorire interventi, contribuendo alla costruzione di una casa di riposo per emigranti pensionati a Tramonti di Sopra. Il quindicesimo anniversario di fondazione viene vissuto all'insegna di una rappresentazione teatrale in friulano, con la brillante compagine di Dignano. Nel luglio del 1980 comincia ad essere effettuata la Sagra Friulana nel bosco di Strassen, alla cui realizzazione parteciperanno in seguito anche i friulani operanti al di fuori del Granducato. Nel marzo del 1983 si svolge la Tavola Rotonda di tutti i Fogolârs del Mondo; tutta la diaspora friulana è presente con i suoi rappresentanti in Lussemburgo a discutere dei propri problemi e del proprio avvenire. Sono dunque vent'anni che il Fogolâr opera e lavora e non si contano le innumerevoli manifestazioni e attività sociali: cori, conferenze, recite, spettacoli, incontri sociali e culturali.

Alla celebrazione del ventesimo di fondazione hanno preso parte l'Ambasciatore d'Italia, Battaglini; il consigliere Pallotta; il console generale d'Italia, dott. Porcarelli, il membro del Parlamento Europeo, avv. Pasetti Bombardella, il vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, dott. Vitale, in rappresentanza del presidente, sen. Mario Toros, impossibilitato a intervenire da inderogabili impegni, il sindaco di Flaibano, Picco, il padre della Missione Cattolica di Bonnevoie, rev.do p. Cavalieri. Le delegazioni degli altri Fogolârs limitrofi sono state molto apprezzate. Esse erano quelle di Thionville, di Bruxelles, di Genk, di Chapelle Les Ermelents. Anche il Fogolâr di Roma aveva inviato una sua delegazione. Hanno mandato la loro adesione solidale il sottosegretario all'Emigrazione, on. Fioret, il sindaco di Udine, Candolini, l'assessore regionale avv. Vinicio Turello, l'eurodeputato friulano, Alfeo Mizzau.

Lo spettacolo della serata friulana ha visto all'opera gli adulti e i piccoli « i frutins » del gruppo folcloristico di Pasian di Prato, guidato dal suo dinamico presidente Giorgio Miani, spesso presente sulle scene del Granducato e della Francia. Al termine si è brindato al passato e al futuro.



Danzerini e autorità posano per il ventesimo del Fogolâr del Lussemburgo.

Mario Fiorenza arbitro in Venezuela

Carnico di Tolmezzo, figlio dunque di quella Carnia che veniva nelle divisioni territoriali del Patriarcato aquileiese definita come Friuli Superiore e come tale riconosciuta dalla Repubblica di Venezia, come osserva nelle sue poderose opere lo storico Pio Paschini, pure lui di Tolmezzo. Da questo Friuli carnico è partito Mario Fiorenza con tanta speranza di guadagnarsi non solo il pane, ma un nome e un ideale nel mondo.

Mario Fiorenza si imbarca nel dopoguerra per il Venezuela, alla ricerca di un lavoro. Erano molti i friulani che in quegli anni guardavano al Venezuela come a una specie di miraggio benefico. Il Paese sudamericano conosceva, grazie allo sfruttamento dei pozzi petroliferi, un progresso e uno sviluppo mai avuti in precedenza.

Crescevano le sue metropoli, tra le quali Caracas con un ritmo di miracolo. Mario Fiorenza, dopo diciassette giorni di navigazione attraverso l'Atlantico, sbarcò nella terra venezuelana e si diede subito da fare nel lavoro, con discreto successo. La sua passione era però quella del mondo dello sport, in particolare del calcio. Diventò arbitro del pallone. E' questa una attività durata venticinque anni fino al 1984.

Quest'anno Fiorenza ha dato l'addio alla sua attività arbitrale. Il suo fischietto ha cessato di emettere segnali nella partita finale di Baranquilla, in Columbia, tra la squadra Millionarios e Junior e una semifinale della Coppa Libertadores con la Nazionale dell'Uruguay e il Vasco De Gama davanti a duecentomila persone nello stadio Maracanà di Rio de Janeiro in Brasile. L'arbitro friulano-venezuelano è stato fatto oggetto da parte di tutti gli sportivi dell'America Latina di stima e di apprezzamento. Mario Fiorenza non è stato solamente arbitro per se stesso, ma ha pure organizzato collegi e corsi arbitrali per reperire nuovi arbitri di buone capacità, allo scopo di dirigere in maniera sempre più tecnica e perfetta le partite di calcio. Mario Fiorenza ha lasciato alle sue spalle gli avvenimenti lieti e tristi della sua giovinezza e infanzia in Friuli e non ama parlare del suo lavoro quotidiano, che assolve con esemplare fedeltà. Ama invece parlare di calcio e di sport, perché in essi trova la ragione ideale del suo vivere.

Ha deciso dopo venticinque anni di ritirarsi dalla funzione di arbitro attivo e i campi di gioco del Venezuela e degli altri Paesi d'America non lo rivedranno più. Ma, se il suo ritiro appare irrevocabile, Mario Fiorenza non abbandonerà il mondo del pallone perché ha deciso di continuare la sua attività come istruttore della FIFA, la Federazione Internazionale del Gioco del Calcio. Dopo centinaia di partite arbitrate è logico che le sue capacità tecniche e la sua esperienza siano messe in grado di servire e di aiutare il mondo calcistico di tutte le nazioni. A questo friulano della Carnia operosa l'augurio per la nuova attività e un plauso per quanto ha finora realizzato nel campo dello Sport.

D. Z.



Autorità dell'Ente e del Fogolâr accanto al monumento all'emigrante del Fogolâr di Winnipeg.

Incontro a Buenos Aires

Un segreto aperto, scritto sul volto sereno di una gente che porta il segno di un'antica radice, è leggibile in un incontro che loro definiscono ordinario, ma che per quanto realizza e quanto vive rasenta un margine di sconcertante ammirazione. Assistere ad una seduta del consiglio della Federazione delle società friulane d'Argentina, con all'ordine del giorno l'attività, ordinaria e straordinaria di quasi quaranta Fogolârs — distanti l'uno dall'altro migliaia di chilometri — è un'autentica scoperta di serietà, di rigore morale e soprattutto di disinteresse e disponibilità entusiasmanti.

Erano venuti da Mar del Plata (Marino Boscarol e Renato Segatti), da Tandil (Valent), da La Plata (Guerrino Roncali), da Pablo Podestà (Augusto Dominici), da Avellaneda di B.A. (Gilberto Bianchet) e dalle diverse direzioni di Buenos Aires: Elia Pasian, Ezio Curvino, Laura D'Andrea, Beppino De Marchi. Sapevano che li attendeva un intero pomeriggio di lavoro senza interruzioni.

L'incontro è presieduto dall'infaticabile cav. Daniele Romanini, presidente della Federazione: discutono dalle quattro alle sei ore: poi ripartono con corriere e treni per altre sei o sette ore di viaggio, arrivando alla mattina di un altro giorno di lavoro. Non hanno gettoni di presenza né rimborso spese: hanno soltanto la volontà caparbia di tener in vita, e trasmetterlo ai figli o ai nipoti di terza e quarta generazione, quella friulanità che è stata trapiantata in un Paese oggi difficile, colmo di problemi ma tuttavia anche loro seconda e amatissima patria.

Li abbiamo sentiti dibattere il programma dei prossimi mesi (ma si ritroveranno puntuali all'appuntamento del prossimo) con l'attesa della mostra della civiltà friulana, con le preoccupazioni del soggiorno culturale dei giovani (in corso mentre scriviamo) in Friuli, con il quotidiano sforzo di sopravvivere al loro stesso giorno di rischio: avevano, nel loro discutere, una correttezza, una fiducia, un autocontrollo e una tolleranza forse inspiegabile per chi non li frequenta come organizzazione, come saggezza, come tradizione ormai consolidata.

Stanno parlando tutti con identica misura, arrivando a conclusioni accettate con realismo, coscienti di un ruolo e di una responsabilità che li caratterizza di ogni espressione, con un impegno che sanno di dover assolvere con le proprie forze, anche se chiedono, con quella dignità che è tipica del friulano, che qualcuno li aiuti. Riconoscono senza riserva quello che si sta facendo per loro: ma vogliono dire che, se è possibile, si faccia di più per questo Friuli argentino. Non si rassegnano che i loro figli dimentichino un secolo di storia friulana costruita in questa terra da generazioni che si sono consumate per dare loro quello che oggi possiedono.

Hanno i giovani che rappresentano una promessa quasi sicura: l'organizzazione della serata di fine anno, alla Società friulana di Buenos Aires, con rappresentanti di tutti i sodalizi dei dintorni — erano presenti quasi duecento persone — è stata organizzata dai giovani, a beneficio del programma Unicef per i bambini poveri dell'Argentina. E ci sanno fare: come se avessero copiato, con stile nuovo e nuovo entusiasmo, la solidarietà dei padri. Partecipare a queste manifestazioni — che poi erano soltanto due giorni — è toccare con mano una realtà friulana dovuta ai responsabili dei Fogolârs furlans dell'Argentina e alle decine di migliaia di soci che, in eguale misura, danno il loro contributo, con costanza ammirevole, con generosità commovente, con esemplare attività nei confronti di altre associazioni regionali e nazionali.

A Pablo Podestà, l'Unione Madone di Mont, dopo la scomparsa di don Carisio Pizzoni — un prete che ha «sacrificato» letteralmente la sua vita per il prossimo, friulano e non — è arrivato un altro prete friulano, don Vito Ferrini: di nuovo nella memoria incancellabile di don Carisio, la vita riprende. C'è ancora tanto da fare, ma la carica di questa gente sembra non avere fondo e guarda, oltre ogni paura e ogni difficoltà, ad un futuro di grandi realizzazioni. Qui, prima di noi, — dice il sig. Dominici Augusto, uno degli animatori e dei fondatori — non c'era nulla: oggi cresce una città: ed è opera nostra, fatica e sudore nostro». Ha gli occhi lucidi e noi possiamo avere soltanto un rispettoso silenzio. Con don Vito («Ho ventimila anime: dillo al Vescovo, che sarebbe necessaria la presenza a rotazione di altri sacerdoti per imporre una vera pastorale»), c'è don Onorato Lorenzon, don Rolando Roiatti: costruttori e preti «apostoli», quasi in una nuova alba di cristianità.

E ci sia consentita un'ultima annotazione: la sera del consiglio della Federazione delle Società friulane, i lavori sono terminati alla mezza del mattino. Erano cominciati alle quattro del pomeriggio: i consiglieri se ne sono tornati a casa, come se un bicchier d'acqua e un caffè fosse stata la cena. Allora? «Ma questo è il nostro lavoro: lo sappiamo prima di partire!». Fare un commento a queste considerazioni, buttate là come uno scherzo (ma avrebbero fatto colazione dopo sei ore di corriera o di treno) sarebbe rischio secco di retorica.

Nozze d'argento a Winnipeg

Il Fogolâr furlan di Winnipeg ha celebrato il suo venticinquesimo di esistenza associativa, essendo stato fondato nel lontano 1959. Il 18 ottobre 1984 erano all'aeroproto di Winnipeg il presidente del Fogolâr canadese, Alfredo Giavedoni e il sig. Italo Biasutti in attesa del vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, dott. Valentino Vitale. veniva a rappresentare l'Ente e recava un messaggio del Presidente dello stesso, sen. Mario Toros per la festa anniversaria del club friulano di Winnipeg.

La sera del medesimo giorno aveva luogo la cena sociale con il prof. Vitale e uno scambio di informazioni sulla situazione attuale del Friuli e dell'intera regione. Il 19 ottobre il componente del Direttivo del sodalizio di Winnipeg, sig. Topazzini e il vicepresidente di Friuli nel Mondo per l'Udinese, dott. Valentino Vitale accoglievano all'aeroporto della città, Carlo Taciani, presidente della Federazione dei Fogolâr furlan del Canada, giunto con la sua gentile signora per prendere parte ai festeggiamenti dell'Associazione friulana del Manitoba. La comitiva ha visitato il Museo di Storia Naturale di Winnipeg. Seguiva una visita ai punti commerciali della capitale della Provincia. Verso le 18 si riuniva il Comitato Direttivo del Fogolâr furlan del Manitoba insieme con alcune personalità di rilievo nella vita politico-amministrativa della Provincia canadese. Tra i presenti alla riunione il Ministro locale del Lavoro, Beth Dolir, l'on. Bill Norrie, sindaco della città di Winnipeg. Ha preso pure parte alla riunione il dr. Domenico Povoledo, vice console d'Italia nella capitale del Manitoba.

Erano inoltre intervenuti Franco Grande, presidente della Lega Italiana del Manitoba, Padre Domenico Fiore o.s.m., rettore della chiesa italiana di Winnipeg, Mara Vendramelli, dirigente del gruppo giovanile del Fogolâr della medesima città. Al termine della riunione informativa, si passava alla vera e propria festa dell'anniversario di fondazione del sodalizio, che ormai da un quarto di secolo opera a Winnipeg tra le grandi pianure granarie della Provincia canadese. La prima fase della celebrazione ha avuto, dopo un breve saluto del presidente del Fogolâr, carattere conviviale con brindisi d'onore e di evviva a tutti e una preghiera di ringraziamento. Terminata la cena, i presentatori Sandra e Fulvio Damiani hanno introdotto gli ospiti, che dovevano pronunciare i discorsi di circostanza ai soci e ai simpatizzanti e amici convenuti alla manfestazione.

Il Ministro Dolin ha portato il suo saluto personale e quello della Provincia del Manitoba e ha elogiato il lavoro e la dedizione dei soci al loro sodalizio e alla causa friulana etnica e culturale, portata su un livello di consapevolezza notevolmente elevato e per il contributo dato alla collettività canadese in tutti i campi. Esprimeva anche il suo elogio ai giovani che nel campo etnico prolungano l'esistenza della loro comunità friulana e si compiaceva per l'acquisto da parte del Fogolâr Furlan di Winnipeg della sede del Fogolâr stesso in Anola, sede divenuta punto di riferimento dei Friulani colà immigrati e centro attivo di vita comunitaria.

Il sindaco Bill Norrie si è felicitato con il dott. Vitale e nel suo indirizzo di saluto ai presenti ha rilevato l'apporto dato dai Friulani con la loro collettività alla vita economica e culturale della capitale del Manitoba. Ha inoltre messo l'accento sul loro attaccamento ai propri valori etnici e tradizionali della stirpe, con grande senso di responsabilità e di gratitudine verso i loro genitori e antenati friulani. Anche per i giovani friulani ha avuto parole di particolare incoraggiamento, augurando loro un meraviglioso avvenire. Il Dott. Domenico Povoledo ha recato i saluti del Governo Italiano e suoi personali, ha manifestato la sua alta considerazione per l'assidua opera dei Friulani a vantaggio della città di cui sono ospiti e ha rilevato come essi sano apprezzati e stimati da tutta Winnipeg e nel Manitoba. Il dott. Povoledo ha proseguito, con un saluto speciale per il Dott. Valentino Vitale al quale ha porto un caloroso benvenuto, esprimendo la sua ammirazione per l'unità esistente tra tutti i Fogolârs sparsi nei Continenti e collegati dal centro unitario di Friuli nel Mondo, degnamente rappresentato a Winnipeg dal dott. Vitale.

La presenza di un vicepresidente dell'Ente — secondo Povoledo — testimonia l'attaccamento e l'interessamento del Friuli verso i suoi figli lontani e ne valorizza la coesione e la saldezza etnica e spirituale. Il dott. Domenico Povoledo è nato a Venezia, da genitori friulani della Val Cellina e si sente molto vicino alla comunità friulana di Winnipeg. Ha quindi preso la parola il dott. Valentino Vitale il quale ha fatto la sintesi dei discorsi precedenti nei punti più salienti e quindi ha parlato in proprio, ringraziando per l'affettuosa accoglienza ricevuta e l'entusiasmo con cui è stato accolto alla celebrazione del venticinquesimo di fondazione e di vita associativa del Fogolâr di Winnipeg.

***

Arte e poesia a Ginevra

Il 19 e il 20 ottobre a Ginevra, nei locali della «Salle Simon Patiño», annessa all'Università, si sono svolte le manifestazioni culturali delle «Giornate friulane», organizzate dal Fogolâr presieduto dal cav. Giuseppe Guido Cecconi sotto il patrocinio del Console generale d'Italia, Ministro plenipotenziario Paolo Torella di Romagnano.

Nella serata di venerdì 19, dopo il saluto ai numerosi convenuti, pronunciato dal presidente del Fogolâr in italiano, friulano e francese, il prof. Gianfranco Ellero ha presentato la mostra di grafica realizzata con opere di Luciano Del Zotto, Giordano Merlo, Fulvio Monai e Federico Righi, dimostrando come questi artisti avessero saputo tradurre in linguaggio europeo, cioè culturalmente aggiornato, elementi tratti dalla storia e dal paesaggio del Friuli. Si è svolto poi l'atteso e applauditissimo concerto del complesso «La sedon salvadie», che da due anni ormai si dedica ad un critico recupero del patrimonio musicale autenticamente popolare del Friuli, reimpiegando anche antichi strumenti: due cucchiai suonati come le nacchere, il flauto e la cornamusa. Numerose sono state le chiamate finali per i componenti il complesso: Emma Montanari, Glauco Toniutti, Giulio Venier, Tullio Angelini e Andrea Del Favero.

Venerdì 20, dopo un intervento di Gianfranco Ellero, che ha letto e commentato le sue poesie fra le quali il «Lamento per tre morte città» e «Par une frute», già pubblicate sul nostro giornale nel giugno e nel settembre 1976 — ha concluso la serata la chitarrista Carla Minen, che ha brillantemente eseguito musiche di Milan, Bach, Ponce, Smith-Brindle e Giuliani. La giovane friulana, lungamente applaudita dai presenti, fra i quali c'erano i rappresentanti di altre associazioni regionali (i bellunesi, i toscani, i lucchesi, eccetera)», sta perfezionandosi al Conservatorio di Losanna sotto la guida del maestro Dagoberto Linhares.

Alla luce di quanto si è visto e sentito in riva al Lemano, possiamo affermare che il Fogolâr furlan di Ginevra è riuscito a realizzare un programma culturale che alla vigilia poteva apparire «ambizionôs» anche agli organizzatori, ma che oggi, a cose fatte, rimane come un loro fiore all'occhiello, e non solo per l'aspetto artistico della manifestazione. Il Fogolâr è infatti riuscito a pubblicare un elegante catalogo, che illustra la biografia e le opere degli artisti partecipanti; a disporre di una struttura prestigiosa, situata in pieno centro e servita da tecnici di alta professionalità, fra i quali è doveroso ricordare almeno al signora Geneviève Cecconi; a coordinare l'opera disinteressata di numerosi soci e membri del comitato, guidati dal presidente e dal suo vice, Ugo Sottile; a far parlare del Friuli, presentato secondo una formula che è apparsa originale a molti corregionali e connazionali, i giornali di Ginevra.

Non è poco, se si considera che al Fogolâr i friulani all'estero possono dedicare soltanto i ritagli di tempo libero, e quindi ben meritate ci sembrano le parole di elogio pronunciate da Tarcisio Battiston, presidente dei Fogolâr della Svizzera, all'indirizzo dei friulani ginevrini anche a nome dell'Ente Friuli nel Mondo.

Il lavoro ad Adelaide

L'Associazione friulana di Adelaide ha tenuto il 9 settembre una assemblea straordinaria per rinsaldare la conduzione del Fogolâr e mettere a punto i problemi rimasti insoluti nell'assemblea generale ordinaria del 19 agosto scorso. In tale occasione venne approvato il bilancio finanziario dell'anno precedente, ma non si riuscì a varare la lista dei candidati al nuovo consiglio direttivo. Il nuovo consiglio direttivo è invece finalmente uscito da questa assemblea straordinaria, che vede in carica elementi già presenti nel consiglio e altri nuovi.

In un successivo incontro gli eletti hanno provveduto alla distribuzione delle cariche sociali nel modo seguente. Viene confermato presidente: Lorenzo Ferini, è vicepresidente del Club Friulano Oreste Beltrame, segretaria Marisa Baldassi, Tesoriere Giuliano Zago, consiglieri e addetti alla pubblicità Debora Baldassi, Elena Di Bez, Luigi Poiana, consiglieri addetti all'economia: Giovanni Nassig, Armando Franzi, Remo Bruni, consiglieri addetti al minuto mantenimento: Luigi Parolin, Leonardo Feltracco, per la sala, Giovanni Spizzo e Gino Di Giusto, per lo sport: Giovanni Angelini, Oreste Beltrame, per la funzione arbitrale, Odilio Martini. Oltre a questi consiglieri abbiamo le cariche dei sottocomitati: ausiliare, Giuliano Stefani, Turni di servizio bar, Attilio Giaretto, prenotazioni sala, Renzo Fabbro, Attività culturale, Lorenzo Savio, Funzioni Speciali, Gina Beltrame, Capo-gruppo Danzerini, Lorenza Morello, Gestione cucina e osteria, Gina Nassig e Dora Dalle Nogare. Tutti costoro sono affiancati nel loro lavoro da persone valide e attive. Il Fogolâr ringrazia i membri uscenti dal comitato direttivo precedente per l'opera svolta: Angelo Corobo, Claudio D'Allocco, Pietro di Bez, Luigi Pivetta, Giuliano Rech, Luigi Zorzi.

Tra le attività svolte va ricordato il Ballo dell'«Anniversario, di sabato 27 ottobre, una serata che ha visto all'opera il gruppo folcloristico dell'Associazione friulana di Adelaide con soddisfazione di tutti gli intervenuti. Pienamente riuscito è anche il successivo Weekend culturale svoltosi il 17 e il 18 novembre con doppio teatro, Musica friulana, Scenette varie, Gre di morra, di briscola e di tressette, barzellette, con il balletto friulano, rassegne d'arte e con i piatti della tipica e sostanziosa cucina friulana.

MENI Z.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

MASSONINI GioBatta - KYNFIELD - E' stato Rinaldo Sottocorona ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

SOTTOCORONA Rinaldo - BOKSBURG - Facendoci visita a Udine hai saldato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

ASIA

SOCOL don Carlo - HONG-KONG - Tuo *«santolo»* Valente Boem ha provveduto ad abbonarti al nostro giornale (via aerea) per il biennio 1984-1985.

AUSTRALIA

REVELANT Gino - COOMA - Tuo figlio Marco ci ha fatto visita e ha rinnovato l'abbonamento per il 1984 e il 1985.

RIGUTTO Gina - PADSTOW - E' stata Rosanna Gortana ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

SABBADINI Franco - CLAREMONT - Con i saluti ai parenti di Moruzzo, Gorizia e Udine, è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

SANT Mirella e Mario - QUEANBEYON - Franca Ciani ha provveduto a rinnovare il vostro abbonamento per il biennio 1984-1985 (via aerea).

SARO Bruno - VIQ-INNISFAIL - Con l'abbraccio a *«mame»* Chiomatta di Provesano è giunto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il biennio 1984-1985.

SCREMIN Girolamo - ENFIELD - Tuo nipote Davide ha effettuato il rinnovo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1985 e il 1986.

SGUERZI Mario - FAWKNER - Tuo fratello Dante ti ha abbonato (via aerea) sino a tutto dicembre 1987.

TABOTTA Romolo - GRIFFITH - La tua gradita visita assieme alla gentile consorte ti ha portato al rinnovo dell'abbonamento (via aerea) per il 1985 e il 1986.

TOMMASINI Norma e Angelo - CLARENCE - La sorella e cognata Anita assieme alla mamma e Flavio vi saluta affettuosamente e vi rinnova l'abbonamento (via aerea) sino a tutto dicembre 1985.

TONINO Aurelia e Luigi - NEWCASTLE - Con i saluti a Toppo di Travesio è pervenuto il vostro abbonamento per tutto il 1985.

TONITTO Lucia e Giovanni Battista - LEICHHARDT - E' stata molto gradita la vostra visita alla nostra sede di Udine, che vi ha permesso di rinnovare il vostro abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

TONITTO Roberto - RYDE - Tua zia Libia assieme ai cugini ti salutano nel rinnovarti l'abbonamento (via aerea) per il 1984.

VALOPPI Firmino - NORTHCOTE - Nel corso della tua visita a Udine hai rinnovato il tuo abbonamento sino al dicembre 1986.

VUAT Giacomina - CHELTENHAM - Tuo genero Giuseppe Cicuto da Brighton ti ha abbonata per il 1985 con i saluti ad Arba.

EUROPA

AUSTRIA

TOMADINI Pietro - BRUCK A.D. - Diamo riscontro al tuo abbonamento per l'anno in corso.

BELGIO

ROCCO Lino - VELAINE sur SAMBRE - E' stato Ermis Gottardo ad abbonarti per il 1984.

ROMAN Renato - ROUX - Luigi Giacomelli da Poffabro ci ha inviato il vaglia a saldo del tuo abbonamento per il 1984

TONITTO Mario - PERONNES - Remo da Toppo ci ha inviato il rinnovo del tuo abbonamento per il 1984.

TRUANT Antonio - NAMUR - Con il saluto a Sequals è arrivato il tuo abbonamento per il biennio 1984-1985.

ZUCCATO Risveglio - HOUDENG - Sei abbonato per il 1984.

FRANCIA

FOGOLAR di THIONVILLE - Il presidente ha provveduto a saldare gli abbonamenti dei seguenti soci per il 1985: Bisaro Bruno, Calligaris Maurilio, Carloni Mario, Cossarutto Bruno, Culetto Venanzio, Del Pizzo Alfonso, Furlan Danilo, Lendaro Paolo.

CESCHIA Riccardo - LES MUREAUX - Con la tua visita a Udine hai regolarizzato il tuo abbonamento per il 1985.

FRANCESCHINO Giuseppe - GAGNY - Ci è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

LAPI Eiana - NIZZA - E' stato Alfredo ad abbonarti sino a tutto il 1986.

MAGNANA Olimpio - COLOMBES - Fides Galafassi di Toppo ci ha inviato il tuo abbonamento per il 1984.

QUARIN Amelio - LONGWY - Abbiamo ricevuto il vaglia a saldo dell'abbonamento per l'annata corrente.

ROI Isidoro - IVRY - Ci ha fatto piacere la tua visita alla nostra sede di Udine, abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1985.

SANGOI Lino - CHARENTON - Riscontriamo il tuo abbonamento per l'anno in corso.

SARO Guido - LA ROUVOIRE - Tua madre ti saluta con affetto e ti assicura l'abbonamento per il 1985.

SERETTI Ermes - ST. JEAN DE MAURIENNE - Tua nipote Erminia ti ha abbonato per il 1984.

SEGATTI Alfredo - NIZZA - Con i saluti ai parenti e amici di Forni di Sotto è pervenuto il tuo abbonamento a tutto il 1986.

SEGATTI Giuseppe - NIZZA - Anche il tuo abbonamento sino al dicembre 1986 ci è regolarmente pervenuto.

SEGATTI Olinto - Nizza - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il biennio 1985-1986.

SIMEONI Ciro - S.te ADRESSE - Tua moglie ti ha abbonato per il 1985.

TASCHE-TALOTTI Elsa - Le PERREUX - E' stato Pischiutta ad abbonarti sino a tutto il 1986.

TAVOSANIS Enrico - S. DENIS - Facendoci visita a Udine hai provveduto a rinnovare l'abbonamento sino a tutto il 1985.

TIBALDO Marisa - SEURAN - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1984.

TOMAT Gottardo - GRAND QUEVILLY - Sei abbonato sino al dicembre 1985.

TOMMASINI Eligio - AUDUN LE TICHE - Gigi Tonis da Vivaro ti ha abbonato per l'annata corrente e ti manda tanti cari saluti.

TOSONI Massimo - LES MUREAUX - E' stato Riccardo Ceschia ad abbonarti per il 1985.

TREU Sandro - LA TOUR DUPIN - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

TURCO Luigi - CHAMPLAN - Sei abbonato per il 1984.

VALENTINUZZI Luigi - ORANGE - Riscontriamo il tuo abbonamento per l'annata corrente.

VECILE Celestina - MITRY le NEUF - Con i saluti ai parenti e amici di Forgaria è pervenuto il tuo abbonamento per il 1984.

VEROCAI Ines - VILLEMOMBLE - E' giunto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento per il 1984.

VERSOLATTO Adriano - PAVILLONS sur BOIS - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento a tutto il 1985.

VICENTINI Giulia - ISTRES - Sei abbonata per il 1984.

VIDALI Cesare - DIEUDONNE - Con i saluti ai parenti di Dogna è pervenuto il vaglia a saldo dell'abbonamento per il 1984.

WERBERSCHUTZ Ivano - BEAUVAIS - Facendoci visita a Udine, hai saldato l'abbonamento per il 1985.

ZANNIER Fulvio - FONTENAY - Tuo Padre ti ha abbonato per il 1985.

ZANNIER Jean - SAULXURES - Con la tua venuta a Udine hai provveduto al saldo dell'abbonamento per l'anno in corso.

ZANNIER Maria Rosa - NANCY - E' stato tuo padre ad abbonarti per il 1985.

GERMANIA

SALON don Mario - MUNSTER - Tanti auguri per la tua Missione; abbiamo ricevuto il vaglia a saldo del tuo abbonamento per il 1984.

VALLE Aldo - LEVERKUSEN - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1984.

INGHILTERRA

SCREMIN Bruno - READING - Tuo nipote Davide ti ha abbonato per il 1984.

STELLON Maria - London - Da Fanna abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1984-1985.

ITALIA

FOGOLAR di BOLOGNA - Il segretario Mario Bisiach ci ha segnalato gli abbonamenti per il 1985 di due soci: De Monte dott. Teresa e Peresson Benito.

FOGOLAR di BRESCIA - Il segretario Giovanni Fadini ci ha trasmesso l'elenco degli abbonati per il 1985: Biasizzo Virgilio, Bertinelli Ferdinando, Bonetti-Zannier Maria Luisa, Bernardo-Gala Dina, Filippini-Lazzaris Felice, Di Bartolomei-Cogoi Renata, Manarini Vincenzo, Pianetta Luigi, Rigutto Guglielmo, Rosso Mario, Tonelli Santo e Madre Superiora Leita Rosa

FOGOLAR di MANTOVA - Giulia Bertolissi ci ha comunicato gli abbonati per il 1984: Aita-Gialdi Gioconda, Momesso-Scognamiglio Giuliana, Nonfarmale-Mincin Marisa, Bertello Carlo e Maserin Francesco (anche per il 1985).

FOGOLAR di MODENA - Abbiamo ricevuto l'elenco dei seguenti soci abbonati per il 1985: Galloni Anna Maria, Missoni Sandro, Dal Dan Oscar, Roveredo Dusolina, Fachin Federico, Rozzi Carlo, Cabai Arrigo, Orlandi Ines, Zorzi Gino, Piccin Luisa Giuseppina, Nardini Silvano, Benedetti Ugo, D'Anzul Gisella, Fanucchi Maurizio, Fanucchi Giovanni, Cossettini Renato, Zucchet Giuseppe, Simonini Silvio, Trenti Ottavio, Cancellier Emilia, Pollame Lucia, Ferrari Fausto, Brugnoli Gianfranco, Nardini Carla, Patronato ENCAL, Comune di Modena, Comune di Castelnuovo Rangone.

ABBONATI 1984: Beacco Pietro, Meduno; Bortolussi Severino, Toppo di Travesio; Marzolla-Subiaz Ida, Campeglio di Faedis (da parte del figlio Dario dalla Svizzera); Cesaro Giacomo, Meduno; Ramon Emi, Orgnese di Cavasso Nuovo; Reginato Giuseppe, Pieve di Soligo (Treviso); Reputin Lucio, Paularo; Revelant Elena, Magnano in Riviera; Feruglio Sara, Udine; Ribis Mario; Roman-Rioni Iva, Poffabro; Rosa-Del Vecchio Carla, Brugnera; Raso-De Ros Paolo, Casasola di Frisanco; Sabucco Otello, Nogaredo di Corno; Salvador suor Wanda, Roma; Scaiotti Beatrice, Bergamo; Schiavon Ugo, Cordenons; Simonetti Abramo, Moggio Udinese; Sovrano don Desiderio (abbonato-sostenitore), Pisa; Suor Bernardina, Gorlago (Bergamo); Tramontin Marino (abbonato-sostenitore), Rimini; Treu Aldo, Bergamo; Tridenti Albertina, Roma; Venuti-Pensa Franca, Padova; Vidoni Roberto, Udine; Vidussi Rino, Udine; Visuali Teresa, Arba; Toffolo Sante, Meduno; Toffolo Valeriano, Arba; Zago Danilo, Firenze; Zambon Giampietro, Dardago.

ABBONATI 1985 - Cralli Rina, Trieste; Plos Veno, Cimano; Quai Giovanni Emilio, Maiano; Raffin Felice, Arzene; Ragogna Mario, Fanna; Rambaldini Lidia, Genova; Redigonda Dorino, S. Vito al Tagliamento; Roi Mario, Fusea di Tolmezzo; Rotter Anna, Udine; Sabbadini Italico, S. Daniele; Sacilotto Bruno, Rivis al Tagliamento; Sbrizzi Valentino, Foligno; Sevino Luciano, Madrisio di Fagagna; Siega Ita, Maniago; Simonetti Pio, Moggio Udinese; Strizzolo Galdino (anche per il 1986), Mortegliano; Tamburlini Maria, Roma; Tambosso Luigi, Torino; Tell Elia, Castions di Strada; Tomadini Maria, Campoformido; Tomasetig Achille, Torino; Tommasini Luigi, Vivaro; Tositti-Lorenzini Gina, Paludea di Castelnuovo del Friuli; Toso Giovanni (abbonato-sostenitore), Bolzano; Toso Giovanni (abbonato-sostenitore), Bolzano; Toson Dante, Sequals; Trentino Maria Anna, Roma; Veltrini Enrico, Perugia; Venier Antonino (abbonato-sostenitore anche per il 1986), Spilimbergo; Venier Rosina, Milano; Zucchet Maria, Usago di Travesio; Zuin Giovanni, Goricizza di Codroipo.

LUSSEMBURGO

ERMACORA Lorenzo - PETANGE - E' stata la signora Spizzo ad abbonarti al nostro giornale per il 1985.

RIGUTTO Sergio - HOWALD - Abbiamo ricevuto il vaglia internazionale a saldo dell'abbonamento per il 1984.

SGARBAN Ferruccio - DUDELANGE - Maria Pia Pez ti ha abbonato per il 1984.

SVIZZERA

FOGOLAR di FRIBURGO - Il presidente Mario Buttazzoni ci ha segnalato i seguenti abbonamenti per il 1985: Bianchi Davino, Circelli Elvina, Martina Sergio, Pagura Adriano.

CHIANDUSSI Alcide - ZURIGO - Sei abbonato sino a tutto dicembre 1986.

REZZONICO-MARANGONE Elda - LUGANO - Con i saluti ai parenti di S. Maria di Lestizza è pervenuto il tuo abbonamento per il 1985.

ROSSI Virgilio - CHUR - Con i saluti ai parenti di Interneppo ci è giunto anche il tuo abbonamento per il 1984.

SABINOT Mario - SURSEE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento sino a tutto dicembre 1986.

SUBIAZ Dario - EMMENBRUCKE - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1984 .

SPIZZO Ivano - ORBE - Tua moglie ti ha abbonato per il 1985

TAIARIOL Renato - NIEDERVAWIL - Diamo riscontro all'abbonamento per il biennio 1984-1985

TARNOLD Danilo - NYON - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1984.

TARNOLD Lilia - RIDDES - Sei abbonata a tutto il 1985.

TARUSSIO Fulvio - SESSA - Con i saluti ai familiari di Villafuori di Paularo è prevenuto il tuo abbonamento per il 1984.

TASSILE Domenica - OLTEN - Luigi Olivo ti ha abbonata per il 1984.

TOSOLINI Valerio - RENENS - Sei nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1985.

VATTOLO Giuseppe - ZURIGO - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per l'annata corrente.

VENTURINI-HEFTI Maria - WANGI - Il vaglia postale da te inviatoci è a saldo dell'abbonamento per l'anno in corso.

VENTURINI Pietro - SIRNACH - Luigia ti ha abbonato sino a tutto il 1985.

VENUTI Sante - ZURIGO - Riscontriamo il tuo abbonamento per l'annata corrente.

VIDONI Eletta - LENZBURG - Ci è pervenuto il vaglia postale a copertura dell'abbonamento per l'annata corrente.

VIDONI Gino - HOCHDORF - Abbonato per il biennio 1984-1985.

VIDOTTI Secondo - NYON - Tua madre ti ha abbonato per l'anno in corso.

ZANELLO Ercole - OLTEN - Luigi Olivo ha provveduto ad abbonarti per il 1984.

ZULIANI-FROLICH Olga - BASILEA - E' stato tuo marito ad abbonarti per l'anno corrente.

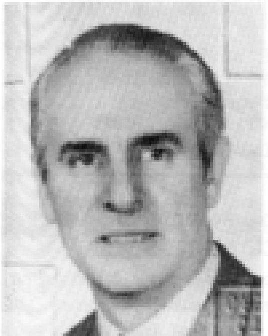
NORD AMERICA

CANADA

BORTOLUSSI Sergio - KING CITY - E' stato Agosti ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

CIMAROSTI Nicola - WESTON - Sante Venuti di Zurigo ti saluta e ti rinnova l'abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

CI HANNO LASCIATI ...



MARIO FERRARI di CAPRI

L'ambasciatore Mario Ferrari di Capri si spegneva un anno fa (22 novembre 1983) a Roma, dopo una subdola malattia che spezzava la forte fibra di un emiliano-friulano, che aveva succhiato dal latte materno l'amore e un forte legame per il Friuli. Aveva, infatti, con la mamma Ines Rinaldi (della famiglia dei cosiddetti «Quargnel») trascorso diversi anni dell'infanzia e della giovinezza a Sedegliano e a Udine, ove ancora operano l'avv. Giandaniele Rinaldi; Maria Rinaldi Prodemer; il dr. Enrico, condotto a Lauzacco, e Lucio Rinaldi.

Proprio questo, nei suoi incarichi consolari e diplomatici a Zurigo; a Lima nel Perù; a New York; a Ottawa in Canada; alla Direzione generale delle relazioni culturali del Ministero degli affari esteri, e poi ancora ad Atene; a Bruxelles, come delegato alla Nato; a Melbourne in Australia e nel Ghana, i suoi legami ed interessi erano volti — sia pur nell'imparzialità verso tutti dall'azione ministeriale ligia al dovere — con particolare attenzione e sollecitudine alle Comunità friulane, trovando nei loro Fogolârs, il calore e l'amore per la terra d'origine e ravvivando in sé tradizioni, costumi, cultura del Friuli che amava.

Ovunque ha lasciato il ricordo della sua intelligenza, dell'abilità nel risolvere controversie, della disponibilità ad aiutare in ogni modo chiunque potesse, fra i tanti emigrati che bussavano al suo ufficio, anche ponendo mano generosamente alla propria tasca.

Così lo ricordano molti amici dei fogolârs d'Europa e d'oltre oceano, i colleghi e la moglie Isabella Ferruzzi con i figli Pisana, Andrea, Michele e Costanza, ai quali rinnoviamo, in queste pagine, i sentimenti della nostra affettuosa e grata rimembranza.

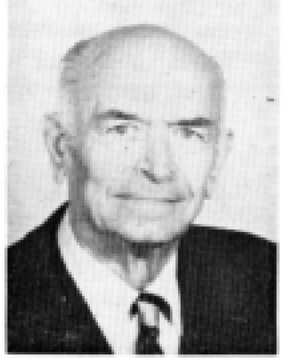
ANTONIO ORTIS

Con un male senza rimedi, è scomparso a Cesano Boscone, in provincia di Milano, Antonio Ortis: era nato nel 1931 e si era trasferito in Lombardia, dove s'era affermato con notevoli capacità. Socio fondatore del Fogolâr di Cesano Boscone, di cui era segretario, ha dimostrato un profondo attaccamento al «suo» Friuli, con un'instancabile attività nel sodalizio, per il quale era sempre disponibile in ogni iniziativa. Per quanti l'hanno conosciuto e hanno avuto il bene di stargli vicino, questa perdita lascia un vuoto difficilmente rimediabile. Friuli nel Mondo porge al Fogolâr e a tutti i parenti ed amici le sue più cordiali espressioni di partecipazione



BRUNO CATTARINUSSI

Era nato a Campone di Tramonti di Sotto, in Provincia di Pordenone, il 28 ottobre 1922 e dal 1949 viveva a Lussemburgo dove era emigrato come tanti altri friulani. E' scomparso il 10 maggio 1984, stroncato da un male che non perdona. Esperto muratore nei suoi primi anni di lavoro, aveva dato vita ad una sua attività imprenditoriale nel campo dell'edilizia dove si era affermato per bravura e onestà. Alla vedova Vilelma Moruzzi e alle tre figlie che lo ricordano con profondo affetto, le nostre più sentite condoglianze.



AGOSTINO GARDONIO

Originario di Cordenons, era emigrato in Argentina a quindici anni, ed aveva compiuto da un giorno il suo 74.mo compleanno, quando la morte lo ha rubato alla comunità e particolarmente all'affetto dei suoi cari: Cordenons 23 novembre 1910 - Avellaneda di B.A. 24 novembre 1984. Stimatissimo per le sue qualità umane di cui era generoso verso il prossimo, è stato animatore intancabile e fedelissimo del Circolo friulano per oltre quarant'anni. Ai parenti che ne ricordano l'esempio e a tutta la comunità friulana che gli è grata per quanto ha fatto, la nostra più sincera solidarietà.



Sonia e Nelly Tolusso, figlie di Pietro (da Vivaro)», riprese in questa bella foto a Vancouver, B.C., Canada, in occasione della Mostra della Civiltà friulana di ieri e di oggi: fanno parte del gruppo danzerini di quella Famèe furlane e desiderano salutare i parenti e gli amici e tutto il Friuli.

FLUMIANI Claudina - HAMILTON - Sei abbonata per il biennio 1984-1985.

NATOLINO Romeo - BURLINGTON - Con i particolari saluti alle famiglie Cabai dell'Australia e a tutti i sandanielesi sparsi per il mondo ci è pervenuto il tuo abbonamento sino a tutto il 1985.

QUARIN Luigi - HAMILTON - Ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986.

RAFFIN Illo - KITCHENER - Sei abbonato per il 1984.

RIGUTTO Gianni - TORONTO - Valeriano Toffolo da Arba ti ha abbonato (via aerea) per il 1984.

RINALDI Rosina e Bruno - SCARBOROUGH - Siete stati posti fra gli abbonati-sostenitori per il 1984 e il 1985; i vostri saluti vanno alla natia Sedegliano.

RIZZETTO Flavia - TORONTO - Con i saluti al fratello residente a Gradisca di Sedegliano è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

RIZZI Maria e Attilio - OTTAWA - Abbiamo preso nota del vostro abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

ROSA Chiara e Rino - MONTREAL - Diamo riscontro al vostro abbonamento (via aerea) per tutto il 1985.

ROSA Umberto - MONTREAL - E' stata Chiara a rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

SARTOR Mario - TORONTO - Sono stati i tuoi cognati Bortolussi ad abbonarti (via aerea) per il 1985.

SARTOR Norio - SARNIA - Con la tua visita alla nostra sede di Udine hai potuto rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) sino al dicemre 1986.

SBRIZZI Vittorio - LONDON - Con i saluti ai parenti di S. Giorgio della Rinchinvelda è giunto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1984.

SCHINCARIOL Guerrino - WINDSOR - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il biennio 1985-1986 con i saluti ai parenti di Morsano al Tagliamento.

SCLISIZZI Corinna - MISSISSAUGA - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

SPADA Marcello - KINGSTON - Tua cugina ti ha regolarizzato l'abbonamento sino al dicembre 1986.

TACCIANI Carlo - DOLLARD des ORMEAUX - Grazie alla tua visita agli uffici udinesi hai regolarizzato il tuo abbonamento (via aerea) sino a tutto il 1985.

TIMEUS Amalia e Vinicio - EDMONTON - La nipote Lina vi manda tanti cari saluti da Ovasta e da Prato Carnico, abbonandovi (via aerea) per l'anno in corso.

TODERO Pilade - MONTREAL - Tua figlia Santina ti ha abbonato (via aerea) per il biennio 1984-1985.

TODON Duilio - WINDSOR - Sei abbonato sino a tutto dicembre 1986.

TOLUSSO Felice - VANCOUVER - Sei abbonato (via aerea) per il 1984; i tuoi saluti ai parenti di Basaldella di Vivaro.

TREVISANUTTO A. - POWELL RIVER - Ti sei abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

VALENT Maria Franca - REXDALE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento sino a tutto il 1986 (via aerea).

VENIER Ezio - CRANBROOK - Con i saluti ai familiari di Orgnano di Basiliano è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1984-1985.

VENIR Mario - TORONTO - Sei abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

VIT Pietro - PORT COLBORNE - E' stata Elena Battigelli ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

VOGRIG Joseph - NEPEAN - Tua sorella Berta e tuo cognato Fidel sono venuti a farci visita e ti hanno abbonato (via aerea) per tutto il 1986.

ZAMBONI Rino - REXDALE - Giovanni Zuin ti ha abbonato (via aerea) fino al dicembre 1986.

ZANETTI Demetrio - MONTREAL - Sei abbonato (via aerea) per il 1984.

ZANETTI Guido - KINGSTON - Con i saluti ai parenti di Fanna e sparsi in tutto il mondo ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

ZANETTI Nelly - MONTREAL - Con i saluti a Stevenà di Caneva tuo padre ti ha voluto abbonare (via aerea) per il 1984.

ZANIER-MAZZAROLO Gelmina - DUVERNAY LAVAL - Sei fra gli abbonati-sostenitori per l'anno in corso; i tuoi saluti ai parenti di Villa Santina.

ZANINI Giuseppe - SUDBURY - Con i saluti a Villanova di S. Daniele ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

ZANUSSI Luigino - REXDALE - Con la tua visita alla nostra sede di Udine hai provveduto a rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) sino al 1987.

ZORATTO Nella e Giovanni - HAMILTON - Diamo riscontro al vostro abbonamento (via aerea) per il biennia 1984-1985.

ZUCCOLIN Gilio - HAMILTON - Sei abbonato (via aerea) per il 1984.

ZULIANI Andrea - DOWNSVIEW - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1984-1985 e giriamo i tuoi saluti a tutti i sandanielesi sparsi per il mondo.

STATI UNITI

BORTOLUSSI Lucy - NYACK - E' stato Beppino a regolarizzare il tuo abbonamento per l'anno in corso.

DE ROSSO Primo - WHITESTONE - Ci è giunto il tuo abonamento (via aerea) per il 1984.

MICHIELINI Daniele - NEW ORLEANS - I coniugi Zambon ti hanno abbonato sino al dicembre di quest'anno.

QUAGLIONE Luisa - CLEVELAND - Con i saluti ai parenti di Vivaro è giunto il tuo abonamento per il 1984.

RICOTTA Luisa - IOSELIN - Beppino ti ha abbonata per il 1985.

ROMAN Gino - CHICAGO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

ROVEDO John - ROCKFORD - Nel corso della tua visita a Udine hai provveduto a rinnovare l'abbonamento sino a tutto il 1986.

SCHIAVOLIN B. Angelo - TRENTON - Con i saluti ai parenti di Trieste e Milano è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

SOVRAN Mario - NEW CITY - Durante la tua gradita visita a Udine hai rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

STATION Odilia - LONG BEACH - Hai regolarizzato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

TODERO Antonio - JACKSON HEIGHTS - Ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

TOFFOLO Andrea - BAYSIDE - Sei stato posto fra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per l'annata corrente.

TONTAR Silvio - LOWELL - Sei abbonato per il 1984.

ZAMBON Anita e Bruno - METAIRIE - Facendoci visita avete rinnovato l'abbonamento sino a tutto il 1985.

SUD AMERICA

ARGENTINA

NOSEDA Redigonda Anna Maria - LA PLATA - Dorino da S. Vito al Tagliamento ti ha abbonata per il 1984 e anche per tutto il 1985.

QUAI-MARTELLI Silvana - ROSARIO - Tuo fratello Franco ti ha regolarizzato l'abbonamento per il 1984.

REDIGONDA Antonio - LA PLATA - E' stato anche per te Dorino ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

RODARO Armando - QUILMES - Angelina da Ginevra (Svizzera) ti ha abbonato (via aerea) per il 1985.

ROMANELLO Umberto - S. ANDRES DE GILES - Con la tua visita a Udine hai potuto rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

RORI Angelo - QUILMES - E' stato Luigi Bagnariol ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

ROSSI Elda - BUENOS AIRES - Ci sei venuta a far visita e ti sei abbonata (via aerea) anche per il 1985.

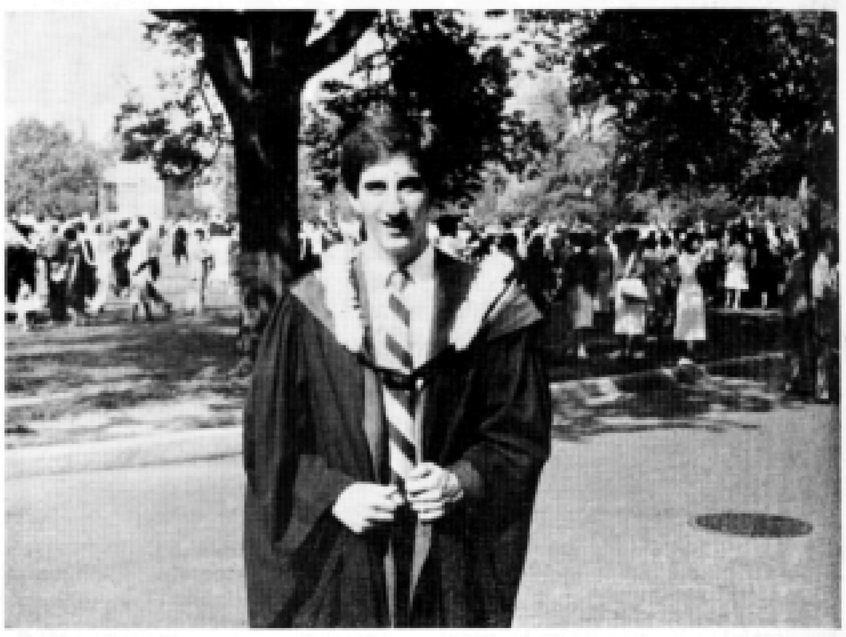
ROTTER Italo - LA FALDA - Giampaolo ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

SACILOTTO Regina - SAN JUSTO - Tuo figlio Bruno ti ha abbonata per il biennio 1984-1985.

SBRIZZI Guido - BUENOS AIRES - E' stato Valentino da Foligno venutoci a trovare a Udine, ad abbonarti (via aerea) sino a tutto il 1985.



Nadia Centis, figlia di Gino Centis, presidente del Fogolâr furlan di Dimbulah, nel North Queensland (Australia) desidera inviare i suoi saluti a tutti i parenti che si trovano a Sudbury e a Toronto, in Canada.



Gianni Della Mora si è laureato ingegnere chimico all'università di Toronto, in Canada: mamma Nives, papà Rino, il fratello Adriano, la famiglia Bruno Innocente gli fanno tanti auguri per il suo domani. Anche Friuli nel Mondo si unisce a queste felicitazioni.

SCIAN ing. Davide - ACASSUSO - Nel corso della tua visita a Udine ti sei abonato (via aerea) per l'anno in corso.

SCODELLER Antonio - BONFIELD - Luciana d'Intimo di Savorgnano di S. Vito al Tagliamento ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

SEGATTI Renzo - MAR DEL PLATA - Alfredo da Nizza (Francia) ti ha abbonato (via aerea) sino a tutto dicembre 1986 e manda i suoi cari saluti a parenti e amici di Forni di Sotto.

SIONE Teresa - BELLA VISTA - Tuo fratello Carlo ti ha abbonata (via aerea per il 1985.

STRINGARO Dalio - MAR DEL PLATA - E' stata tua sorella Giovanna ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

TADDIA Maria - ROSARIO - Sei abbonata (via aerea) per il biennio 1985-1986.

TOFFOLI Giovanni - RAMOS MEJIA - Tuo cugino Alcide ti ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

TOMADA Aurelio - I.L. SUAREZ - Gli amici Bruno ed Ermando Deganis ti salutano e ti abbonano (via aerea) per il 1984.

TOSOLINI Luigi - MONTEROS - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento sino a tutto dicembre 1988.

TURRIN-ZAVALETA Erlinda - WILDE - Davide Scian ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1985 e il 1986.

VALZACCHI Natale - ALTA MIRA - Ebe Corvino ti ha abbonato (via aerea) per il 1984.

VORANO Ermenegildo - OLIVOS - Sei abbonato (via aerea) per il biennio 1985-1986.

VORANO Fermo - MAR DEL PLATA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) sino al dicembre 1985.

ZANIER Quirino - BUENOS AIRES - Tuo cugino Valentino ha portato i tuoi saluti e ti ha abbonato (via aerea) per il biennio 1985-1986.

ZANIER Elio - ROSARIO - Sei abbonato (via aerea) sino a dicembre 1987 i tuoi saluti vanno a Tarcento.

URUGUAY

ZANIN-FRATTA Maria - MONTEVIDEO - Tua figlia Flavia con il tuo nipote Fabio sono venuti a trovarci per inviarti tanti cari saluti ed abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

ZANNIER prof. Guido - MONTEVIDEO - Zanin-Fratta Flavia ti ha abbonato (via aerea) per il 1985.

BRASILE

TOTIS Norina - SAN PAULO - Tuo papà ti saluta caramente e con te il fratello Franco; nel contempo ti ha abbonata (via aerea) per il 1984.

VENEZUELA

CORTINA Danilo - BARQUISIMETO - Agosti ha regolarizzato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

INDRI Pietro - CARACAS - Sei abbonato (via aerea) per il 1984.

ZANINI Giovanni - CARACAS - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

ZUCCO Attilio - BARQUISIMETO - Sei stato abbonato (via aerea) per il 1984.

VATTOLO Nino - BARCELONA - Padre Quinto Della Bianca ci è venuto a fare visita e ti ha abbonato (via aerea) per il biennio 1984-1985.

VEDOVA Maria - TUREN - Margherita Braida da Castelnovo ti ha abbonata (via aerea) per l'anno in corso.

TONDO Luciano - VALENCIA - Tua moglie è venuta nei nostri uffici di Udine ed ha provveduto a saldare l'abbonamento (via aerea) per il 1984.

RADINA Domenico - BARQUISIMETO - Nel corso della tua gradita visita alla sede di Udine hai provveduto al rinnovo dell'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

MISSIO Ettore - BARQUISIMETO - E' stato il nostro Picotti a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

Ente Friuli nel Mondo

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

Presidente emerito: Ottavio Valerio
Presidente: Mario Toros
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Domenico Lenarduzzi per i Fogolârs esteri

Direttore: Vinicio Talotti
Responsabile servizi culturali: Ottorino Burelli

Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Bertossi, Pietro Biasin, Vittorio Bortolin, Gianni Bravo, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti, Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elia Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban

Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine

Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saule Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulina

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine

Per rinnovare l'abbonamento al nostro mensile è sufficiente ritagliare l'indirizzo stampigliato sulla busta contenente il giornale, incollarlo in questo spazio e spedirlo a FRIULI NEL MONDO, C.P. 242, 33100 UDINE - ITALIA indicando eventuali variazioni di indirizzo.

Cognome ....

Nome ....

Via ....

Città ....

Stato ....

TARIFFE 1985

Abbonamento annuo - Italia	**L. 5.000**
Abbonamento annuo - estero - via ordinaria	**L. 10.000**
Abbonamento annuo - estero - via aerea	**L. 15.000**

Per facilitare l'invio delle quote d'associazione e per evitare disguidi postali, già avvenuti, suggeriamo le seguenti possibilità:

Italia — tramite vaglia postale o assegno circolare o bancario da trasmettersi con lettera assicurata oppure accreditando l'importo sul c/c postale n. 24/6834 intestato a «Friuli nel Mondo» - servizio di Tesoreria - c/o CRUP - Udine.

Europa — tramite vaglia postale internazionale o con assegno circolare o valuta da trasmettersi con lettera assicurata, oppure con bonifico bancario da appoggiare alla CRUP - Udine - Tesoreria - conto n. 7950.

oltre oceano — assegni o valuta con lettera assicurata oppure con bonifico bancario da appoggiare alla CRUP - Udine - Tesoreria - conto n. 7950.